



REGIONE UMBRIA

Documento annuale
di programmazione
della Regione Umbria
2008-2010

INDICE

Presentazione

Capitolo 1

La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodopag. 1

1.1	<i>Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana</i>	«	1
1.2	<i>Le scelte di politica economica del Governo: Dpef 2008-2011 e Finanziaria 2008</i>	«	3
1.2.1	Gli obiettivi macroeconomici e i provvedimenti previsti	«	3
1.3	<i>Il quadro dell'economia umbra</i>	«	9
1.3.1	Il mercato del lavoro in Umbria	«	16
1.3.2	Gli scenari di previsione dell'economia umbra nel medio periodo	«	20

Capitolo 2

Le grandi questioni regionali« 25

2.1	<i>Il Patto per lo sviluppo seconda fase: i Progetti caratterizzanti</i>	«	27
2.2	<i>La nuova programmazione regionale unitaria 2007-2013</i>	«	30
2.2.1	La programmazione delle risorse nazionali del FAS.....	«	32
2.2.2	La programmazione delle risorse di derivazione comunitaria	«	35
2.2.3	La governance integrata della politica regionale unitaria	«	40
2.3	<i>La Riforma della Pubblica Amministrazione regionale e locale</i>	«	41
2.4	<i>La ripresa del processo del Federalismo</i>	«	44

Capitolo 3

Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale « 49

3.1	<i>Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività</i>	«	49
3.1.1	Infrastrutture e trasporti.....	«	49
3.1.2	Sviluppo e qualità del sistema delle imprese	«	58
	Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio	«	58
	Imprese agricole	«	63
3.1.3	Energia	«	69
3.2	<i>Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria</i>	«	73
3.2.1	Filiera integrata Turismo-Ambiente-Cultura	«	74
3.2.2	Difesa dell'ambiente	«	82
3.2.3	Territorio e aree urbane	«	92
3.2.4	Sviluppo e qualità del sistema rurale	«	96
3.2.5	Valorizzazione delle risorse faunistiche.....	«	100
3.3	<i>Welfare</i>	«	101
3.3.1	Protezione della salute.....	«	101
3.3.2	Protezione sociale	«	107
3.3.3	Immigrazione e solidarietà internazionale	«	111
3.3.4	Politica della casa.....	«	116
3.4	<i>Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro</i>	«	117
3.4.1	Sistema integrato dell'istruzione e della formazione	«	117
3.4.2	Politiche attive del lavoro.....	«	128
3.5	<i>Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione</i>	«	132
	Cambiamento e modernizzazione dell'Ente regionale	«	132

Capitolo 4

Le linee di programmazione economico-finanziaria « 139

4.1 Scenario di riferimento e prospettive « 139

4.2 Gli indirizzi per la manovra finanziaria « 142

4.2.1 La politica della spesa « 144

Il finanziamento della spesa sanitaria« 150

4.2.2 La politica delle entrate « 154

PRESENTAZIONE

Il Documento annuale di programmazione (Dap) 2008-2010 rappresenta lo strumento fondamentale di indirizzo politico amministrativo della regione Umbria. In quanto tale esso delinea gli indirizzi strategici di programmazione economica e finanziaria per il triennio di riferimento e le attività prioritarie per l'anno 2008.

Nel far questo esso tiene conto sia di quanto messo in campo nell'anno appena trascorso, sia di eventuali significative discontinuità rispetto all'edizione precedente.

In particolare, il Dap 2008-2010 sulla base dell'esperienza maturata e delle modifiche istituzionali e normative (Statuto in primis) intervenute, è caratterizzato dalla separazione nei contenuti, ma soprattutto nelle procedure e nei tempi, della parte programmatica dalla parte di verifica.

In questo periodo infatti, la coesistenza delle due parti, all'interno di uno stesso documento (il Dap), se da un lato ha avuto il vantaggio di compendiare per ogni politica le cose fatte e quelle da fare, dall'altro ha comportato un appesantimento del Dap stesso, snaturandolo in parte dalla sua funzione eminentemente politico-programmatica e trasformandolo in parte in un compendio di attività fatte e da fare più adatto ad un'ottica "gestionale".

Tuttavia, esso continua ad assolvere la missione affidatagli dalla LR 13/2000, laddove si prevede la verifica e l'aggiornamento degli indirizzi programmatici, evitando però una trattazione eccessiva e rimandando il dettaglio alla Verifica di risultato. In sintesi il Dap 2008-2010 recepisce quanto stabilito dalla DGR n. 1446/2007 "Valutazioni preliminari alla predisposizione del Documento annuale di programmazione regionale (Dap) e della Verifica di risultato delle priorità del Dap".

Ciò premesso, in coerenza con le precedenti edizioni, il Dap 2008-2010 contiene inoltre una approfondita analisi del quadro economico sociale della regione, l'individuazione degli obiettivi strategici per il triennio di riferimento, nonché gli obiettivi di attività annuali per il 2008. Inoltre il capitolo dedicato alle Grandi questioni regionali delinea il quadro complessivo delle politiche di sviluppo cofinanziate da Stato e Unione europea, nonché il punto su due grandi temi quali il processo di riforma della Pubblica amministrazione regionale e locale, nonché la ripresa del processo di Federalismo.

Infine, nell'ultimo capitolo, vengono delineati gli indirizzi per la manovra economico finanziaria regionale, nel quadro della missione assegnata al Dap dalla LR 13/2000.

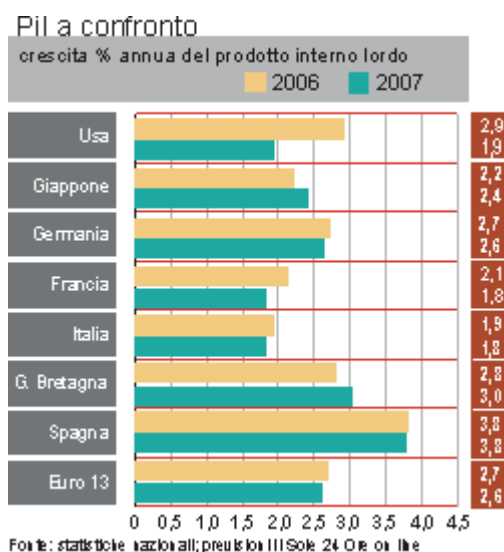
Come di consueto il complesso dei contenuti del Dap 2008-2010, ne fanno un documento che consente a chiunque di conoscere e di valutare in linea di massima la realtà e le prospettive economico-sociali regionali, nonché le iniziative e le attività sviluppate dalla Regione dell'Umbria, nonché i traguardi di medio termine che la programmazione regionale si prefigge e persegue per il complesso del sistema economico regionale.

Capitolo 1 La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodo

1.1 Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana

L'economia internazionale nel corso del 2007, dopo la sostenuta dinamica dei primi mesi dell'anno, ha risentito della negativa svolta congiunturale determinata dalla crisi dei mutui sub – prime statunitensi. I successivi scossoni nei mercati finanziari hanno portato a una rapida riduzione delle previsioni di crescita a breve e medio termine, nonostante il ruolo propulsivo tuttora svolto dall'economie dei Paesi emergenti (in primis dalla Cina).

Le prospettive per il 2008 sono fortemente segnate sia dalle ripercussioni della suddetta crisi, nonché da un prezzo del petrolio in continua ascesa (superando a fine settembre gli 80 dollari a barile), ma è molto probabile che si registri un rallentamento della crescita negli USA. Tra i fattori determinanti per una valutazione più accurata ci saranno la durata della turbolenza e la capacità di reazione dei sistemi finanziari, l'impatto sulla capacità di finanziamento dell'economia, ed infine i possibili effetti sulla fiducia delle imprese e dei consumatori.



Per quanto riguarda l'economia europea, a partire dal 2006, essa ha mostrato un andamento positivo che è proseguito nella prima metà

dell'anno in corso, anche se in misura lievemente inferiore alle aspettative. Sull'evoluzione futura potrebbero pesare le turbolenze recentemente verificatesi nei mercati finanziari, a causa della crisi dei mutui sub-prime statunitensi, le tensioni nei prezzi e nelle possibilità di approvvigionamento dell'energia e la continua svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, che rende ancora più cruciale la necessità di una ripresa più sostenuta dei consumi "interni" europei. Infatti, anche se nel 2007 si prevede una crescita ancora significativa, i segnali per gli anni successivi non sono del tutto incoraggianti, visto il repentino rallentamento degli ultimi mesi.

Nei primi sei mesi del 2007, l'economia italiana ha mostrato una crescita piuttosto modesta rispetto all'accelerazione dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Il rallentamento congiunturale nella prima parte del 2007 era atteso, ma ha avuto maggiore intensità rispetto alle previsioni. La crescita tiene grazie in particolare ai consumi delle famiglie, soprattutto per il buon andamento del mercato del lavoro e dell'aumento del reddito disponibile reale legato alla riduzione dell'inflazione al consumo.

Tab. n. 1 – Italia: Come va il 2007

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2007 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae (lug. 07)	Confindu- stria (set. 07)	Ref. (lug. 07)	Ue (mag. 07)	Fmi (apr. 07)	Intesa S. Paolo (sett. 07)	Ocse (mag. 07)
Pil	2,0	1,7	1,9	1,9	1,8	1,7	2,0
Consumi delle famiglie	1,8	2,0	1,9	1,7	1,5	2,0	1,5
Investimenti fissi lordi	3,2	2,7	2,7	3,1	2,4	2,2	3,2
Esportazioni	4,4	2,6	5,1	4,9	4,9	2,8	4,0
Importazioni	3,8	2,2	4,1	4,6	4,2	2,9	4,7
Prezzi al consumo	1,8	1,7	1,7	1,9	1,7	1,7	2,0
Bilancia delle partite correnti (miliardi di euro)	n.d.	n.d.	-40,0	-26,0	-33,2	-38,5	-37,0
Disoccupazione (tasso %)	6,4	6,5	n.d.	6,6	6,8	6,2	6,3
Cambio dollaro/euro	1,34	1,35	1,35	1,33	1,30	1,35	1,35
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	2,5	n.d.	2,5	2,1	2,2	2,6	2,5

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

Lo sviluppo dell'economia italiana nel 2007 dovrebbe quindi assestarsi intorno all'1,7%, anche se è necessario attendere il pieno dispiegarsi degli effetti della "turbolenza" finanziaria per una valutazione completa, sebbene al momento non ci siano evidenze di un impatto diretto sulla stessa.

Per il 2008 le stime di crescita dell'economia italiana sono state riviste al ribasso collocandosi mediamente intorno all'1,5%; essa si

manterrà quindi abbastanza debole e sarà sostenuta soprattutto dalla domanda interna.

L'attività produttiva sarà principalmente sostenuta dai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2008 la dinamica dell'occupazione mostrerà una decelerazione, in linea con quella dell'attività produttiva.

Tab. n. 2 – Italia: Come andrà il 2008

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2008 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae (lug. 07)	Confindustria (set. 07)	Ref. (lug. 07)	Ue (mag. 07)	Fmi (apr. 07)	Intesa S. Paolo (sett. 07)	Ocse (mag. 07)
Pil	1,8	1,3	2,0	1,7	1,7	1,3	1,7
Consumi delle famiglie	1,7	1,5	2,1	1,7	1,5	1,6	1,8
Investimenti fissi lordi	2,8	1,7	3,1	2,5	2,2	1,5	2,8
Esportazioni	4,1	3,1	4,9	4,5	4,1	2,3	5,1
Importazioni	4,4	2,9	6,5	4,5	3,8	2,8	5,5
Prezzi al consumo	2,0	1,9	2,0	2,0	2,3	2,0	2,1
Bilancia delle partite correnti (miliardi di euro)	n.d.	n.d.	-51,0	-27,0	-35,5	-37,0	-41,0
Disoccupazione (tasso %)	6,2	6,2	n.d.	6,4	6,8	6,1	6,0
Cambio dollaro/euro	1,33	1,37	1,38	1,34	1,30	1,28	1,35
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	2,2	n.d.	2,5	2,2	2,4	2,6	2,5

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

1.2 Le scelte di politica economica del Governo: Dpef 2008-2011 e Finanziaria 2008

1.2.1 Gli obiettivi macroeconomici e i provvedimenti previsti

Il Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) 2008-2011, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno 2007, pone l'accento su un modello di crescita sostenibile sotto il profilo finanziario, sociale e ambientale.

Dopo gli interventi dei mesi scorsi, mirati a far uscire i conti pubblici da una situazione di emergenza, il governo intende agire prioritariamente sul fronte dello sviluppo economico, senza tuttavia mettere a repentaglio gli equilibri di bilancio conseguiti. Una crescita

robusta e sostenibile è condizione necessaria affinché il risanamento finanziario, dovuto alla manovra impegnativa e rigorosa dell'anno scorso, si traduca in un miglioramento duraturo. Ma per far sì che si trasformino in fenomeni strutturali, crescita e risanamento dovranno risultare anche socialmente equi e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Tab. n. 3 – DPEF 2008-2011 : L'economia italiana nel 2006 e le stime per il 2007 *(variazioni % a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)*

	2006	2007
PIL ai prezzi di mercato	1,9	2,0
Importazioni di beni e servizi	4,3	4,2
Consumi finali nazionali		
- spesa delle famiglie residenti	1,5	2,0
- spesa della P. A. e I.S.P		
Investimenti fissi lordi	2,3	3,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,3	-0,1
Esportazioni di beni e servizi	5,3	4,4
Costo del lavoro per unità di prodotto (**)	2,3	1,2
Occupazione (Unità di lavoro in migliaia)	1,6	0,8
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	6,8	6,4
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	58,4	59,0
Saldo corrente Bilancia dei pagamenti (in rapporto al PIL)	-2,4	-1,7

(*) contributo relativo alla crescita del PIL

(**) CLUP calcolato sul valore aggiunto ai prezzi base e misurato sul PIL

Fonte: DPEF 2008-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Con il DPEF 2008-2011:

- Il debito pubblico da quest'anno tornerà a scendere, attestandosi al 105,1% del Pil;
- il deficit 2007 viene stimato al 2,5% del Pil, mentre quello del 2008 al 2,2%;
- resta invariato l'obiettivo di conseguire l'azzeramento del deficit nel 2011;
- la discesa del debito sotto il 100% del Pil è anticipata al 2010 (nel 2011 il debito si prevede al 95%);
- si prevede la riduzione della pressione fiscale a partire dall'anno prossimo per continuare a calare negli anni successivi;
- si conferma il rispetto degli obiettivi di rientro del deficit concordati con Bruxelles.

In particolare, sul fronte della finanza pubblica, non si è resa necessaria una manovra correttiva di metà anno e la Legge finanziaria non dovrà reperire risorse da destinare alla riduzione del deficit.

Tab. n. 4 –DPEF 2008-2011: Quadro programmatico di finanza pubblica
(valori in percentuale del PIL)

	2007	2008	2009	2010	2011
Indebitamento netto	-2,5	-2,2	-1,5	-0,7	0,1
Avanzo primario	2,3	2,7	3,4	4,2	4,9
Interessi	4,8	4,9	4,9	4,9	4,8
Debito pubblico	105,1	103,2	101,2	98,3	95,0

Fonte: DPEF 2008-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

In ogni caso, per trasformare la ripresa congiunturale in atto in una crescita duratura e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale e finanziario è indispensabile ampliare l'orizzonte temporale di riferimento dell'azione pubblica, favorire una maggiore equità intergenerazionale e ridurre l'onere del debito per le future generazioni.

Tab. n. 5 – DPEF 2008-2011: Quadro programmatico, indicatori macroeconomici di medio termine (variazioni % a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)

	2007	2008	2009	2010	2011
PIL ai prezzi di mercato	2,0	1,9	1,7	1,8	1,8
Inflazione programmata	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
Tasso di disoccupazione (in % della forza lavoro)	6,4	6,2	6,1	5,8	5,6

Fonte: DPEF 2008-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

La decisione di bilancio 2008-2010 interviene sulle tendenze dei conti pubblici nel contesto degli indirizzi già posti con le risoluzioni parlamentari che hanno approvato il DPEF 2008-2011.

Contestualmente al disegno di legge sulla Finanziaria per il 2008, viene presentato un decreto legge che reca misure di semplificazione fiscale e, soprattutto, di sostegno alla spesa per investimenti che incide esclusivamente sui saldi di finanza pubblica dell'anno 2007.

Inoltre il Governo collega alla decisione di bilancio alcuni importanti disegni di legge, tra i quali:

- un disegno di legge che organizza tutte le misure necessarie a tradurre in atto l'accordo con le Organizzazioni sindacali e le Parti sociali in materia di *Welfare*, siglato il 23 luglio 2007;
- un disegno di legge che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, interviene sui costi della politica e sulla razionalizzazione della Pubblica Amministrazione;
- un disegno di legge che riorganizza l'intervento pubblico in materia di sostegno ai non autosufficienti e nel campo delle politiche sociali e della famiglia;
- un disegno di legge che reca interventi per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema sanitario nazionale;

- un disegno di legge che reca misure organizzative e procedurali in materia di infrastrutture, ambiente e assetto e mobilità sul territorio.

La manovra finanziaria per il 2008 comprende quindi due distinti provvedimenti: un decreto legge e il disegno di Legge finanziaria, che comportano, rispettivamente, aumenti di spese e tagli fiscali per circa 7,5 miliardi l'uno e 11 miliardi l'altro.

I 7,5 miliardi del decreto incidono sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni relativo al 2007. Gli 11 miliardi della Legge finanziaria interessano gli esercizi finanziari dal 2008 in poi.

La copertura è garantita da entrate fiscali per circa 6 miliardi (con riferimento al 2007) nel caso del decreto e per 6,350 miliardi (con riferimento al 2008) per la Legge finanziaria (cfr. tab. n. 7). Si tratta di entrate che non discendono da nuovi provvedimenti, e che sono almeno in parte imputabili a un recupero dell'evasione fiscale in misura superiore rispetto alle attese.

A fronte di queste maggiori entrate, il governo indica riduzioni fiscali per 2,22 miliardi nel 2007 (cfr. tab. n. 6) e 3,2 miliardi nel 2008 (cfr. tab. n. 7), destinati integralmente alle famiglie.

Tab. n. 6 - Il decreto legge di settembre 2007 (*valori in milioni di euro*)

RIDUZIONI FISCALI	2.220
<i>Bonus per famiglie più deboli</i>	1.900
<i>Vittime del dovere e terrorismo</i>	170
<i>Sostegno per libri scolastici</i>	150
INVESTIMENTI	3.410
<i>Imprese pubbliche anticipo spese del 2008</i>	
- FS	1.035
- ANAS	215
<i>Infrastrutture nelle città per 150° anniversario dell'Unità d'Italia</i>	150
<i>Salerno Reggio Calabria</i>	80
<i>Metro C Roma, Mobilità Milano, metro Napoli, MOSE Venezia, Altro</i>	1.380
<i>Casa</i>	550
AIUTO ALLA COOPERAZIONE E ALLO SVILUPPO	910
ANTICIPO CONTRATTO PUBBLICO IMPIEGO	500
ALTRO (tra cui 5 per mille)	500
TOTALE	7.540

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

I 2,22 miliardi di euro di "riduzioni fiscali" contenuti nel decreto riguardano in larga parte (1,9 miliardi di euro) una misura a tantum a favore degli "incapienti" (circa 12,5 milioni secondo le stime del ministero). Si tratta di quei soggetti che non traggono beneficio dalle detrazioni fiscali per reddito da lavoro o pensione, né per quelle per familiari a carico, perché comunque, dato il livello contenuto del loro reddito, non pagano imposte.

Tab n. 7– La Manovra finanziaria dello Stato per il 2008 - 2010

(valori in milioni di euro)

Reperimento risorse	2008	2009	2010
MAGGIOR GETTITO	6.350	4.400	4.600
RIDUZIONE SPESE	4.650	4.480	4.700
di cui: 1) Riqualificazione della spesa pubblica	3.720	3.890	4.050
Miglioramento gestione e manutenzione immobili pubblici	750	700	700
Razionalizzazione bilancio dello Stato (residui e riassegnazioni)	1.800	1.600	1.600
Minori spese per acquisti di beni e servizi	520	840	1.200
Risparmi derivanti da proposte di razionalizzazione nei singoli ministeri	650	750	550
di cui: 2) Contenimento spesa enti previdenziali	400	420	450
di cui: 3) Contenimento forme contrattuali flessibili nel pubblico impiego	150	170	200
di cui: 4) Altro	380	0	0
TOTALE	11.000	8.880	9.300

Impieghi risorse	2008	2009	2010
A) FISCALITA'	3.200	3.200	3.200
di cui: Riduzione ICI e sgravi affitti	2.000	3.000	3.000
di cui: Proroga agevolazioni fiscali	1.000	0	0
di cui: Non autosufficienti	200	200	200
B) CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO (scuola, sicurezza, accordi 2006-2007)	1.850	650	650
C) PREVIDENZA E LAVORO	2.080	1.230	2.750
di cui: Protocollo e revisione "scalone"	1.200	1.150	2.650
di cui: Protocollo agricoltura e amianto	80	80	100
di cui: Fondo per l'occupazione	800	0	0
D) MINISTERI	1.540	2.050	950
di cui: Spese compensate da riqualificazione spesa	650	750	550
E) PROVVEDIMENTI GIA' IN PARLAMENTO	330	410	450
di cui: DDL Cittadinanza	50	60	80
di cui: Delega immigrazione	240	300	320
di cui: Sicurezza lavoro	40	50	50
F) ALTRO (Kyoto, spettacolo, 5 per mille, servizio civile, terremoto Umbria Marche, tutela donne e altro) 2.000	2.000	1.350	960
TOTALE	11.000	8.890	8.960

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Per quanto riguarda il ddl Finanziaria 2008, circa la metà delle maggiori entrate previste nel 2008, 3,2 miliardi di euro su 6,35, sono destinati a riduzioni di imposta. Si tratta in larga parte (circa 2 miliardi) dell'intervento sull'Ici. Tale scelta comporta il depotenziamento di un'imposta che è particolarmente indicata per il finanziamento degli enti comunali e che ha una buona capacità redistributiva, data la maggiore concentrazione del patrimonio immobiliare nelle fasce più ricche della popolazione.

La riduzione dell'Ici e la detrazione per gli affitti

Anche a prescindere dal nuovo intervento sull'Ici, il nostro sistema fiscale riserva un trattamento asimmetrico ai proprietari della casa di abitazione, la cui rendita catastale non è tassata in Irpef, rispetto agli affittuari che non godono di alcuna agevolazione. La Finanziaria interviene a riequilibrare, anche se solo parzialmente, l'asimmetria, estendendo la detrazione, attualmente riconosciuta solo nei casi di contratti convenzionati, a tutti i contratti registrati, sia pure per importi ridotti.

**Gli
interventi a
favore delle
imprese**

Pur non comportando diminuzioni di gettito, l'insieme di provvedimenti relativi alle imprese configura un intervento molto ampio di riforma, che interessa sia l'Ires che l'Irap. L'aliquota legale dell'**Ires** viene **ridotta dal 33 al 27,5 per cento**. È da quando fu abolita l'imposta locale sui redditi (Ilor), nel 1998, che non si assisteva a una riduzione così marcata della aliquota legale di imposizione sui profitti societari. Tenendo conto anche dell'intervento sull'Irap, si passa dal 37,25 per cento (33 per cento + 4,25 per cento) al 31,4 per cento (27,5 per cento + 3,9 per cento).

La consistente perdita di gettito dovuta al calo delle aliquote viene compensata in parte con una riduzione degli incentivi, in parte con misure di ampliamento della base imponibile. Si tratta di cambiamenti numerosi e di grande entità, da cui potranno discendere redistribuzioni del prelievo fra diverse tipologie di società.

Anche se a parità di gettito, la riduzione dell'aliquota legale è da valutare positivamente per un insieme di fattori, fra cui il suo valore anche segnaletico nei confronti degli investitori internazionali, e la prevenzione di fenomeni elusivi di delocalizzazione dei profitti nei paesi a più bassa aliquota.

**Gli interventi
a favore dei
lavoratori
autonomi e
delle piccole
imprese**

La Finanziaria rivoluziona il trattamento fiscale di un insieme molto ampio di lavoratori autonomi e piccole imprese: circa 900mila contribuenti. Si tratta di un intervento a costo quasi nullo per l'erario ma che ha la funzione, secondo le intenzioni del governo, di semplificare gli adempimenti fiscali di questi soggetti, riducendone sensibilmente i costi.

I contribuenti che hanno un giro di affari inferiore a 30mila euro l'anno, non hanno fatto investimenti superiori ai 15mila euro nel triennio e non hanno dipendenti potranno assolvere ai loro obblighi tributari relativi all'Iva, all'Irap e all'Irpef, attraverso il pagamento di un'unica imposta del 20 per cento commisurata al reddito imponibile. Si tratta di una misura che riduce la documentazione fiscale richiesta e che, essendo opzionale, non dovrebbe tradursi in un aggravio di imposta per il contribuente.

1.3 Il quadro dell'economia umbra

Nel **2006** il Pil dell'Umbria è stimato pari a 20.624 milioni di euro; dopo un 2005 che ha segnato un aumento non elevato, pari allo 0,7%, ma comunque superiore al dato nazionale (+0,1%), il 2006 si caratterizzerebbe, secondo le ultime stime, per un incremento del Pil pari al 2,2%, superiore al dato nazionale (+1,9%).

Tab. n. 8 - Umbria: indicatori strutturali (2006)

Indicatori	Valori assoluti	Quote % su Italia
Popolazione presente (migliaia)	863,9	1,5
Occupati (migliaia)	354,8	1,5
Persone in cerca di occupazione (migliaia)	19,1	1,1
Forza lavoro (migliaia)	373,9	1,5
Prodotto interno lordo (*)	20.624,0	1,4
Consumi interni delle famiglie (*)	12.455,0	1,4
Investimenti fissi lordi (*)	4.284,0	1,3
Importazioni di beni dall'estero (*)	2.795,7	0,8
Esportazioni di beni verso l'estero (*)	3.214,0	1,0
Reddito disponibile delle famiglie (*)	15.142,5	1,5
	Umbria	N.I. Umbria su Italia= 100
PIL per abitante (**)	23,6	94,2
PIL per unità di lavoro (**)	54,3	90,9
Consumi interni per abitante (**)	14,4	96,0
Reddito disponibile per abitante (**)	17,4	100,2

(*) Valori correnti, milioni di euro

(**) Valori correnti, migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria, settembre 2007

N.B. Tali stime sono da considerarsi ancora provvisorie e vanno quindi valutate prudenzialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Le conseguenze di questo andamento discenderebbero da una ripresa degli Investimenti fissi lordi, superiore al dato nazionale. In termini settoriali, l'impulso più deciso all'andamento del Pil verrebbe da un incremento di valore aggiunto nelle costruzioni e nei servizi.

Dopo la consistente riduzione del valore aggiunto dell'agricoltura verificatasi nel 2005 (-8,8%), nel 2006 si registra una ripresa pari al 4,8%, in controtendenza rispetto al dato nazionale che continua a registrare un valore negativo.

Va segnalato inoltre che nel 2005 le aziende agricole in Umbria sono diminuite del 9,5% (in Italia -12%), la SAU (esclusi gli enti pubblici) si è ridotta del 6,4% (in Italia -3,1%) e le aziende con allevamenti si sono ridotte nel 2005 del 15,2% (in Italia -15,7%). Sembra quindi si stia verificando un aumento complessivo della produttività del settore, soprattutto se si guarda ad un orizzonte di medio periodo.

Tab. n. 9 - Valore aggiunto Agricoltura, Silvicultura e Pesca in Umbria nell'anno 2006 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	Umbria Anno 2006 Valore assoluto in mln. di euro correnti	Var. % 2006 su 2005 a prezzi 2000		
		Umbria	Centro nord	Italia
Agricoltura	373,02	5,4	-2,8	-3,5
Silvicultura	25,85	-5,4	-4,7	-4,9
Pesca	4,13	20,7	6,6	2,8
Totale Valore aggiunto	403,00	4,8	-2,4	-3,1

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico della Regione Umbria su Dati Istat

Per l'**industria**, come è noto, non vengono più rilasciati i dati congiunturali relativi ai livelli di produzione e di ordini; vengono invece forniti i saldi percentuali tra giudizi qualitativi con riferimento agli ordini **nella subfornitura**, dal quale emergono indicazioni congiunturali significative inerenti le piccole imprese che eseguono lavorazioni per conto terzi o che realizzano prodotti su commessa e che operano nei settori a maggior contenuto tecnico (meccanica, elettromeccanica, elettronica, plastica e gomma).

Tab. n. 10 - La tendenza degli ordini nel primo semestre 2007 nell'attività di subfornitura – (Saldi % tra giudizi qualitativi)

	Regionale	Eestero
Piemonte	6,5	9,0
Lombardia	33,8	18,2
Friuli V. G.	26,7	29,1
Emilia Romagna	38,6	22,3
Toscana	22,5	31,2
Umbria	18,5	22,2
Italia	28,6	17,9

Fonte: Il Comitato Network Sufornitura

La rilevazione, che interessa le aziende comprese nella fascia 6–99 addetti, registra per l'Umbria una consistente ripresa sia per l'area di mercato "regionale", che per l'"estero". Nel primo caso il dato è lievemente inferiore al dato nazionale, nel secondo invece risulta superiore.

Tab. n. 11 - Indici di natalità, mortalità e sviluppo nel primo semestre del 2006 e del 2007- Percentuale delle imprese iscritte e cancellate nel corso dell'anno rispetto a quelle attive

	Natalità(*)		Mortalità (**)		Sviluppo (***)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Umbria	4,5	4,4	4,4	4,8	0,0	-0,4
Nord-ovest	5,0	5,2	4,3	5,2	0,7	0,1
Nord-est	4,5	4,7	4,2	4,8	0,3	-0,1
Centro	5,4	5,7	4,6	4,9	0,9	0,8
Sud	4,4	4,6	3,9	4,7	0,5	-0,2
Italia	4,8	5,0	4,2	4,9	0,6	0,1

N.B. Gli indicatori sopra riportati sono da analizzare ricordando che non comprendono le iscrizioni e le cessazioni inerenti il comparto agricolo

(*) imprese iscritte nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(**) imprese cancellate nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(***) saldo tra indice di natalità e quello di mortalità. Gli eventuali lievi scostamenti sono dovuti ad arrotondamenti

Fonte: Infocamere, indagine Movimprese

Passando alla **dinamica imprenditoriale**, secondo i dati Infocamere, il tasso di sviluppo delle imprese nel primo semestre del 2007 in Umbria, in linea con il dato nazionale, registra una flessione rispetto al primo semestre dell'anno precedente, divenendo negativo. Tale risultato si deve ad una ripresa del tasso di mortalità in Umbria che si accompagna al tasso di natalità tradizionalmente non elevato.

Secondo i dati elaborati dal Cresme, **l'attività edilizia nel 2006** presenta per l'Umbria un consistente aumento per i fabbricati residenziali (13,3%) e ancor più per quelli non residenziali (36,9%). In particolare il dato dei non residenziali si pone in controtendenza rispetto alla riduzione registratasi a livello nazionale.

Tab. n. 12 - I fabbricati residenziali e non residenziali nel 2006
Variazioni % rispetto all'anno precedente calcolate sui volumi e valori per 1000 famiglie

	Residenziali		Non residenziali	
	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie
Umbria (*)	13,3	2,0	36,9	0,8
Nord-ovest	13,1	2,0	-10,6	0,6
Nord-est	11,8	3,4	-29,7	0,8
Centro	11,9	1,6	1,8	0,7
Sud	13,7	3,0	0,2	1,5
Italia	12,8	2,6	-7,7	1,0

(*) per l'Umbria le variazioni sono calcolate sui volumi medi

Fonte: Cresme

Riguardo ai bandi di gara di appalto per opere pubbliche, l'Umbria nei primi otto mesi del 2006 registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (ancorchè migliore al dato nazionale), anno in cui peraltro si era registrato un sensibile calo.

Tab. n. 13 – I bandi di gara di appalto per opere pubbliche nei primi otto mesi del 2006

Variazioni % rispetto all'anno precedente, calcolate sui valori correnti

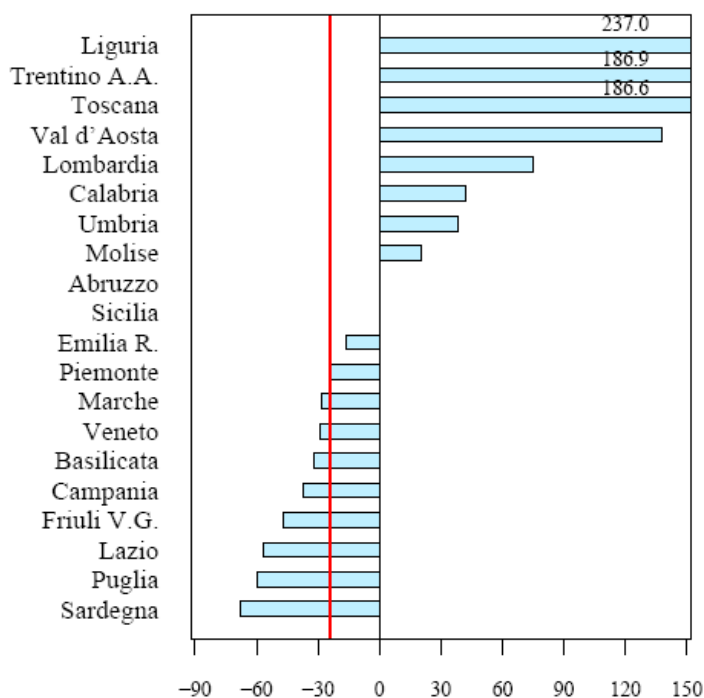
	2005	2006 (*)
Umbria	-84,8	-0,3
Nord-ovest	-1,8	-9,3
Nord-est	-6,5	-4,3
Centro	35,6	-38,3
Sud	-21,1	2,0
Italia	-6,1	-11,7

(*) gennaio-agosto 2006

Fonte: Cresme/Europa Servizi

Va tenuto presente che i bandi di gara in Umbria nel periodo 2000-2004, sono stati influenzati anche dalle attività di ricostruzione post sisma, e che quindi, entro certi limiti, una riduzione di tale variabile è del tutto fisiologica.

I bandi di gara italiani per servizi di ingegneria nel periodo gennaio-luglio 2007 Valori correnti, variazioni percentuali



Fonte: OICE

Peraltro, osservando l'andamento dei bandi di gara per servizi di ingegneria, l'Umbria nei primi sette mesi del 2007, presenta una dinamica positiva rispetto a una dinamica nazionale negativa.

Per quanto riguarda le **transazioni di unità immobiliari**, l'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio fornisce i dati sulle compravendite nel settore residenziale e in quello commerciale, distinguendo in entrambi i casi i dati relativi solo al capoluogo di provincia da quelli relativi alla provincia.

Tali dati mostrano nel 2006 per l'Umbria un buon andamento nel settore residenziale, sia nei capoluoghi che in generale, migliore del dato nazionale; per il commerciale si registra invece un andamento negativo e in misura anche superiore al dato nazionale.

Tab. n. 14 - Le transazioni di unità immobiliari nel 2006. *Var. % rispetto all'anno precedente.*

	Settore residenziale		Settore commerciale (*)	
	Var. % Provincia	Var. % Capoluoghi	Var. % Provincia	Var. % Capoluoghi
Umbria	3,6	1,4	-4,4	-7,7
Nord-ovest	2,7	0,7	0,8	0,2
Nord-est	2,3	1,4	-2,3	-2,2
Centro	-0,4	-3,6	-5,0	-8,7
Sud	0,5	-2,9	1,3	-6,7
Italia	1,4	-1,3	-1,7	-4,6

(*) comprendente anche settore terziario, produttivo e magazzino

Fonte: Agenzia del Territorio, Osservatorio mercato immobiliare.

Passando all'analisi del **terziario di mercato**, una delle principali voci del valore aggiunto dell'Umbria, va ricordato che esso è un'espressione sintetica per indicare un ambito vasto di attività professionali e imprenditoriali che vanno dal commercio ai pubblici esercizi di somministrazione, alla distribuzione di carburanti e di giornali, ecc, tutte materie la cui disciplina è di esclusiva competenza regionale ai sensi del nuovo Titolo V.

Tab. n. 15 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e regione Anno 2006- Composizione percentuale rispetto al totale della spesa

	Umbria	Toscana	Marche	Italia
Alimentari e bevande	19,1	18,7	20,5	18,9
Tabacchi	0,8	0,8	0,8	0,8
Abbigliamento e calzature	6,4	5,3	7,1	6,4
Abitazione	24,5	30,1	24,7	26,0
Combustibili e energia	5,4	5,4	5,5	5,0
Arredamento	6,1	5,3	5,5	5,9
Servizi e spese sanitarie	3,7	2,8	3,8	3,5
Trasporti	15,1	13,1	14,8	14,7
Comunicazioni	2,3	2,3	2,0	2,1
Istruzione	0,9	0,9	0,7	1,1
Tempo libero e cultura	4,9	4,2	4,2	4,5
Altri beni e servizi	10,7	11,2	10,5	11,1
Spesa media mensile (*)	2.498	2.450	2.432	2.461

(*) Valori in euro a prezzi correnti

Fonte: ISTAT, Spesa per consumi delle famiglie Luglio 2007

Il terziario di mercato riveste un ruolo molto rilevante anche in termini di numero di imprese e di contributo all'occupazione e contribuisce

altresì alla socialità e all'animazione dei vari contesti territoriali. Considerando l'analisi della spesa media mensile delle famiglie, l'indagine Istat mostra per il 2006 una spesa delle famiglie umbre di 2.498 euro mensili rispetto ai 2.461 italiani.

I principali capitoli di spesa riguardano anche per il 2006 le voci "abitazione" (24,5%), "alimentari e bevande" (19,1%) e "trasporti" (15,1%).

Per quanto riguarda le variazioni tendenziali medie delle **vendite della grande distribuzione organizzata**, le ultime rilevazioni di Unioncamere, mostrano per l'Umbria nel primo semestre 2007 un andamento meno positivo del dato nazionale, dovuto soprattutto al settore del largo consumo confezionato.

Tab. n. 16 - Le vendite della grande distribuzione organizzata nel primo semestre 2007 *Variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente*

	Largo consumo confezionato	Altro non alimentare	Totale
Umbria	0,6	4,1	1,3
Toscana	2,5	-0,3	1,9
Marche	-3,5	-8,5	-3,6
Italia	2,6	0,7	2,3

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico da Indagine Unioncamere- REF

Per quanto riguarda il **turismo** il 2006 si è caratterizzato per una maggiore dinamicità del movimento turistico complessivo in Umbria rispetto al dato nazionale.

Le presenze negli esercizi ricettivi infatti sono aumentate del 5,4% rispetto al 4,2% nazionale.

Tab. n. 17 – Presenze negli esercizi ricettivi nel 2006 (dati provvisori) *Variazioni % rispetto all'anno precedente*

	Italiani	Stranieri	Totale
Umbria	4,0	8,4	5,4
Nord Ovest	-0,2	4,8	1,9
Nord Est	-4,5	-0,9	-2,9
Centro	6,4	13,1	9,5
Sud	-0,2	6,0	1,5
Italia	2,1	7,1	4,2

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico su dati Istat

L'andamento del turismo in Umbria nei primi sei mesi del 2007 mostra un ulteriore incremento sia degli arrivi (+3,2%) che delle presenze (+2,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. n. 18- Movimento turistico in Umbria nei primi 6 mesi del 2007
(dati provvisori) *Variazioni % rispetto all'anno precedente*

Comprensori	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Assisi	-1,1	-2,9	-1,4	1,6	-1,3	-1,1
Valnerina-Cascia	12,6	1,2	17,3	-5,5	13,0	0,2
Trasimeno	10,6	2,6	-0,9	-6,4	6,4	-1,3
Alta valle del Tevere	13,2	12,9	13,7	17,7	13,3	14,1
Folignate-Nocera Umbra	0,9	2,6	9,5	10,2	2,1	4,0
Gubbio	-1,9	1,9	1,6	9,4	-1,4	3,4
Perugia	0,2	3,2	18,6	17,0	4,2	6,6
Spoletto	1,1	3,2	-7,5	-19,5	-0,8	-4,0
Tuderte	4,2	-1,2	17,3	-1,9	6,8	-1,4
Provincia di Perugia	2,6	1,9	3,9	2,4	3,0	2,1
Amerino	-5,0	-4,3	33,4	44,0	4,2	6,9
Orvietano	-2,7	-2,5	2,0	-1,4	-0,8	-2,1
Ternano	10,7	13,9	4,5	10,7	9,9	13,4
Provincia di Terni	4,0	6,5	5,1	5,3	4,3	6,2
Totale Regione	2,8	2,6	4,0	2,8	3,2	2,6

Fonte: Elaborazioni del Servizio turismo della Regione Umbria

Particolarmente significativo è l'incremento delle presenze e degli arrivi nel comprensorio dell'Alta Valle del Tevere e di Perugia. Nei comprensori del Trasimeno e della Valnerina, la buona espansione degli arrivi non è accompagnata da un'altrettanto elevata crescita delle presenze.

Registrano invece variazioni negative i comprensori di Spoleto e dell'Orvietano.

La bilancia dei pagamenti turistica nei primi sei mesi del 2007 evidenzia un peggioramento del saldo, dovuto sia ad un aumento delle spese all'estero dei residenti che a una riduzione delle spese in Umbria dei non residenti.

Tab. n. 19 - La bilancia dei pagamenti turistica nel primo semestre del 2006 e del 2007 - Valori assoluti in milioni di Euro

Aree territoriali	Crediti (1)		Debiti (2)		Saldo	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Umbria	159	109	105	128	54	-19
Nord ovest	3.548	3.879	3.155	3.244	393	635
Nord est	3.908	3.476	1.850	1.819	2.058	1.657
Centro	4.307	4.405	1.629	1.990	2.678	2.415
Sud	1.699	1.468	1.161	1.269	538	199
Italia	13.786	13.581	7.795	8.322	5.991	5.259

(1) spese effettuate in Italia dai non residenti

(2) spese all'estero dei residenti in Italia

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

Secondo le rilevazioni dell'Istat le **esportazioni umbre** nei primi sei mesi del 2007 registrano un incremento del 25,1% rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente. Il dato è superiore alla crescita di tutte le altre ripartizioni.

Tab. n. 20 – Le esportazioni nel 2006 e nei primi sei mesi del 2007 (valori correnti). *Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente*

	var.% 2006	var.% 2007 (*)
Umbria	13,7	25,1
Nord-Ovest	8,5	10,2
Nord-Est	9,6	10,7
Centro	13,4	15,1
Mezzogiorno	6,8	13,7
ITALIA	9,0	11,6

(*) i dati relativi al 2007 sono provvisori

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico della Regione Umbria su Dati Istat

In termini settoriali, oltre all'ottima performance del settore dei metalli (+47%), va segnalato l'incremento del settore della meccanica (+17%) e quello del tessile (+12%).

Registra invece una variazione negativa il settore alimentare.

1.3.1 Il mercato del lavoro in Umbria

Il bilancio complessivo del periodo 2000-2006 in tema di mercato del lavoro ha visto un incremento occupazionale di 31.000 unità (+9,7%), con conseguente contrazione della disoccupazione di 10.000 unità (-34,8%) e crescita delle forze di lavoro di 21.000 (+6%), quest'ultima dovuta quasi esclusivamente all'immigrazione.

Nel **2006 l'occupazione è aumentata del 2,7%** (+9.000 unità) toccando quota 355.000 unità, una crescita più elevata di quella media del centro nord. Inoltre, essa si è tradotta, diversamente dagli anni precedenti, in un significativo aumento (+1,3 punti percentuali) del tasso di occupazione, che, salito al 62,9%, risulta di quasi un punto superiore alla media del centro (62%).

Anche le forze di lavoro (374.000) sono aumentate (+6.000, +1,6%) sia per una maggiore partecipazione attiva della popolazione residente, sia per l'afflusso di forze di lavoro immigrate; il tasso di attività è così salito al 66,3% e risulta ora leggermente superiore a quello del centro.

Tab. n. 21 – Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione nel 2005 e nel 2006

	2005	2006
--	------	------

	Maschi	Femmine	Totale	Gap di genere		Maschi	Femmine	Totale	Gap di genere
Tasso di occupazione 15-64 anni									
Umbria	72,1	51,0	61,6	21,1		72,3	53,4	62,9	18,9
Centro	71,4	50,8	61,0	20,6		72,9	51,3	62,0	21,6
Nord	75,1	55,2	65,2	20,0		75,9	56,4	66,2	19,5
Italia	69,7	45,3	57,5	24,5		70,5	46,3	58,4	24,2
Tasso di attività 15-64 anni									
Umbria	75,3	56,0	65,6	19,3		74,3	58,3	66,3	16,0
Centro	75,2	55,5	65,2	19,7		76,3	56,0	66,0	20,4
Nord	77,5	58,6	68,1	19,0		78,1	59,5	68,9	18,6
Italia	74,4	50,4	62,4	24,0		74,6	50,3	62,7	24,3
Tasso di disoccupazione									
Umbria	4,1	8,8	6,1	4,7		2,6	8,3	5,1	-5,6
Centro	4,9	8,3	6,4	3,4		4,5	8,2	6,1	-3,8
Nord	3,0	5,8	4,2	2,8		2,8	5,1	3,8	-2,4
Italia	6,2	10,1	7,7	3,9		5,4	8,8	6,8	-3,4

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria – Osservatorio mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

Conseguentemente, il numero delle persone in cerca di lavoro è sceso da 22.000 a 19.000, con conseguente flessione di un punto del corrispondente tasso (5,1%, il valore più basso registrato dal '93 ad oggi e di un punto inferiore alla media del centro).

**Cresce
l'occupazione
femminile**

A beneficiare della crescita occupazionale sono state quasi esclusivamente le donne (8.000 dei 9.000 posti aggiuntivi), interrompendo così la fase negativa che aveva caratterizzato i primi anni del decennio. La presenza femminile nell'occupazione umbra è così salita al 42,2% ed il gap di genere è sceso a 18,9 punti, valori migliori rispetto alla media del nord del paese.

Il **legame occupazione femminile-terziario** risulta ancora una volta confermato; infatti, la crescita dell'occupazione umbra si deve essenzialmente a questo settore (da 220.000 a 228.000 unità) che occupa il 64,3% dei lavoratori umbri, oltre la metà dei quali (52,3%) sono donne. Anche l'industria in senso stretto ha prodotto occupazione aggiuntiva (+3.000) raggiungendo quota 81.000 unità, il 22,9% del totale. L'occupazione agricola è invece scesa a quota 13.000 unità (il 3,6% dell'occupazione complessiva) e la contrazione ha penalizzato unicamente la componente maschile.

**Cresce
l'occupazione
terziaria, ma
anche quella
dell'industria
in senso**

A livello provinciale, la crescita dell'occupazione del 2006 è stata prodotta esclusivamente nella provincia di Perugia (da 260.000 a 269.000, a Terni stabile a 86.000) così come solo in questa provincia si registra la crescita delle forze di lavoro (da 278.000 a 284.000, stabili a 90.000 a Terni) e la contrazione della disoccupazione (da 19.000 a 15.000, stabile a 4.000 a Terni).

Tab. n. 22 - Occupazione per settore e per genere – Anno 2006 – valori in migliaia

	Agricoltura	Industria			Terziario			Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	Altri servizi	Totale	
Maschi	8	57	31	88	29	80	109	205
Femmine	5	24	2	26	23	96	119	150
Totale	13	81	33	114	53	176	228	355

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria – Osservatorio mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

Cala la disoccupazione di entrambi i sessi ma per le donne è ancora elevata e duratura

La disoccupazione nel 2006 è diminuita sia per gli uomini (da 9.000 a 6.000), sia per le donne (da 14.000 a 13.000) nel primo caso come conseguenza della riduzione della partecipazione attiva, nel secondo dell'aumento della domanda. Il tasso maschile è sceso dal 4,1% al 2,6% e quello femminile è sceso dal 8,8% al 8,3%.

Va sottolineato che in Umbria il 70,8% dei disoccupati sono donne, ben 13 punti in più della media del centro ed inoltre che la disoccupazione femminile è anche più “duratura” di quella maschile.

Le difficoltà incontrate, in particolare dalle donne, sono da ricondurre principalmente all'elevato mismatch tra qualifiche e titoli di studio posseduti dall'offerta e figure ricercate dalla domanda, che continua ad essere rivolta principalmente a figure con basso titolo di studio. Tuttavia nel 2006 si sono registrati alcuni segnali positivi per l'occupazione dei laureati; il tasso di disoccupazione di questi ultimi è infatti sceso dal 7,1 al 4,6%.

Continua ad essere elevato il ricorso a manodopera esterna, per quelle figure ricercate e non appetite o non presenti nella manodopera autoctona.

La determinante principale degli ingenti flussi migratori resta però il profondo **bucò demografico** generato da oltre tre decenni di bassa natalità e che fa sì che ad oggi il numero dei residenti in ingresso nella fase lavorativa della vita non sia sufficiente neppure a coprire le uscite generazionali a parità di livello occupazionale.

Tale gap tenderà ad ampliarsi nei prossimi anni ed aumenterà, salvo non auspicate cadute della produzione, il fabbisogno di manodopera esterna il cui ruolo è ormai da anni fondamentale.

Già ora l'incidenza degli stranieri sulla popolazione umbra in età lavorativa (8,3%) è la più elevata del paese e superiore alla media del Centro Nord.

Per l'area dell'occupazione a tempo determinato non emergono sostanziali novità nel 2006 riguardo alla presenza di occupazione precaria e di occupazione a termine. Infatti, la forte crescita

Aumenta sia l'occupazione stabile che quella a termine

Elevata dipendenza esterna sia per mismatch che per motivi demografici

dell'occupazione dipendente (+14.000) si è ripartita in ugual misura tra quella permanente (219.000), e quella a termine, passata da 32.000 a 39.000 unità.

Considerando anche i collaboratori (9.000 i coordinati e continuativi e circa 2.000 gli occasionali, nel complesso circa il 3% dell'occupazione totale) l'area complessiva della precarietà in Umbria ammonta a 50.000 unità ed è costituita per il 56% da donne.

Anche se l'obiettivo occupazionale di Lisbona resta ancora lontano, il ritmo di avvicinamento è notevolmente accelerato, e anche se non nei tempi previsti, l'Umbria, con questi progressi, raggiungerà l'obiettivo di Lisbona molto prima del paese nel suo complesso. I primi dati disponibili per il 2007 sono infatti in questo senso incoraggianti.

Nel periodo che va dal terzo trimestre 2006 al secondo del 2007, l'occupazione media (359.000) risulta di circa 8.000 unità superiore a quella dei 12 mesi precedenti.

A produrre occupazione aggiuntiva è esclusivamente il terziario e a beneficiarne sono le donne (l'occupazione maschile registra una contrazione di 2.000 unità) il cui tasso di occupazione si porta al 55,2% (+3,1 punti).

**Il primi dati
sul 2007:
continua la
fase positiva**

**Tab. n. 23 - Occupazione, disoccupazione e forze di lavoro per genere –
Medie mobili 2006 – 2007**

	Media secondo semestre 2005 primo semestre 2006			Media secondo semestre 2006 primo semestre 2007			Var % dei due periodi		
	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro
Maschi	206	6	212	204	7	211	-0,6	4,9	-0,4
Femmine	146	13	159	155	13	167	6,2	-4,5	5,3
Totale	351	20	371	359	19	378	2,2	-1,4	2,0

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria – Osservatorio mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

L'occupazione femminile oltre che nel terziario (+5.000 di cui +3.000 nei servizi commerciali) registra una variazione positiva anche nel settore industriale (+4.000); per quella maschile, invece, la crescita registrata nei servizi extracommerciali (+4.000) non è riuscita a bilanciare la flessione dell'industria (-3.000) e dell'agricoltura (-2.000).

1.3.2 Gli scenari di previsione dell'economia umbra nel medio periodo

Dopo la crescita dell'economia umbra nel 2006, secondo i primi indicatori congiunturali disponibili, il **2007** sembrerebbe invece caratterizzarsi per una minore crescita, in linea con quanto si registra a livello nazionale. Queste valutazioni sono da considerare molto prudenzialmente, essendo ancora pochissimi e provvisori gli indicatori disponibili.

Il PIL dell'Umbria si attesterebbe nel 2007 quindi su di un valore pari a 21.488 milioni di euro, con un incremento dell'1,5% rispetto a quello del 2006.

Tab. n.24 - Umbria: Conto economico delle risorse e degli impieghi — Stime Anno 2007

Valori assoluti espressi in milioni di euro a prezzi correnti; variazione percentuale a prezzi 2000

	Valori assoluti Anno 2007	Var. % 2007 su 2006
Prodotto interno lordo	21.488	1,5
Importazioni nette	967	-
Domanda interna	22.455	3,9
Consumi finali interni	17.838	1,7
- Spesa per consumi finali delle famiglie	12.943	1,9
- Spesa per consumi finali delle A.A.PP.	4.895	1
Investimenti fissi lordi	4.620	4,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-3	-

Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – ottobre 2007

La stima di crescita per il 2007 è influenzata in positivo dal buon andamento delle costruzioni (+5,5%), del commercio (+2,2%) e dei trasporti e comunicazioni (+3,9%).

In negativo la stima risente della stasi dell'industria in senso stretto.

Si tratta comunque, come già espresso, di **prime valutazioni da verificare** quando saranno disponibili una maggiore quantità di indicatori congiunturali a livello regionale.

Tab. n. 25 - Umbria: Composizione del Valore aggiunto — Stime Anno 2007 - *Valori assoluti espressi in milioni di euro a prezzi correnti*

	Val. assoluto a prezzi correnti	Var. % a prezzi 2000
--	------------------------------------	-------------------------

Agricoltura, silvicoltura e pesca	387	-5,1
Industria in senso stretto	3.801	0,0
Costruzioni	1.564	5,5
Servizi totale	13.311	2,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti	3.235	2,2
Trasporti e comunicazioni	1.524	3,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	4.196	0,2
Altre attività di servizi	4.356	2,9
Valore aggiunto ai prezzi base	19.063	1,6

Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – ottobre 2007

Lo scenario di previsione presentato assume l'**ipotesi**, in assenza quindi di shock congiunturali nazionali e internazionali (che potrebbero notevolmente modificare le prospettive di breve-medio termine), di un modesto rallentamento dell'economia italiana che la porta a scendere su ritmi di crescita di mezzo punto inferiori rispetto a quelli del periodo 2005-2006.

Inoltre, si ipotizza una discreta dinamica negli investimenti in opere pubbliche e negli investimenti delle imprese, sostenuta dal completamento degli interventi previsti dai Fondi strutturali 2000-2006, nonché dalla disponibilità di risorse (e conseguente accelerazione della loro erogazione) derivanti dagli accordi di programma quadro e dalle risorse FAS, nonché soprattutto, a partire dal 2008-2009, dall'avvio dell'attuazione dei programmi della nuova stagione di politica regionale unitaria di coesione.

In questo quadro l'economia dell'Umbria marcherebbe un ritmo di crescita lievemente superiore al dato nazionale nel periodo 2007-2010.

Non vanno tuttavia dimenticate le persistenti criticità ed incertezze del quadro economico generale, quali la "fragilità" del quadro istituzionale italiano, che potrebbe causare scostamenti dal sentiero di rientro nei parametri europei; non va inoltre sottovalutata la reale effettiva disponibilità di parte delle risorse programmate per gli investimenti infrastrutturali.

Le ipotesi alla base dello scenario....

...e le persistenti criticità e incertezze

Tab. 26 - Italia: principali aggregati economici 2007-2010

Variazioni % a valori concatenati

	2007	2008	2009	2010
--	------	------	------	------

PIL ai prezzi di mercato	1,7	1,4	1,7	1,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,8	1,3	1,5	1,3
Investimenti fissi lordi	2,6	2,0	2,3	1,9
Valore aggiunto totale ai prezzi base	1,8	1,4	1,9	1,4
- <i>Agricoltura, Silvicoltura e Pesca</i>	2,1	1,1	0,8	0,9
- <i>Industria in senso stretto</i>	0,5	0,9	1,6	1,1
- <i>Costruzioni</i>	3,2	1,7	1,3	0,9
- <i>Servizi</i>	2,0	1,5	2,1	1,5
Tasso di disoccupazione	6,1	5,9	5,7	5,6
Tasso di attività (*)	42,2	42,4	42,6	42,8
Tasso di occupazione (*)	39,6	39,9	40,2	40,4

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Stime di Prometeia srl – ottobre 2007

N.B. Tali scenari di previsione sono da considerarsi ancora provvisori e vanno quindi valutati prudenzialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Resta ferma la **necessità di interventi strutturali di politica economica**, tanto a livello nazionale che regionale, meno legati agli aspetti congiunturali e a politiche di rilancio della domanda, e più focalizzati ad interventi di medio lungo termine sulla struttura del sistema economico. La sfida dello sviluppo economico in Italia e in Umbria, infatti, si gioca molto di più su interventi che vadano a incidere nella cause strutturali dei freni alla crescita piuttosto che in mere politiche di rilancio della domanda interna, non sempre efficaci neppure nel breve periodo e peraltro sottoposte ai vincoli esogeni del patto di stabilità e di crescita.

I principali istituti di ricerca che formulano previsioni a livello regionale, mostrano comunque per l'Umbria un profilo di crescita più prudente soprattutto con riferimento al biennio 2007-2008.

Infatti, secondo questi scenari, vi sarebbe una dinamica lievemente inferiore nel settore manifatturiero che ridurrebbe lievemente la dinamica del Pil, nonchè una minore vivacità degli investimenti fissi lordi che avrebbe effetti sulla tenuta della domanda interna.

Tab. n. 27 – Umbria: principali aggregati economici 2006-2007

Principali previsioni dell'economia umbra per il 2006-2007 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % salvo diversa indicazione - Variazioni % su anno precedente a prezzi 2000

	2007		2008	
	Unioncamere Prometeia		Unioncamere Prometeia	
Prodotto interno lordo	1,5	1,3	1,7	1,2
Saldo regionale (% risorse interne)	-5,0	-4,2	-5,3	-4,1
Domanda interna	1,6	1,9	1,9	1,5
Spese per consumi delle famiglie	1,0	1,9	1,6	1,5
Investimenti fissi lordi	4,3	2,9	3,7	2,3
- <i>Macchinari e impianti</i>				
- <i>Costruzioni e fabbricati</i>				
Importazioni di beni dall'estero	-2,5	-4,0	-1,8	-2,6
Esportazioni di beni verso l'estero	3,2	1,2	3,0	1,5
Valore aggiunto ai prezzi base				
- <i>Agricoltura</i>	-6,7	-5,1	-2,5	-2,5
- <i>Industria</i>	4,0	-0,2	2,5	0,3
- <i>Costruzioni</i>	5,8	4,7	3,3	2,6
- <i>Servizi</i>	0,8	1,9	1,7	1,4
Totale	1,6	1,4	1,8	1,1
Unità di lavoro				
- <i>Agricoltura</i>	5,0	1,2	3,5	3,2
- <i>Industria</i>	0,1	0,5	-0,9	-0,2
- <i>Costruzioni</i>	1,3	2,4	2,1	0,9
- <i>Servizi</i>	1,7	0,8	0,1	0,4
Totale	1,4	0,9	0,2	0,5
Rapporti caratteristici (%)				
Tasso di occupazione (*)	41,6	41,5	41,8	41,7
Tasso di disoccupazione	4,9	4,3	4,5	3,9
Tasso di attività (*)	43,7	43,4	43,8	43,4
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,6	2,9	3,2	3,4
Deflatore dei consumi (var. %)	2,0	2,0	1,9	2,2

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Stime di Prometeia srl *ottobre 2007* e di Unioncamere *luglio 2007*

N.B. Tali scenari di previsione sono da considerarsi ancora provvisori e vanno quindi valutati prudentialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Infatti, anche per l'Umbria come per il resto d'Italia, i nodi da affrontare sono per lo più di carattere strutturale, investendo le caratteristiche sociali ed economiche del territorio, la sua struttura economico-produttiva, la specializzazione per settori di attività e per collocazione nella filiera produttiva.

Tab. 28- Scenario di previsione al 2010 Umbria – scenario cauto

Variazioni % a valori concatenati

	2007	2008	2009	2010
--	------	------	------	------

PII ai prezzi di mercato	1,5	1,4	1,7	1,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,9	1,5	1,8	1,6
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	1,0	0,7	1,0	1,0
Investimenti fissi lordi	4,3	3,2	3,0	2,5
Esportazioni di beni	1,2	1,5	3,2	2,2
Importazioni di beni	-4,0	-2,6	-0,3	-0,4
Valore aggiunto totale ai prezzi base:				
- <i>Agricoltura, Silvicoltura e Pesca</i>	-5,1	-2,5	-1,0	0,0
- <i>Industria in senso stretto</i>	0,0	0,6	1,3	0,9
- <i>Costruzioni</i>	5,5	3,4	2,6	1,8
- <i>Servizi</i>	2,0	1,5	2,2	1,6
Unità di lavoro	0,9	0,5	0,7	0,4
Rapporti caratteristici (%)				
Tasso di disoccupazione	4,3	3,9	3,6	3,4
Tasso di occupazione (*)	41,5	41,7	42,0	42,2
Tasso di attività (*)	43,4	43,4	43,6	43,7

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Fonte: Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – *Ottobre 2007*

Capitolo 2 Le grandi questioni regionali

Gli assi strategici cui si possono ricondurre le scelte di fondo della politica regionale sono chiaramente leggibili dalla esposizione che segue nel presente e nel successivo capitolo ed in effetti determinano le caratteristiche dei grandi programmi e delle principali linee di azione delle politiche dell'Ente.

Le **chiavi di lettura** di tali scelte di fondo sono infatti rinvenibili nella consapevolezza della necessità ineludibile di promuovere un processo di sviluppo che consenta di recuperare valore e quindi di generare reddito aggiuntivo tramite la piena valorizzazione delle risorse presenti in Umbria (*in primis* il capitale umano) secondo la direttrice maestra dello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza. Né a tale proposito può essere invocato l'alibi della composizione settoriale del sistema produttivo regionale (prevalenza di settori "maturi") e della struttura dello stesso (troppe piccole e micro imprese): l'investimento in innovazione e conoscenza è il fattore chiave che permette infatti da un lato i processi di **"ringiovanimento" dei settori maturi** e quindi il loro recupero di competitività, e dall'altro il potersi collocarsi proficuamente all'interno delle **catene del valore globali** che sempre più assumono importanza e rappresentano una opportunità proprio per le Pmi, grazie ai processi di frammentazione e deverticalizzazione della produzione a livello internazionale.

A ciò si aggiunge l'altra consapevolezza, relativa alla necessità (oltre che alla opportunità politica) che i processi di sviluppo si accompagnino a recuperi di equità e ad obiettivi di coesione ed inclusione sociale che – attraverso le opportune politiche, tanto sociali che del lavoro – contrastino quella tendenza alla **polarizzazione dei redditi** ed alla emarginazione sociale che, quasi a livello planetario (naturalmente con riferimento ai Paesi comunque sviluppati), determina l'insorgere preoccupante delle cosiddette nuove povertà e dei connessi fenomeni di degrado sociale. Attente ed efficaci politiche a favore dei processi di inclusione sociale sono in particolare essenziali al fine di governare al meglio gli imponenti **flussi migratori** che interessano e sempre più interesseranno il nostro Paese i quali, combinati con gli elevati tassi di fecondità che caratterizzano i "nuovi arrivati" rispetto alla popolazione italiana

preesistente, comporteranno grandi mutamenti e conseguenti problemi di ordine sociale, economico e culturale.

L'entità sempre più preoccupante dei fenomeni legati ai **cambiamenti climatici** (*global warming*) e quindi la necessità di mettere in atto efficaci misure di **mitigazione** del fenomeno da un lato e di **adattamento** ai suoi effetti perniciosi dall'altro, trovano concreto riscontro nelle risorse riservate al tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, nonché all'attenzione rivolta al cruciale tema della razionalizzazione nell'uso delle risorse idriche. E' d'altra parte evidente come un tema di tale portata dovrà sempre più rappresentare uno dei principali criteri di valutazione dell'intera gamma delle politiche di sviluppo ed ambientali della Regione.

Il recupero di efficienza della Pubblica Amministrazione, la sua capacità di porsi sempre più come **fattore agevolante** e non ostacolante delle attività economiche ma anche dei percorsi esistenziali e sociali dei cittadini, la costruzione di un rapporto chiaro e responsabile con il cittadino/utente/contribuente: tutto ciò rappresenta un altro fondamentale terreno di lavoro e di impegno politico-amministrativo.

Un altro tema di grande rilievo è la **tutela dei consumatori**, di profonda impronta europea, che trae impulso proprio dalla deregolamentazione amministrativa, dall'estendersi delle liberalizzazioni e dalla tutela della concorrenza, per ottenere regole di mercato davvero trasparenti ed universali ed eliminare quelle rendite di posizione (ancora troppo numerose nel nostro Paese) che, per via degli extra costi (a carico di molti) e dei sovrapprofitti (a favore di pochi) che generano, contribuiscono non poco al processo di impoverimento di larghe fasce di popolazione. Proprio a partire dalle regole europee, spesso anche opportunamente minute e di dettaglio, la tutela dei consumatori ha conseguito in questi anni crescente autorevolezza normativa (Codice del Consumo e Statuto Regionale). Il punto di vista del consumatore ha ispirato un filone di rilievo dell'attività del Governo nazionale, che nell'ottica delle liberalizzazioni e della promozione della concorrenza ha promosso provvedimenti legislativi che incidono sulle normative anche regionali di vari settori economici. Questa dimensione costituisce un nuovo terreno di impegno congiunto della Conferenza Stato Regioni ed anche uno stimolo per processi di liberalizzazione a scala regionale.

Le "grandi questioni" che di seguito vengono richiamate, lungi dal volere rappresentare un elenco completo ed esaustivo, intendono

dare il senso e la misura delle **macro direttrici** di azione della politica regionale nei prossimi anni.

2.1 Il Patto per lo sviluppo seconda fase: I Progetti Caratterizzanti

Gli indirizzi strategici del Patto per lo sviluppo dell'Umbria seconda fase, sottoscritto il 21 dicembre 2006, sono stati declinati nella griglia di obiettivi generali e specifici su cui tutta la Regione si impegna per superare i punti di debolezza e valorizzare i propri punti di forza. A partire da questa griglia, e secondo l'intendimento delle Parti contraenti del Patto, nel Dap 2007-2009 sono stati individuati 10 Progetti caratterizzanti, da intendersi quali aree di attività particolarmente rappresentative degli **obiettivi di sviluppo e qualificazione del sistema regionale**, sui quali conseguentemente concentrare e organizzare attività e risorse, nonché definire gli impegni da parte di ciascuna Parte contraente.

Ci si riferisce quindi non tanto a progetti in senso stretto, quanto a temi specifici all'interno del complesso di attività esistenti, che per la loro valenza strategica rappresentano un elemento di forte discontinuità su cui applicare un livello "rafforzato" di governance, strumenti e procedure operative e di controllo, risorse.

Essi sono quindi inseriti all'interno dell'attività "ordinaria" della Regione (in quanto tali sono in molti casi già in corso), ma ne caratterizzano l'azione e quindi l'identità distintiva del Patto per lo sviluppo seconda fase.

L'**elenco dei Progetti**, definito nel Dap 2007-2009, è il seguente:

1. Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite
2. Eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria
3. Promuovere la costituzione di network stabili d'imprese orientati alla innovazione
4. Rivedere i contenuti delle politiche regionali d'internazionalizzazione e migliorarne il sistema di governance
5. Rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria
6. Progetto infanzia: una regione per le bambine e i bambini
7. Programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza
8. Misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile
9. Sicurezza, qualità e legalità del lavoro

10. Attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni.

Per tali progetti si è ritenuto necessario individuare, attraverso l'elaborazione di una **apposita scheda**, la taratura del progetto, i contenuti specifici e gli ambiti di intervento, gli obiettivi, i soggetti coinvolti ed i loro impegni ed attività, i procedimenti da mettere in campo ed una loro calendarizzazione, le risorse umane, materiali e finanziarie, gli indicatori di attuazione e di risultato.

Al fine di realizzare quanto sopra, con **DGR n. 1195 di luglio 2007**, sono state individuate le strutture regionali responsabili delle attività connesse dal punto di vista tecnico., le quali hanno definito il percorso da intraprendere e le schede di progetto, nonché gli elementi informativi che rappresentano la “**pista di controllo**” dell'impegno assunto dalla Regione Umbria.

Per ciascun Progetto, si è ritenuto opportuno, trattandosi spesso di titoli ampi e generali, di precisare contenuti e tempi, nonché di rendere la complessiva attività regionale sulle tematiche oggetto dei progetti stessi più leggibile e conoscibile, posto che non si tratta – come già detto – di attività nuove, ma di attività già esistenti la cui organizzazione e successivo controllo su livelli “rafforzati”, permette di esaltarne gli effetti positivi e quindi di coglierne tutte le potenzialità. Le bozze delle schede di progetto verranno quindi portate al confronto al Tavolo del Patto, in modo che dal partenariato risulti la stesura definitiva delle stesse e si possano, con riferimento a ciascun Progetto, individuare gli impegni in capo alle Parti contraenti.

Le Università sono parte attiva all'interno dei Progetti caratterizzanti e svolgono una funzione di raccordo tra la ricerca applicata e quella scientifica, nonché di coesione alle politiche di formazione, anche orientando le facoltà alla istituzione di nuovi corsi di studi più aderenti alle politiche di sviluppo delle imprese.

La leggibilità delle attività già attivate o da porre in essere nel 2008, viene meglio specificata all'interno delle diverse politiche di cui al successivo capitolo 3, laddove vengono evidenziate le attività prioritarie, con riferimento quando è il caso al corrispondente Progetto caratterizzante.

Ovviamente non tutti i Progetti caratterizzanti sono allo stesso livello di elaborazione; ad esempio per quanto riguarda il **Progetto “Centri storici”**, è già stata predisposta la proposta di LR, all'esame del Consiglio regionale, che affronta in modo integrato aspetti urbanistici, edilizi e di mobilità con quelli di valorizzazione delle attività

economiche e di promozione dei beni e delle attività culturali. Sempre in attuazione di tale Progetto è previsto entro il 2007, al massimo entro i primi mesi del 2008, l'emanazione del bando rivolto agli enti locali per i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PUC 2), con riferimento in particolare alla relativa linea di attività del POR FESR 2007-2013.

Sempre a titolo di esempio per il Progetto "**Network stabili di impresa** per l'innovazione", a luglio 2007 è stato emanato un importante pacchetto di bandi di aiuti alle imprese per attività di Ricerca e Sviluppo e investimenti innovativi. Parte rilevante delle risorse recate da tali bandi si riferiscono a progetti da presentarsi ad opera di network di imprese privilegiando quei network che hanno più evidenti caratteri di stabilità, anche con la presenza attiva delle Università e dei centri di ricerca ad essa collegati.

Riguardo al progetto "Programma di sostegno per le condizioni di **non autosufficienza**", è stato istituito il Fondo regionale che nel 2008 prevede complessivamente, tra risorse nazionali e regionali, 32 milioni di euro ed è in corso di elaborazione il relativo Piano (PRINA). Ancora per il Progetto "Promozione dell'**efficienza e del risparmio energetico**, della produzione e dell'uso di **energia da fonti rinnovabili** pulite", è stato individuato uno specifico asse del POR FESR 2007-2013 con una dotazione di oltre 52 milioni di euro.

Oltre alle attività sopra citate il percorso di attuazione di ciascun Progetto caratterizzante è esplicitamente rinvenibile caso per caso nel successivo capitolo 3, ad eccezione di quello relativo all'"Attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni", di cui si tratta nel paragrafo 2.3 "La Riforma della Pubblica Amministrazione regionale e locale".

Infine, per una piena operatività del Patto per lo sviluppo, è particolarmente significativo portare a compimento uno dei cardini della filosofia che è alla base del Patto stesso e cioè l'importanza di una traduzione nel territorio degli intendimenti generali della programmazione regionale concertata all'interno del Tavolo generale, con particolare riferimento al tema dell'innovazione. Infatti, le scelte condivise in materia di innalzamento della competitività del sistema, concertate nel Tavolo generale del Patto, vanno opportunamente calate all'interno dei territori anche mediante la "**contrattazione di secondo livello**".

2.2 La nuova Programmazione regionale unitaria 2007-2013

Le risorse della politica regionale sono una delle principali leve a disposizione delle regioni per impostare e realizzare interventi per il proprio sviluppo economico. L'Umbria presenta tradizionalmente una buona capacità di utilizzo delle risorse della politica regionale cofinanziata dai Fondi strutturali. Anche nel periodo 2000-2006, l'Umbria ha registrato delle buone performance di attuazione, come dimostra la tabella seguente, che prende in esame i principali programmi.

Tab n. 29 - Programmi comunitari 2000-2006 – Stato di attuazione al 30 giugno 2007 - Valori espressi in euro

Programmi 2000-2006	Costo totale (a)	Spesa pubblica	Contributo UE	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità Imp. (d=b/a*100)	Capacità Spesa (e=c/a*100)
Docup Ob. 2	400.201.037	389.296.207	157.029.427	358.575.935	281.882.663	89,6	70,4
PSR*	402.614.000	402.614.000	179.610.000	592.899.000	523.990.671	147,3	130,1
PO Ob. 3	232.164.044	229.915.556	103.462.000	237.529.178	174.165.752	102,3	75,0
PIC Leader +	16.511.976	16.511.976	8.255.988	15.033.312	10.994.226	91,0	66,6
AI Umbria@in.action	6.000.000	6.000.000	3.000.000	6.284.180	5.997.436	104,7	100,0
P.R.A.I.	4.600.000	4.600.000	2.300.000	491.427	449.461	10,7	9,8
Totale	1.062.091.057	1.048.937.739	453.657.415	1.204.037.425	991.033.312	113,4	93,3

* Dati definitivi aggiornati al 15 ottobre 2006

Fonte: Banca dati sistema nazionale di monitoraggio (MEF-IGRUE); MIPAF

La fase di programmazione comunitaria 2000-2006 è giunta ormai a conclusione anche se per il **Docup Ob.2** e il **POR Ob.3** è possibile protrarre la conclusione degli interventi fino alla fine del 2008. Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 ha chiuso invece i pagamenti alla fine del 2006.

Nell'attuale periodo di programmazione, per il **Docup Ob.2**, oltre alle buone performances finanziarie (pieno rispetto del vincolo del disimpegno automatico, e livelli di avanzamento dei pagamenti pari a circa il 66% del budget previsto per l'intero sessennio al 31 dicembre 2006) si registra una percentuale di interventi conclusi rispetto agli avviati pari al 95% (gran parte dei quali rappresentati dai regimi di aiuto).

L'attuazione del **POR FSE Umbria** presenta un livello complessivo di impegni di circa 220 milioni di Euro, pari al 95% delle risorse programmate nel piano finanziario relativo al 2000-2006. Il numero dei progetti approvati è pari, ad oggi, a 13.177. In termini assoluti la numerosità progettuale risulta più elevata nelle misure in cui è stato previsto anche il finanziamento di interventi di natura "individuale"

(aiuti all'assunzione, tirocini formativi e borse di studio, voucher formativi), risultato che dimostra, in questo caso, l'interesse e le aspettative della domanda nei confronti di queste forme di erogazione della formazione e, più in generale, di concessione dei contributi FSE.

L'attuazione del **Programma di Sviluppo Rurale** evidenzia un maggior utilizzo di risorse comunitarie, rispetto alla dotazione inizialmente assegnata, pari al 35%, contribuendo in tal modo attraverso il meccanismo delle compensazioni finanziarie tra le varie regioni al raggiungimento degli obiettivi di spesa stabiliti a livello nazionale. Le misure che più di altre hanno contribuito al raggiungimento dell'ottima performance di spesa, oltre quelle agroambientali, sono: gli investimenti aziendali, l'insediamento di giovani agricoltori, l'indennità compensativa, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, la diversificazione delle attività agricole. La programmazione 2000-2006 si è conclusa con un debito che graverà sul PSR 2007-2013 per un importo di 71,8 milioni di euro di parte comunitaria, corrispondente al 21,5% della assegnazione totale del FEASR.

Per quanto riguarda il Programma **Leader+**, i GAL, soggetti attuatori dei piani di sviluppo locale, hanno terminato la fase di individuazione dei progetti e si avviano a completare gli interventi entro la fine del 2008. La Regione in questo periodo di programmazione ha attuato due programmi relativi alle **Azioni innovative FESR**. Il primo programma denominato Umbria in action si è chiuso nel 2006 con il pieno utilizzo dei fondi messi a disposizione. Nel 2007 è stato avviato un secondo programma denominato PRAI Umbria 2000-2006 da completare nel 2008.

L'approccio della nuova stagione dei programmi di sviluppo delle politiche di coesione 2007-2013 è stato definito con l'elaborazione, di concerto con le Regioni, del Quadro Strategico Nazionale. Il governo ha delineato un progetto organico e unitario di politica "straordinaria" a sostegno dello sviluppo e della competitività per l'intero periodo 2007-2013. Tale progetto mira a un rilancio di competitività del Paese fondato principalmente su un recupero di ritardi e squilibri territoriali e un approccio strutturale al superamento di nodi e problematiche che bloccano o frenano una positiva evoluzione sociale e economica dei territori.

Per questo il progetto si presenta come disegno di una "politica regionale nazionale unitaria" a forte carattere di aggiuntività rispetto alle politiche così dette ordinarie e caratterizzata da:

- approccio strategico articolato per territori ma dotato di forte coerenza nazionale;
- conseguente complementarietà, pur nelle reciproche "autonomie", tra processi programmatici regionali e delle amministrazioni centrali;
- destinazione di specifiche risorse aggiuntive a valere in particolare sui Fondi strutturali dell'Unione europea da una parte e sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) dello Stato italiano d'altra parte;
- integrazione ai vari livelli tra i diversi strumenti di programmazione al fine sia di concentrare efficacemente azioni e politiche sugli obiettivi prioritari sia di conformare queste politiche con il massimo di appropriatezza ai vari contesti.

2.2.1 La programmazione delle risorse nazionali del FAS

La componente nazionale della politica regionale di sviluppo si basa sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), per il quale sono in corso di elaborazione norme e procedure sia per la programmazione pluriennale (per le Regioni e per le Amministrazioni centrali) delle relative risorse, sia per la più complessiva "governance" organica di tutte le componenti della politica regionale unitaria (tanto nella sua parte comunitaria quanto in quella nazionale). Il QSN prevede infatti la emanazione di una specifica delibera CIPE che consenta di regolare, sulla base di quanto stabilito al Cap. VI dello stesso QSN, in particolare i seguenti aspetti:

- un quadro di unione strategico dei vari programmi a valere sulle varie fonti di risorse, dotato di appositi strumenti e procedure di definizione e monitoraggio che ne garantiscano coerenza elaborativa e attuativa tanto in ambito regionale che nazionale;
- modalità di definizione, attuazione, monitoraggio delle politiche e azioni che saranno specificatamente finanziate con le risorse FAS.

Le Regioni sono attualmente impegnate nel processo negoziale con il Dipartimento Sviluppo e Coesione del Ministero dello sviluppo economico per la messa a punto di tale delibera che dovrebbe anche stabilire scadenze e condizioni per la disponibilità delle risorse FAS. Per quanto riguarda il loro ammontare, dal processo negoziale

emerge che oltre a quanto già definito in sede di intesa dei Presidente delle Regioni sul riparto congiunto FS-FAS (7 dicembre 2006) che vedeva assegnati all'Umbria 178 milioni di euro a valere sul FAS, vi sarebbero, in base a quanto stabilito dai piani finanziari del QSN, ulteriori risorse da ripartire tra le Regioni e che porterebbero in questo caso per l'Umbria un'assegnazione complessiva FAS pari almeno a **245,6 milioni di euro**.

Contrariamente alla precedente fase di programmazione le risorse FAS non sono, per il 2007-2013, quantificate e messe a disposizione annualmente ma assegnate con un orizzonte programmatico settennale in ottemperanza al principio di unitarietà della programmazione in particolare tra Fondi strutturali e FAS così come ribadito da ultimo dalla delibera CIPE del 22 dicembre 2006 di approvazione del QSN. Così, pur nell'attesa della definizione delle procedure sopra ricordate, le Regioni, e quindi anche la Regione Umbria, sulla base delle Priorità e obiettivi stabiliti dal QSN per la elaborazione della politica regionale, hanno comunque potuto iniziare una riflessione sulla destinazione programmatica di massima di queste risorse.

La Giunta regionale ha quindi lavorato in tal senso partendo dall'assunto stabilito nel QSN e per il quale *“la parte della strategia di politica regionale unitaria da attuare, esclusivamente o in parte, con risorse nazionali adotterà tendenzialmente le stesse regole e le stesse procedure [dei fondi strutturali] ma in un ambito di **appropriatezza, flessibilità e proporzionalità** rispetto alle esigenze di attuazione della strategia complessiva e in modo da consentire che le due componenti (nazionale e comunitaria) siano fra loro **unitarie ma anche complementari** e mirino a una **integrazione che preservi le esigenze di differenziazione proprie di ogni strategia regionale**”* (QSN, Cap VI).

Così, pur tenendo conto che l'intera politica regionale unitaria debba mirare al perseguimento degli obiettivi di Lisbona e Goteborg, e che in particolare l'utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali aveva su questo piano forti vincoli di destinazione, si è recepito il principio che tale perseguimento deve essere effettuato attraverso un percorso e un impianto di azioni complessivamente **appropriato ai contesti e situazioni specifici** degli stati membri e delle varie Regioni.

A questo fine, di fatto, il QSN delinea una **politica generale coerente** con tali obiettivi **ma comprendente altresì politiche e linee d'intervento complementari indispensabili**, nel contesto locale, ad un **efficace e equilibrato** perseguimento delle priorità

stesse anche se non ammissibili al finanziamento comunitario. Pertanto, così come già emerso sia nelle discussioni in ambito nazionale nel corso della elaborazione del QSN sia a livello regionale nel corso della elaborazione del DSR e del POR, la Giunta regionale, nel pieno ***rispetto dell'ammissibilità alle Priorità dello stesso QSN***, intende basare le proprie scelte programmatiche e allocative delle risorse FAS sui seguenti criteri:

- ***rafforzamento di azioni*** già contenute nel POR a fronte di risorse comunitarie ritenute non sufficienti ai fini di un adeguato perseguimento degli obiettivi ivi delineati;
- ***integrazione delle azioni*** del POR nei casi in cui componenti funzionali essenziali di alcuni programmi d'intervento ivi previsti non erano "eleggibili" ai Fondi strutturali ma comunque indispensabili alla configurazione efficace di detti programmi (ad esempio l'attenzione da riservare ai settori del **terziario di mercato** e del **turismo**);
- ***attivazione di nuove linee di interventi*** (compensazione) in toto non "eleggibili" ai Fondi strutturali ma il cui perseguimento è necessario, **nello specifico contesto regionale**, ai fini di una completa ed equilibrata rispondenza alle coerenze sia delle politiche perseguite dal POR sia delle più complessive politiche di sviluppo espresse nei vari atti della programmazione regionale.

L'applicazione di tali criteri comporterebbe quindi, per il FAS, indirizzi programmatici così delineabili:

- forte concentrazione di risorse su attività maggiormente connotate da rilevante intensità di investimenti infrastrutturali (prevalentemente pubblici e di carattere ambientale ma anche culturali) in campi tuttora di significativa rilevanza ai fini della predisposizione di beni/servizi pubblici a forte ricaduta collettiva, non solo per assicurare un quadro di vita qualitativamente adeguato alle popolazioni ma anche per predisporre i necessari fattori di contesto (e di stimolo) volti a facilitare il dispiegarsi di attività economiche competitive (in primis: ciclo idrico, difesa del suolo, gestione dei rifiuti, valorizzazione culturale e ambientale);
- supporto significativo al rafforzamento delle infrastrutture di riqualificazione urbana e di servizio al sistema produttivo;
- sostegno aggiuntivo ma limitato ad alcune linee di azione riguardante la competitività del sistema delle imprese in particolare per specifiche attività a tipologie di intervento non

copribili dai fondi strutturali (tra cui internazionalizzazione, qualificazione della ricettività turistica, alta formazione).

2.2.2 La programmazione delle risorse di derivazione comunitaria

Nel corso dell'anno 2007 sono stati elaborati i tre programmi regionali cofinanziati con fondi comunitari: Programma operativo regionale FESR (POR FESR), Programma operativo regionale FSE (POR FSE) e Programma di sviluppo rurale (PSR). I tre programmi rappresentano i principali strumenti di programmazione degli interventi di sviluppo regionale nei prossimi sette anni. L'iter del negoziato con la Commissione Europea per la loro approvazione prevede che entro l'anno siano tutti approvati anche se l'ammissibilità delle spese decorre già dal 1° gennaio 2007. Il Por Fesr risulta essere il primo dei Programmi europei ad essere approvato definitivamente dalla Commissione.

La nuova prospettiva comunitaria, mirante a concentrare gli interventi su un numero limitato di priorità che rispecchiano in particolare le linee di azione dell'Agenda Lisbona/Goteborg (in estrema sintesi, innovazione e sostenibilità ambientale), comporta importanti risvolti per l'attività delle Regioni quali soggetti attivi nella programmazione e nell'attuazione delle politiche comunitarie.

**Programma
operativo
regionale FESR**

La Regione Umbria al fine di continuare a partecipare, con le proprie politiche, al consolidamento di uno spazio europeo di sviluppo sostenibile e bilanciato, ha inteso raccogliere la sfida lanciata dalle istituzioni comunitarie, elaborando il **POR FESR Umbria 2007-2013** che definisce la strategia di sviluppo regionale da realizzare con risorse FESR nel settennio 2007-2013.

Nel novembre 2006 la Giunta regionale (atto n. 1978 del 22/11/06) ha stabilito di ripartire le risorse dei fondi strutturali assegnate all'Umbria (249,9 Meuro) tra i due Programmi operativi FESR e FSE secondo le rispettive quote del 60% (al POR FESR sono attribuiti 149,94 milioni di euro) e del 40% (al POR FSE sono assegnati 99,96 milioni di euro). La riduzione delle risorse comunitarie per l'obiettivo competitività regionale e occupazione, derivante in primo luogo dagli effetti dell'allargamento della UE, è stata controbilanciata grazie agli stanziamenti nazionali del Fondo di compensazione (1,782 milioni di euro) che hanno permesso alle Regioni italiane di godere di stanziamenti analoghi a quelli del precedente periodo di programmazione.

La proposta di POR FESR è stata preadottata dalla Giunta regionale con DGR del 22 dicembre 2006. È stata poi oggetto di successive modifiche ed integrazioni tecniche conseguenti ai Focus Group tematici (ricerca sviluppo e innovazione, energia, ambiente infrastrutture) organizzati dall'Area della Programmazione regionale nel mese di gennaio 2007, e agli incontri tecnici informali avuti con i Servizi della Commissione e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

In data 22 febbraio 2007 la proposta di POR FESR è stata sottoposta al processo di concertazione con le parti economiche, sociali ed istituzionali, nell'ambito del Tavolo Generale del Patto, al fine di esser migliorata alla luce dei contributi partenariali.

Infine, a conclusione dell'iter concertativo, la proposta di POR FESR è stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 605 del 23 aprile 2007.

Il 3 maggio 2007 si è proceduto all'invio formale del documento mediante caricamento del Programma sul sistema comunitario (SFC 2007). Il successivo 7 maggio i Servizi della Commissione hanno comunicato la compatibilità del POR con il Quadro Strategico Nazionale e con la Regolamentazione comunitaria attraverso la comunicazione attestante la ricevibilità del Programma. Da tale data ha avuto inizio la fase di negoziato con il fine di approfondire il documento presentato e giungere ad una approvazione formale con Decisione comunitaria.

Il POR FESR si prefigge come obiettivo globale di accrescere la competitività del "Sistema Umbria" elevando gli standard di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale. In questo quadro generale si inseriscono le seguenti 4 priorità strategiche: a) promuovere e consolidare i processi di Innovazione e di Ricerca e Sviluppo Tecnologico al fine di rafforzare la competitività del sistema produttivo; b) tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale; c) promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite; d) promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città.

La Giunta Regionale ha deciso di ripartire, tra gli Assi del Programma, le risorse pubbliche complessive pari a 348,1 milioni di euro, di cui 149,9 milioni di euro di quota FESR, come di seguito indicato:

- Asse I - Innovazione ed economia della Conoscenza (46% delle risorse totali);

- Asse II - Ambiente e prevenzione dei rischi (15% delle risorse totali);
- Asse III - Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (15% delle risorse totali);
- Asse IV - Accessibilità e aree urbane (21% delle risorse totali);
- Asse V - Assistenza tecnica (3% delle risorse totali).

Le risorse del POR FESR destinate agli obiettivi di Lisbona rappresentano il 62% delle risorse del Programma. Queste risorse affiancate a quelle stanziare per la stessa finalità dal POR FSE permetteranno di realizzare l'obiettivo minimo del 75% stabilito dal regolamento comunitario.

Il POR FESR è stato approvato dalla Commissione Europea il 4 ottobre 2007 con Decisione C(2007) 4621.

Il **POR FSE** è interamente dedicato al perseguimento degli obiettivi di Lisbona. Il suo campo di azione è sostanzialmente dedicato agli interventi sulle risorse umane al fine del perseguimento di elevati standard in termini di economia della conoscenza e di coesione sociale. Il contesto di riferimento del POR FSE parte dagli obiettivi delineati nel Documento strategico per le politiche di coesione e nel Documento unitario di programmazione per il periodo 2007-2013. Il POR FSE adotta una struttura per Assi prioritari, così come previsto dal regolamento generale sui fondi Reg. CE 1083/06 e il regolamento relativo al Fondo sociale europeo Reg. CE 1081/06. L'analisi iniziale del programma evidenzia alcune peculiarità specifiche dell'Umbria che diventano aree prioritarie di intervento: l'invecchiamento della popolazione; una disoccupazione che riguarda prevalentemente fasce con alto grado di scolarizzazione ed in particolar modo la componente femminile; il fenomeno dell'immigrazione che in una regione piccola come l'Umbria assume aspetti di forte impatto. Accanto a queste aree prioritarie di intervento il POR ravvisa la necessità di intervenire per irrobustire la capacità di innovazione delle imprese intervenendo sulla qualificazione del capitale umano; la possibilità di rafforzare in maniera significativa le reti di collaborazione tra imprese e tra imprese e centri di ricerca al fine accrescere anche il livello occupazionale con qualifiche elevate.

La proposta di POR FSE trasmessa alla Commissione Europea è stata approvata con DGR n. 323 del 26 febbraio 2007, successivamente è stata notificata tramite SCF 2007 il 5 marzo 2007, rispettando la scadenza prevista dal regolamento generale sui fondi. Il 9 marzo 2007 la Commissione Europea ha giudicato ricevibile il programma iniziando così la fase di negoziato che si è

**Programma
operativo
regionale FSE**

conclusa con l'approvazione definitiva della proposta di POR da parte della Giunta regionale con DGR 1513 del 24/09/2007

Il POR FSE complessivamente prevede una dotazione di risorse pubbliche per i 7 anni pari 230,4 milioni di euro di cui 99 milioni di euro sono rappresentati dalla quota comunitaria.

Il programma è articolato in sei Assi prioritari di intervento che presentano i seguenti riparti percentuali di risorse:

- Asse I Adattabilità 20,16%;
- Asse II Occupabilità 32,89%;
- Asse III Inclusione sociale 16,88%;
- Asse IV Capitale umano 21,85%;
- Asse V Transnazionalità e Interregionalità 4,33%;
- Asse VI Assistenza tecnica 3,89%.

Programma di Sviluppo Rurale

Il **PSR 2007-2013** persegue una strategia di sviluppo del sistema produttivo agricolo-forestale e agro-industriale nell'ambito di una appropriata politica di crescita dell'intero territorio rurale e di tutela del contesto ambientale. Gli obiettivi prioritari su cui si basa la strategia di intervento del PSR si riferiscono all'incremento della competitività del sistema agricolo e forestale, al perseguimento della salvaguardia ambientale e tutela del territorio e una forte attenzione a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso azioni orizzontali di integrazione e complementarietà tra misure del PSR e di altri Programmi regionali, una opportuna attenzione alle diverse esigenze del territorio e ed un approccio progettuale indispensabile per perseguire una maggiore efficacia ed efficienza degli interventi.

La proposta di programma approvata dalla Giunta regionale con DGR n.134 del 30 gennaio 2007 è stata notificata alla Commissione Europea nel mese di marzo 2007, il 26 aprile è stato giudicato ricevibile, attualmente è in fase di conclusione la fase negoziale.

Le priorità individuate nel programma regionale oltre ad essere coerenti con gli Orientamenti strategici comunitari e con le priorità espresse nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale si inseriscono nel quadro delle azioni strategiche del Patto per lo sviluppo. Il PSR infatti contribuisce alla promozione dei processi di innovazione, qualificazione e rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali, la prima delle azioni strategiche del Patto. Anche la valorizzazione della risorsa Umbria e la promozione dello sviluppo locale costituiscono un riferimento importante degli interventi del PSR.

Una forte innovazione introdotta dal PSR 2007-2013 consiste nelle diverse modalità attuative con cui è prevista la realizzazione delle misure. Le proposte progettuali individuali verranno attivate tramite

progetti aziendali di misura (PAM) e progetti integrati aziendali (PIA). L'esperienza della progettazione integrata condotta nell'ultimo periodo della fase di programmazione 2000-2006 verrà continuata e migliorata attraverso progetti integrati di filiera (PIF), progetti integrati territoriali (PIT) e piani di sviluppo locale (PSL).

Il PSR complessivamente prevede per il settennio un ammontare di risorse pubbliche di 760,1 milioni di euro di cui 334,4 milioni di euro di fonte comunitaria. Alla fine del periodo si stima che verranno realizzati interventi per un valore complessivo superiore a 1 miliardo di euro.

Il programma è articolato in 4 Assi prioritari che prevedono il seguente riparto % di risorse:

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 40%;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 43%;
- Asse 3 - Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale 9%;
- Asse 4 – Approccio Leader 5%.

Tab. n. 30 - Programmi comunitari 2007-2013 – Quadro riassuntivo delle risorse - Valori espressi in euro

Programmi 2007-2013	Spesa pubblica	Contributo UE	UE/SP
	(a)	(b)	(c=b/a*100)
POR FESR	348.116.092	149.975.890	43,08
POR FSE	230.417.088	98.984.087	42,96
PSR	760.068.182	334.430.000	44,00
Totale	1.338.601.362	583.389.977	43,58

Fonte: Servizio Programmazione strategica e comunitaria della Regione Umbria

La tab. n. 30 riporta gli stanziamenti previsti per i 3 programmi comunitari descritti.

Nella fase di programmazione 2007-2013 il territorio della regione Umbria è eleggibile agli spazi di cooperazione transnazionale South Est European Space (SEES) e Mediterraneo (MED), nonché nel programma di cooperazione interregionale (IVC) e nei programmi trasversali ad esso collegati URBACT, ESPON e INTERACT.

Oltre i suddetti programmi rientranti nell'ob 3 del Reg. CE 1083/06, la Commissione UE ha varato l'iniziativa Regions for economic change relativa allo sviluppo di reti e trasferimento di conoscenze da implementare nei programmi operativi regionali, a cui la regione Umbria intende partecipare su alcune tematiche.

Analogamente a Interreg, la regione può proporre progetti, sulla base degli assi e delle priorità dei programmi operativi che verranno approvati dalla Commissione UE. La raccolta delle proposte

**Cooperazione
(obiettivo 3)**

progettuali e la loro selezione verranno di volta in volta effettuate tramite bandi.

2.2.3 La governance integrata della politica regionale unitaria

La cabina di regia dei programmi regionali

In coerenza con la già richiamata strategia di politica regionale unitaria definita a livello di Stato centrale, per il periodo di programmazione 2007-2013, e compendiata nel QSN, anche la Regione adotta indirizzi strategici unitari per l'utilizzo delle fonti finanziarie disponibili in relazione al sopra richiamato periodo di programmazione (Fondi strutturali, risorse nazionali di cofinanziamento e Fondo Aree Sottoutilizzate).

In armonia con quanto previsto dal QSN, il coordinamento e la sorveglianza degli interventi di politica regionale vengono condotti secondo un approccio unitario.

La elaborazione e la gestione dei singoli programmi regionali viene, infatti, accompagnata da un'azione di coordinamento, dei rispettivi sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, assicurata attraverso un'apposita "Cabina di regia regionale" istituita, ai sensi della legge Regionale 13/2000, con D.G.R. 276 del 19/02/2007, intesa quale struttura di raccordo complessivo della programmazione dei fondi regionali, nazionali e comunitari.

In tale contesto si sono volute rafforzare le scelte da compiersi nei Programmi comunitari con le opzioni strategiche della programmazione regionale, come riviste e ribadite nel Patto per lo sviluppo Seconda fase. Il Patto, d'altra parte, prevede 10 "Progetti caratterizzanti", individuati con il Dap 2007. Tali progetti, che intendono dare il senso e la misura degli obiettivi prioritari su cui il sistema Umbria intende impegnarsi nei prossimi anni, dovranno in quanto tali trovare piena corrispondenza anche nelle scelte programmatiche e allocative dei Programmi comunitari 2007-2013.

Documento unitario di programmazione regionale

Il **Documento unitario di programmazione**, che individua la strategia di politica regionale di coesione unitaria per il 2007-2013, dovrà assumere, come richiamato dal QSN, caratteristiche e funzioni di coordinamento tecnico unitario della programmazione strategico-operativa della politica regionale per il 2007-2013.

A tal fine, la Regione si avvarrà della stesura già esistente – da sviluppare ulteriormente – del documento unitario di programmazione (DUP), attraverso il quale partendo dalle 5 azioni strategiche del Patto si individuano alcune macroaree di intervento. In riferimento alle macroaree verranno ripresi gli obiettivi specifici dei

futuri programmi con i rispettivi fondi così come delineati nei regolamenti. Nel collegamento tra le macroaree di intervento e gli obiettivi specifici si tiene conto delle priorità così come sono delineate dagli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e dai 2 Documenti strategici regionali (DSR).

Nel definire gli schemi si è tenuto conto delle seguenti priorità strategiche:

- favorire nell'ambito della progettazione gli aspetti legati all'innovazione di processo e di prodotto ma anche del sistema produttivo in cui operano le imprese;
- a fronte di un'estensione del territorio eleggibile, assicurare una massa critica attraverso la concentrazione tematica e territoriale e di misura;
- rilanciare o rafforzare il metodo della valutazione nella selezione dei progetti;
- puntare sulla progettazione integrata e di filiera per ricercare sinergie e moltiplicare i benefici degli investimenti.

2.3 La Riforma della Pubblica Amministrazione regionale e locale

Dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V, Parte II della Costituzione, nuove dinamiche stanno cambiando i governi dei territori, in Italia.

Si stanno diffondendo sempre più modelli e prassi che tendono a rafforzare le autonomie, a responsabilizzare i governanti nel rapporto con i cittadini, a costruire robusti governi regionali, a cercare nuovi equilibri tra unitarietà e diversificazione delle regole, a legare i diversi livelli e attori in sistemi coordinati di governo.

Dentro queste nuove dinamiche si collocano i processi di riforma avviati negli ultimi anni nella nostra Regione, anche se è del tutto evidente che il processo si potrà considerare concluso solo quando sarà attuato il federalismo fiscale delineato dall'articolo 119 della Costituzione, in quanto questo rappresenta un elemento imprescindibile dell'attuazione dell'autonomia, elemento di responsabilizzazione, provvista finanziaria indispensabile per i nuovi assetti delle funzioni.

Partendo dal presupposto che la Pubblica amministrazione è una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico di un territorio, nel Patto per lo sviluppo seconda fase è stato individuato quale uno dei **Progetti caratterizzanti** l'"Attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni". Infatti la Regione Umbria ha pressoché totalmente definito il quadro di riferimento

**Progetto
caratterizzante
: "Attuazione
di procedure e
strumenti per
l'esercizio delle
funzioni dei
Comuni**

istituzionale nel quale collocare la sfida del nuovo processo di sviluppo, con un quadro normativo approvato o in corso di definitiva approvazione.

Nel 2008, si potrà procedere infatti alla prima attuazione delle leggi di riforma approvate nel 2007. In particolare: la **riforma del sistema istituzionale regionale e locale** (LR 9 luglio 2007, n. 23); la **riforma delle Comunità montane** (LR 23 luglio 2007, n. 24); ma anche la **riforma dei servizi pubblici locali** e il riassetto dei settori organici di materie per l'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, ovviamente in totale coerenza ed armonia con quanto avverrà a livello nazionale

Il processo per l'attuazione di gran parte delle riforme di cui sopra è attualmente reso incerto a causa di interventi legislativi statali (in corso di approvazione) che hanno un impatto significativo sull'assetto normativo che la Regione già si è data o che sta predisponendo. Potrebbe infatti rendersi necessario, una volta che entrino in vigore le nuove norme nazionali, rivedere, alla luce di queste, le normative di riforma regionali.

Numerosi saranno i passaggi politici e istituzionali sia nella Regione, sia negli enti locali, per pervenire alla nascita degli Ambiti Territoriali Integrati (ATI) e alla nascita delle nuove Comunità montane, mentre la legge di riforma dei servizi pubblici locali – che potrà essere approvata dopo che si saranno delineati definitivamente i principi contenuti nel Disegno di legge delega del governo in materia, attualmente all'esame del Senato - rappresenterà uno dei fattori più importanti, insieme agli interventi delineati nel documento di indirizzi, approvato dalla Giunta e sottoposto alla concertazione sia istituzionale, sia sociale, per realizzare un sistema dei servizi pubblici locali rispondente alle nuove sfide che la globalizzazione impone al “sistema Umbria”.

Istituzione degli ATI

La nascita dei nuovi ATI costituirà un momento importante di semplificazione istituzionale, rappresentando un livello associativo plurifunzionale dei Comuni. Vengono, infatti, allocate in capo ad essi, funzioni e servizi storicamente di competenza dei Comuni ma per i quali leggi statali, già prima del nuovo Titolo V della Costituzione, hanno riconosciuto alle Regioni la competenza a definire l'ambito territoriale “obbligatorio” di esercizio associato. Si tratta delle funzioni e dei servizi riferiti alla sanità, all'integrazione socio-sanitaria, ai rifiuti, al ciclo idrico integrato e al turismo, alle quali potranno aggiungersi ulteriori funzioni in altre materie. Essi saranno, altresì – anche con riferimento alla operatività dei Tavoli territoriali del Patto per lo Sviluppo – la sede della cooperazione dei Comuni, del

coordinamento e della promozione per lo sviluppo economico e sociale dei territori e costituiranno il momento unitario di partecipazione ai processi di programmazione e pianificazione della Regione e delle Province.

Gli ambiti ottimali per gli ATI – che hanno a riferimento gli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali – devono essere rideterminati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale n. 23/2007 (e cioè entro il 1 febbraio 2008); nell'atto del Consiglio si disciplineranno le procedure di insediamento e le modalità di primo funzionamento.

Per la nascita, invece, delle nuove **Comunità montane**, che, in base alla LR n. 24/2007, saranno cinque rispetto alle attuali nove, si renderà necessario approvare preventivamente il primo programma di riordino territoriale. Tale atto, approvato dopo aver acquisito l'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali, conterrà infatti, anche la Tabella di conversione per riassegnare alle cinque nuove Comunità montane le risultanze amministrativo-contabili afferenti le nove Comunità montane. Successivamente potranno essere emanati i decreti del Presidente della Giunta regionale di costituzione delle nuove Comunità montane, che conterranno anche le norme fondamentali per l'avvio dei nuovi enti.

Il processo rischia tuttavia di subire una battuta d'arresto a causa dell'“invasione di campo” che viene operata dall'articolo 13 del disegno di legge finanziaria, approvato dal governo e attualmente all'esame del Senato (A.S. 1817).

**Programma di
riordino
territoriale**

Il riordino dei livelli istituzionali dovrà, subito dopo, essere seguito dal riassetto e nuova allocazione o riallocazione delle funzioni amministrative, sia di quelle già di competenza regionale, sia di quelle che dovranno o potranno pervenire a seguito dell'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione anche da parte dello Stato che, in questa fase della XV legislatura nazionale, ha avuto una certa accelerazione. E' in corso di esame da parte del Senato il disegno di legge delega concernente “**Codice delle Autonomie locali**”.

**Attuazione
articolo 118
Costituzione**

Riguardo alle ulteriori funzioni che saranno conferite alla Regione, per la loro eventuale ulteriore allocazione sarà necessario, però, che vengano emanati i decreti legislativi previsti dal disegno di legge delega all'esame del Senato. Per questa parte, quindi, c'è il vincolo dei tempi di approvazione, che non dipendono dalla Regione.

Per entrambi i casi, funzioni amministrative già regionali e nuove funzioni amministrative, sarà necessario intervenire, anche in tempi

diversi quindi, su tutte le leggi regionali che disciplinano attualmente le funzioni amministrative. Nella legge di riforma del sistema amministrativo regionale e locale è previsto, infatti, che entro un anno dall'entrata in vigore della legge (e cioè entro il 1 agosto 2008) la Regione provvede all'emanazione di specifici atti legislativi riferiti a settori organici di materie, con i quali individua, sulla base delle previsioni ed in coerenza con i principi in essa definiti, le funzioni amministrative attribuite ai Comuni, singoli o associati, quelle conferite alle Province e quelle ad essa riservate.

In questo contesto si colloca anche la riforma degli enti, agenzie e organismi regionali sulla base dei principi posti dallo Statuto, dalla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2, ma anche tenendo conto dei principi posti, a questo riguardo, dalle iniziative legislative nazionali.

2.4 La ripresa del processo del Federalismo

Dopo una fase di stasi, dalla fine del 2006 si è registrata una ripresa di attenzione sull'urgenza di dare un assetto finalmente definitivo all'articolazione dei **rapporti finanziari** tra i diversi livelli di governo attraverso:

- riapertura del confronto sul D.Lgs n. 56/2000;
- sblocco dell'autonomia impositiva degli enti territoriali;
- attuazione dell'art. 119 della Cost.

**Il D.Lgs.
56/2000**

Il decreto legislativo sulla finanza regionale (n. 56 del 2000, in attuazione della delega contenuta nell'art. 10 della legge 133/99) ha rappresentato un passaggio importante nell'attuazione del federalismo fiscale in Italia. Tale provvedimento, com'è noto, si caratterizza sostanzialmente per i seguenti tre profili:

- completa abolizione dei trasferimenti statali;
- nuovo sistema di trasferimenti perequativi;
- incentivi per l'utilizzo efficiente delle risorse fiscali.

La concreta applicazione del decreto legislativo 56, però, ha conosciuto una situazione assai controversa e tormentata, che ne ha in pratica messo in discussione la stessa applicazione. Le Regioni, allo scopo di ridare certezze e stabilità alla finanza regionale, avevano concordato – nella Conferenza straordinaria di Santa Trada del 21 luglio 2005 - un percorso di aggiustamento del meccanismo di applicazione del 56, basato su criteri di maggiore gradualità sia

nell'abbandono della spesa storica che per gli scostamenti fra le varie regioni, che è stato recepito nella legge finanziaria 2006.

Tali provvedimenti erano diretti a superare le difficoltà di applicazione del decreto legislativo 56/2000 che risultava, di fatto, bloccata per effetto dell'impugnazione, davanti al Tar del Lazio, del DPCM relativo all'anno 2002. Questo provvedimento, che ha segnato l'inizio dell'applicazione del meccanismo della c.d. "formula Giarda" (abbandono della spesa storica per il 5%), ha comportato delle conseguenze finanziarie fortemente negative soprattutto per le regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo, Lazio).

A seguito di ciò, con legge n. 26 del 2005 successivamente rettificata dalla legge n. 80, è stata sospesa l'applicazione del decreto legislativo 56 e del DPCM 2002 fino al 30 settembre 2005. Durante tale periodo il Governo si è impegnato ad elaborare proposte normative di rettifica dei meccanismi, in armonia con i principi contenuti nel titolo V della Costituzione.

Il "blocco" del 56 poneva soprattutto un problema di finanziamento della spesa sanitaria, in quanto le relative anticipazioni, in assenza di schemi di DPCM, erano commisurate al vecchio ammontare del Fondo sanitario con pesanti perdite, in termini di cassa, per le Regioni. Allo scopo, pertanto, di restituire stabilità e certezze alla finanza regionale, nonché per sbloccare le erogazioni di competenza regionale trattenute dallo Stato, le Regioni, nella richiamata Conferenza Straordinaria dei Presidenti del 21 luglio 2005, hanno raggiunto un accordo per una applicazione condivisa del decreto 56/2000, secondo le seguenti linee di indirizzo:

- previsione, a decorrere dal 2003 e fino all'attuazione dell'art. 119 della Cost. di una più graduale riduzione della spesa storica (5% nel 2002, 6,5% nel 2003, 8% nel 2004 e 9,5% nel 2005);
- salvaguardia di eventuali effetti finanziari insostenibili del meccanismo, in modo tale da garantire, comunque, scostamenti negativi dalla spesa storica, a decorrere dall'anno 2003, non superiori, per ogni regione, all'analoga differenza riscontrata nel 2002 incrementata, per ciascun anno, di un importo pari alla suddetta differenza;
- ritiro, da parte delle regioni oppositori, dei ricorsi presentati contro il decreto.

A fine 2006 e nel mese di luglio 2007 è stata, perciò, raggiunta l'intesa sugli schemi di DPCM 2002-2003-2004-2005 (D.Lgs

56/2000). Anche se per quest'ultimo anno è stata necessaria una parziale rivisitazione di quanto stabilito a Santa Trada e cioè:

- la quota di compartecipazione all'Iva (sommata al gettito dell'accisa sulla benzina) di quelle regioni che accedono al fondo di solidarietà nazionale non può essere superiore al totale della spesa storica;
- analogamente per quelle regioni destinatarie di fondi speciali per la copertura della spesa sanitaria (es.: Lazio);
- per l'anno 2005 le quote di compartecipazione Iva non potranno essere superiori alla spesa storica per un valore massimo di 2 milioni di euro;
- l'eventuale eccedenza va ridistribuita proporzionalmente fra quelle Regioni che più hanno contribuito alla solidarietà .

**Attuazione
dell'art. 119
della Cost**

Con il Dpef 2007-2011, è infine iniziata una nuova fase per dare concreta attuazione al **federalismo fiscale**, successivamente tradottasi nella presentazione di un disegno di legge delega sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 agosto 2007.

In tale provvedimento si cerca di trovare un difficile equilibrio fra una maggiore autonomia e responsabilità degli enti territoriali, il loro coinvolgimento al risanamento della finanza pubblica, assicurando al tempo stesso un adeguato **grado di perequazione** al fine di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi ritenuti meritevoli di particolare tutela in termini eguaglianza delle condizioni di accesso e fruizione.

Il disegno di legge delega si poggia sulle seguenti linee guida:

- riconoscimento della molteplicità delle funzioni pubbliche e delle loro distinte modalità di finanziamento. Il sistema dei rapporti fra i diversi livelli di governo è disciplinato dagli artt. 117-118-119 della Cost. che disegnano un impianto fondato sui principi di autonomia, coordinamento e coesione fra i suddetti livelli. La riforma costituzionale se da un lato "impone regole di forte solidarietà", dall'altra introduce qualche elemento di "differenziazione formale nei caratteri dell'offerta pubblica e nei livelli di spesa per abitante nelle diverse regioni". E' possibile distinguere diversi gradi di livelli di funzioni:
 - o funzioni "essenziali" (lett. m, art. 117), per le quali deve essere garantita una "protezione" finanziaria integrale con strumenti sufficienti a permettere livelli di prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale. Tali materie dovrebbero riguardare la

sanità ed il sociale, mentre è aperta la discussione ed il confronto, fra le Regioni, se inserirvi anche altre funzioni quali il trasporto pubblico locale e l'istruzione;

- o funzioni “meritevoli” che, pur non rientrando in quelle precedenti, sono comunque rivolte al soddisfacimento di bisogni primari (per es.: il trasporto ed altre simili). Per queste funzioni non sono richieste condizioni di uniformità dell'offerta, pur essendo necessario garantire risorse adeguate;
 - o funzioni “residuali” o autonome per le quali, invece, non è richiesta la uniformità, ma addirittura può essere possibile una differenziazione in considerazione di specifici e diversi interessi locali. Ci si potrebbe riferire in questo caso alle funzioni di promozione dello sviluppo, assetto del territorio e funzionamento dell'ente.
 - o funzioni “speciali” relative ad attività specifiche che sono quelle riconducibili al comma 5) dell'art. 119. Per queste funzioni il finanziamento dovrebbe essere assicurato da contributi/trasferimenti specifici con vincoli anche nella spesa.
- Passaggio dal riferimento alla spesa storica alla **spesa standard**. Costituisce uno degli elementi critici e delicati del provvedimento con la ricerca di meccanismi che permettano di superare l'attuale distribuzione territoriale (per alcuni irrazionale ed iniqua) delle risorse per riferirsi, invece, a indicatori standardizzati dei bisogni e dei relativi costi. Tale processo necessita di gradualità e attenzione per evitare ricadute negative che potrebbero compromettere l'intero impianto di riforma;
 - Coordinamento fra enti. Un aspetto fondamentale è rappresentato dalla definizione dei rapporti fra Regioni ed enti locali (Comuni e Province). Il disegno di legge assegna alle Regioni un ruolo significativo di coordinamento e regolazione della finanza territoriale: si va delineando, cioè, un sistema a “cascata” dove lo Stato trasferisce risorse a livello regionale e a sua volta le regioni intervengono nei rapporti con gli enti locali del proprio territorio.
 - Vengono fatte salve e riconosciute le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane per le quali si ipotizza, invece, un rapporto diretto con lo Stato.

A sua volta, il percorso di tale documento non è iniziato sotto i migliori auspici avendo fatto registrare differenti valutazioni fra Regioni ed Enti locali, oltre che all'interno di ciascun livello di governo.

I Comuni (e le Province) hanno manifestato la loro contrarietà, soprattutto sul ruolo di coordinamento che verrebbe riconosciuto alle Regioni, non partecipando più agli incontri della Conferenza Stato/Regioni. Le stesse Regioni, pur esprimendo il proprio consenso, hanno palesato posizioni divergenti tra Regioni del Nord e del Sud. I **punti in discussione** riguardano, in particolare, la natura e quantità delle prestazioni da includere nelle funzioni essenziali e per le quali è previsto un "integrale" finanziamento e la gradualità nel passaggio dalla spesa storica a quella standardizzata.

Capitolo 3 Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

3.1 Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività

3.1.1. Infrastrutture e trasporti

Il documento che segna l'inizio della seconda fase del "Patto per lo Sviluppo" dell'Umbria, sottoscritto il 21 dicembre 2006, prevede di operare in piena continuità con i programmi già definiti e le iniziative già intraprese dalla Regione per assicurare l'atteso sviluppo dei collegamenti infrastrutturali nel territorio regionale.

Per quanto riguarda l'**obiettivo strategico** "Sviluppo e qualificazione della rete stradale, ferroviaria e aeroportuale", il maggior rilievo è sempre attribuito agli interventi che permettono il collegamento con i principali assi nazionali e con i corridoi della rete di trasporto transeuropea (TEN), la cui realizzazione è stata finora rallentata dalle numerose incognite, legate alla effettiva disponibilità di risorse.

Oggi, con l'espletamento di alcune attività di ricognizione effettuate dal nuovo Governo, alcune situazioni che interessano il territorio umbro hanno trovato utili chiarimenti, conferme ed approvazioni: sono infatti intervenuti nuovi atti di programmazione (DPEF 2008-2011, contratti di programma – e nuovi piani quinquennali di intervento - per ANAS e per RFI 2007-2011, approvati dal CIPE) o nuovi provvedimenti autorizzativi di singoli interventi.

È opportuno, quindi, esporre una breve ricognizione dello stato di avanzamento dei principali interventi contenuti nei vari programmi, dalla quale si anticipa che non emergono sostanziali scostamenti con le previsioni temporali dei precedenti Dap:

- la **strada Terni-Rieti**, è inserita nel DPEF 2008-2011, redatto nel giugno 2007, compresa nel gruppo delle opere in corso, con integrale copertura finanziaria già assicurata. Dopo l'avvenuta approvazione a cura dell'ANAS del progetto esecutivo e la consegna definitiva dei lavori del 31.10.2006, per un importo totale di 160,8 milioni di euro (di cui 125,1 per lavori e 34,1 per somme a disposizione) l'intervento è attualmente in fase di esecuzione, (ultimazione prevista: estate 2009). A tale intervento

**Rete stradale,
ferroviaria e
aeroportuale**

si aggiunge una nuova previsione del Piano quinquennale ANAS (contratto di programma) 2007-2011, approvato dal CIPE, che, sulla direttrice Terni Rieti (SS 79), stanZIA ulteriori risorse per 28,28 milioni di euro. destinate alla realizzazione della galleria e svincolo di collegamento alla Valnerina. Il finanziamento di questo intervento è stato approvato dal Cipe nella seduta del 9/11/2007, fra le opere da finanziare con le risorse aggiuntive stanZiate dal Decreto Legge 159/2007.

- la **Strada delle Tre Valli**, per il primo tratto, Eggi-S.Sabino, è inserita nel DPEF 2008-2011, con il progetto stralcio (che prevede al momento solo 2 corsie di marcia) già entrato nella fase di realizzazione e in attesa che il progetto “definitivo” a 4 corsie dell'intero tratto Eggi-Acquasparta, che la Regione già da tempo ha trasmesso al CIPE, venga approvato e finanziato.
- Lo sviluppo del sistema denominato **Quadrilatero Marche – Umbria** procede sia sul fronte delle infrastrutture in senso stretto, che sul fronte delle opere connesse, previste e regolate dal Piano di Area Vasta (PAV).
 - a. Per l'infrastruttura, i Contraenti Generali (soggetti attuatori), hanno completato e consegnato le progettazioni; si tratta della progettazione definitiva per il I° maxilotto (comprendente la SS 77, tratto Foligno-Pontelatrave) e della progettazione esecutiva per il II° maxilotto (comprendente tratti dell'itinerario Perugia-Ancona). Il completamento dell'itinerario Perugia-Ancona risulta un obiettivo più vicino dopo che l'ANAS, in aggiunta alle risorse stanZiate con i vecchi Piani triennali e con la Legge Obiettivo, ha previsto nel nuovo Piano quinquennale (contratto di programma) 2007-2011, anche i finanziamenti aggiuntivi per complessivi 69,32 milioni di euro, necessari a completare il tratto Valfabbrica-Schifanoia (5° lotto, 1° e 2° stralcio).
 - b. Per il Piano d'Area Vasta, è stato sottoscritto in data 17.09.2007 da Regione, Provincia di Perugia e Comuni di Foligno, Gualdo Tadino e Valfabbrica - l'accordo di programma con la Soc. Quadrilatero. L'accordo, unitamente a specifici accordi attuativi sottoscritti contestualmente, definisce gli impegni, la tempistica ed ogni altro adempimento finalizzato al co-finanziamento del sistema viario Quadrilatero Umbria-Marche, derivanti dall'attuazione del PAV che, come è opportuno ricordare, interessa i territori di entrambe le Regioni e prevede nuove aree per attività produttive e per servizi.
- In ordine alla **E 45**, è ancora aperta la procedura per l'approvazione del progetto preliminare e del relativo studio di impatto ambientale (SIA) che la vede inclusa nella realizzazione

dell'intero Corridoio di viabilità Autostradale Dorsale Centrale Mestre–Orte–Civitavecchia (ex E/55-E/45). Attualmente il soggetto proponente ha ritirato il SIA, per sottoporlo ad un esteso aggiornamento, con il quale provvederà a recepire anche alcune osservazioni nel frattempo pervenute da Regioni ed enti locali e dai territori interessati. Lo studio sarà poi riproposto per la ripubblicazione ed il riavvio delle procedure di legge. In attesa degli sviluppi di questa proposta, la Regione non ha cessato di sollecitare l'ANAS in ordine all'urgenza di effettuare comunque costanti interventi di manutenzione, per garantire la sicurezza della circolazione.

- Nel primo semestre del 2007 si è assistito anche alla attesa pubblicazione delle delibere CIPE di approvazione del progetto preliminare riguardante uno dei tratti più critici posti sull'itinerario E 45, costituito dal cosiddetto **Nodo di Perugia**. Le delibere CIPE (n. 150 del 17/11/2006 e n. 156 del 22/12/2006) individuano un costo complessivo di 707,386 milioni di euro (rispettivamente di 510,808 per il tratto Madonna del Piano – Corciano e 196,578 per il tratto Madonna del Piano – Collestrada) e stabiliscono il rinvio dell'assegnazione delle risorse alla fase di approvazione dei progetti definitivi. Si è convenuto di sviluppare prioritariamente la progettazione del tratto Madonna del Piano – Corciano, che è curata dall'ANAS. Il finanziamento del Nodo è stato inserito all'interno del DPEF 2008-2011, fra le opere da avviare. Al fine di consentire l'approvazione e l'ammissione a finanziamento del Nodo, dovrà essere completata ed inviata al Ministero la progettazione definitiva del Nodo stesso.

Tale progettazione definitiva, della quale si sono fatti carico gli stessi enti del territorio che si fecero carico della redazione del preliminare, ha subito un momentaneo rallentamento per le vicende legate ai ricorsi effettuati presso il TAR e verrà riattivato a breve.

Vengono confermate le previsioni del Dap 2007 anche per quanto riguarda:

- la **E 78**, per la quale il Ministero delle Infrastrutture ha trasmesso ulteriore documentazione utile a definire una valutazione delle alternative possibili di tracciato sotto il punto di vista ambientale e tecnico e ha ribadito la volontà di arrivare entro il 2007 ad individuare una soluzione condivisa del tracciato dei tratti da Le Ville (AR) alla E45 e dalla E45 all'imbocco della galleria de La Guinza, nei territori di Toscana e Umbria, per poi condurre a termine la progettazione preliminare.

- Il bando per la realizzazione della **SS 219 Pian d'Assino**, tratto Gubbio-Mocaiana, dotata di progetto esecutivo, è stato pubblicato il 2 novembre u.s.. Ragionevolmente nella primavera 2008 potranno cominciare i lavori. La Regione si è impegnata con una convenzione con ANAS SpA ad anticipare ad ANAS stessa la spesa di 27,166 milioni di euro, dietro l'impegno della Società a restituire le somme non appena l'intervento, da inserire nei prossimi piani di investimento della Società, troverà la relativa copertura finanziaria.
- La **strada 220 Pievaiola**, variante Tavernelle - Osteria Vecchia, per la quale la Regione ha consegnato il progetto esecutivo all'ANAS. L'ANAS nel piano quinquennale 2007-2011, ha confermato il proprio finanziamento, per 25,79 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno 7,31 milioni di euro di risorse regionali e sta predisponendo la pubblicazione della gara d'appalto per l'affidamento dei lavori.
- Rientra nel Piano quinquennale ANAS anche un finanziamento aggiuntivo per la **SS 3 Flaminia**: tronco Foligno-Osteria del Gatto – lotto 6°, pari a 12,62 milioni di euro, che permetterà l'ultimazione dei lavori, già molto avanzati, e la funzionalità dell'intero nuovo tratto Nocera Umbra - Osteria del Gatto, dal momento che i lotti 4° e 5° risultano pressoché ultimati. Il finanziamento di questo intervento è stato approvato dal Cipe nella seduta del 9/11/2007, fra le opere da finanziare con le risorse aggiuntive stanziare dal Decreto Legge 159/2007.

Anche fra **le infrastrutture per la mobilità contenute nei programmi regionali** molti interventi stanno raggiungendo le fasi finali di progettazione.

Alcuni sono già nella fase di attuazione; fra questi, risulta pressoché ultimato uno degli interventi per l'accessibilità all'ospedale regionale (bretella Silvestrini, programmata con DGR 1349 del 2002).

Il contributo atteso da questi interventi è il miglioramento delle modalità di spostamento all'interno del territorio regionale, con la riduzione dei tempi per l'accessibilità ad attività e servizi di rango elevato, che offre anche un concreto supporto al rafforzamento della coesione interna.

Si trovano nelle stesse condizioni anche alcuni interventi di riqualificazione e potenziamento infrastrutturale previsti nel PIAT, tesi a rafforzare le occasioni di sviluppo insite negli interventi seguenti alla ricostruzione post terremoto.

Sulla **linea regionale FCU**, sono in corso importanti interventi per la soppressione di passaggi a livello nel Comune di Perugia ed è in corso di approvazione il progetto per il completamento del potenziamento del tratto Perugia Ponte San Giovanni – Perugia S. Anna. Rimane inoltre importante perseguire e dare impulso alla verifica, assieme alla Toscana ed all'Emilia Romagna, delle possibilità di collegamento della Rete verso nord, anche attraverso la redazione di uno studio per poterne valutare la reale cantierabilità e sostenibilità socio-economica ed ambientale.

Nel settore delle **infrastrutture ferroviarie statali**, prosegue da parte di FS-RFI lo sviluppo del progetto definitivo del raddoppio del tratto Spoleto-Terni, con tracciato in variante all'attuale linea ferroviaria Orte-Falconara.

Dopo l'ultimazione dello studio di fattibilità per il potenziamento e la velocizzazione della linea Foligno-Perugia-Terontola, commissionato dalla Regione a FS, finalizzato a migliorare i collegamenti con la linea Firenze-Roma e con l'alta velocità/alta capacità, ed organizzato in maniera tale da consentire una realizzazione per stralci funzionali, utilizzando le risorse della programmazione ordinaria di FS-Rete Ferroviaria Italiana SpA, la stessa RFI ha in corso la redazione della progettazione del tratto Foligno-Perugia.

Nel contratto di programma tra Governo e RFI 2007-2011, l'intervento è inserito tra "le opere da realizzare" nel periodo di validità del contratto, con un primo stanziamento pari a 58 milioni di euro.

L'**aeroporto regionale di S. Egidio** ha finalmente potuto registrare l'entrata in funzione dei recentissimi interventi per il prolungamento della pista e per un primo ampliamento dei piazzali di sosta degli aerei (per circa 10 milioni di euro), grazie ai quali è già stato possibile attivare con successo nuovi servizi e collegamenti.

Per assicurare un ulteriore livello di sviluppo è ora urgente integrare questi interventi con la rapida realizzazione dell'ampliamento dell'aerostazione, con un secondo ampliamento dei piazzali di sosta degli aerei, con la realizzazione di un edificio per i mezzi antincendio e di tutta una serie di opere di completamento, riguardanti anche le aree di parcheggio e l'ambito "Air Side", indispensabili per offrire servizi e comfort in vista dei previsti incrementi del flusso di passeggeri.

L'insieme di tutte le opere ancora da realizzare presenta un fabbisogno di circa 35 milioni di euro, in ordine al quale sono stati reperiti nuovi finanziamenti statali per circa 25 milioni di euro, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la celebrazione del 150 anniversario dell'Unità d'Italia, ed un cofinanziamento della Regione per i rimanenti circa 10 milioni di euro; è in corso la gara per un appalto integrato che comprende la progettazione delle opere e la realizzazione dei lavori.

Inoltre, è stata effettuata la consegna dei lavori per la nuova viabilità di collegamento fra l'aeroporto e la SS 75, che assicurerà un'accessibilità stradale adeguata allo scalo, anche se appare necessario un lieve adeguamento del progetto, nel punto in cui interseca la linea Foligno-Terontola, a causa delle nuove previsioni di potenziamento e velocizzazione.

Si rende disponibile anche un ulteriore finanziamento statale per l'**aeroporto di Foligno**, che potrà essere utilizzato per adeguare il piazzale di sosta degli aerei.

Sulla base delle situazioni sopra descritte si ritiene che possano essere individuate le seguenti **attività prioritarie per il 2008**.

Per la rete stradale:

1. espletamento della gara d'appalto da parte dell'ANAS (con risorse in parte ANAS e in parte della Regione Umbria) per la realizzazione della SS 220 "Pievaiola", Variante di Tavernelle ;
2. completamento dei lavori per lo svincolo fra la E45 e la SS 675 a Terni;
3. Quadrilatero: avvio dei lavori sulla SS 77 "Valdichienti", tratto Foligno-Pontelatrive e sulla SS 318 (itinerario Perugia-Ancona);
4. Nodo di Perugia: presentazione per l'approvazione da parte del CIPE del progetto definitivo;
5. Verifica con altre regioni e con Governo della validità dell'accordo quadro per la trasformazione della E45 in autostrada;
6. per la E 78 impegno con regione Toscana e Governo per scelta del tracciato e redazione progetto preliminare tratto Umbria Toscana.

Per le infrastrutture Ferroviarie:

7. FCU, completamento elettrificazione ;
8. FCU, completamento metropolitana di superficie Terni-Cesi ;
9. FCU, prosecuzione della maggior parte dei lavori per eliminazione passaggi a livello nel comune di Perugia;
10. FS, Fine dei lavori del raddoppio della linea Orte-Falconara nel tratto Spoleto-Campello.

Per l'aeroporto:

11. Avvio lavori per la realizzazione dell'aerostazione.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è lo "Sviluppo e qualificazione dei servizi integrati di trasporto per le persone, le merci e la logistica".

**Sviluppo e
qualificazione dei
servizi integrati
di trasporto per
le persone, le
merci e la
logistica**

Il Disegno Strategico Regionale, adottato nel 2006, così come il documento che sancisce l'avvio della seconda fase del "Patto per lo Sviluppo", ribadiscono l'obiettivo di creare un sistema dei servizi di trasporto efficiente e sostenibile non solo per le persone, ma anche per le merci, da integrare opportunamente con servizi della logistica.

Per quanto riguarda i **servizi di trasporto pubblico locale**, le **attività prioritarie** per il **2008** sono:

1. il consolidamento dei servizi FCU e l'ulteriore sviluppo delle collaborazioni con Trenitalia. E' previsto il proseguimento delle iniziative atte a promuovere lo sviluppo dei servizi ferroviari effettuati da Ferrovia Centrale Umbra S.r.l. in un'ottica di riorganizzazione ed ottimizzazione dell'offerta con servizi strategici che possano favorire l'integrazione e l'interoperabilità tra tutti i vettori operanti sulla rete (servizi su RFI); obiettivi, questi, recepiti anche nel piano d'impresa 2007-2010 elaborato da FCU S.r.l. Per l'anno **2008**, pertanto, è previsto un consistente incremento dei servizi ferroviari di FCU S.r.l. su rete RFI, scaturenti da accordi con Trenitalia, più vantaggiosi rispetto al passato, che permetteranno di consolidare da un lato il collegamento Perugia-Roma già avviato in via sperimentale nell'anno 2007, ma anche l'attivazione di servizi ferroviari FCU sulla relazione Terni-L'Aquila. L'attivazione a regime di tale servizio, in ogni caso, sarà preceduta da un congruo periodo sperimentale, da effettuarsi nell'anno 2008, che servirà ad evidenziare eventuali criticità altrimenti non rilevabili.
2. il miglioramento degli orari per i servizi svolti da FS (Trenitalia). E' previsto il proseguimento della riorganizzazione dei servizi ferroviari di interesse regionale avviata nel 2007 che ha in parte già portato un evidente miglioramento della qualità dei collegamenti verso il Nord e il Sud d'Italia con servizi più fruibili e più adeguatamente cadenzati. Per il 2008 è prevista l'attivazione di intese ed accordi con Trenitalia per il miglioramento della qualità del materiale rotabile (impiego di nuove locomotive 464 e carrozze MD completamente rinnovate) e degli orari del programma di esercizio oggetto del C.d.S., mediante anche l'istituzione, con il riutilizzo delle somme rivenienti dall'applicazione delle sanzioni, di servizi aggiuntivi su gomma, ad integrazione di quelli su ferro, sulle relazioni Perugia-Terontola, Orte-Terni e Foligno-Spoleto.
3. in seguito alla sperimentazione su Perugia, l'avvio della attuazione della comunità tariffaria con estensione a tutto il territorio regionale. Previa sperimentazione nel territorio comunale di Perugia del sistema di tariffazione integrata si

procederà, entro il 2008, all'implementazione definitiva della Comunità Tariffaria Regionale. Per l'avvio del periodo di sperimentazione è prevista la sottoscrizione di un "Protocollo d'Intesa" tra Regione, Comune di Perugia e le aziende di TPL, operanti all'interno del Comune, allo scopo di testare forme diverse di integrazione tariffaria e i relativi meccanismi di ripartizione degli introiti. Contestualmente saranno portati a termine tutti i lavori riguardanti l'installazione ed il collaudo dell'hardware e del software già a disposizione delle aziende del TPL, nonché l'attivazione del Centro di Clearing Regionale, per l'estensione del progetto sull'intero territorio umbro.

4. la messa a regime della holding per il TPL. I risultati dei lavori del Comitato Tecnico, previsto all'art. 7 del "Protocollo d'Intesa" tra Regione, enti locali ed aziende del TPL, istituito per elaborare una proposta di riorganizzazione del servizio di TPL regionale, hanno individuato quale possibile conseguente struttura organizzativa quella della Holding. Per l'anno 2008, pertanto, si prevede di attivare tale aggregazione delle aziende umbre del tpl capace di assicurare un servizio di TPL qualitativamente migliore, più efficiente, rispettoso dell'ambiente, economicamente vantaggioso per l'utente, che favorisca lo sviluppo sociale del territorio. Fra gli obiettivi per l'anno 2008 uno fra i più importanti quello della Holding del TPL, in considerazione anche dell'attuale esiguità delle risorse disponibili per questo settore. La Holding favorirà interventi mirati al contenimento della spesa attraverso una rivisitazione dei criteri per l'individuazione dei servizi minimi favorendo l'integrazione modale e l'eliminazione delle inutili ed onerose sovrapposizioni, liberando risorse che permetteranno di migliorare la qualità del servizio offerto ma anche di contenere/eliminare il problema legato al pagamento della quota IVA, non garantita/erogata dallo Stato, sugli attuali corrispettivi contrattuali.

Oltre ai servizi di trasporto pubblico locale, un importante aspetto di questo obiettivo è legato alla componente infrastrutturale, con particolare riferimento alle **piastre logistiche per il trasporto merci**. La programmazione regionale di settore aveva riconosciuto la necessità di dotare il territorio umbro, dove non sono localizzati i grandi interporti previsti dalla L. 240/90, di specifici terminali di trasporto e di logistica, di livello e complessità inferiore, in grado comunque di garantire efficienti punti di interconnessione fra le aree produttive, i sistemi urbani e le reti principali, nonché di consentire l'interscambio, ove possibile e conveniente, fra le varie modalità di trasporto.

Tale scelta è stata riconosciuta valida ed è stata condivisa e supportata anche dalla programmazione nazionale, relativa alle grandi opere, che ha cofinanziato (delibera CIPE n. 15 del 27 maggio 2004), con 29,28 milioni di euro, pari al 50% del costo totale, le piattaforme logistiche di Città di Castello, Foligno e Terni, strutture per la movimentazione ed il trattamento logistico delle merci, mirate ad assicurare un necessario supporto alla migliore organizzazione del trasporto merci in ambito urbano ed extraurbano.

Il progetto definitivo della piattaforma di Città di Castello è già stato approvato dal CIPE nella seduta del 29 agosto 2007.

I progetti definitivi delle piattaforme di Terni e Foligno, in corso di completamento, saranno trasmessi al CIPE per l'approvazione entro alcune settimane.

Le attività prioritarie per il 2008 sulla componente infrastrutturale sono:

5. avvio dei lavori per le tre piastre logistiche di S. Giustino-Città di Castello, Terni-Narni, Foligno (si prevede di concludere i lavori in 24-30 mesi).
6. definizione di alcuni aspetti riguardanti le successive fasi di gestione delle piastre logistiche, che entreranno a far parte del patrimonio regionale.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda le "Infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione".

Il progetto principale per l'attuazione di questo obiettivo strategico è costituito dalla **realizzazione della rete di cablaggio regionale** che prevede:

- la realizzazione iniziale di un backbone regionale in fibra ottica per l'interconnessione nord/sud del territorio lungo il tracciato della Ferrovia Centrale Umbra;
- la realizzazione di reti locali di distribuzione ed accesso integrate nei 5 centri di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno ed Orvieto;
- la realizzazione di tre anelli in fibra ottica lungo i tracciati stradali per servire i centri minori non posizionati sul backbone.

La realizzazione del progetto consentirà di favorire innovazione, qualità e coesione che dovranno contrastare i fenomeni di crisi e vincere le sfide lanciate dalla globalizzazione.

Risultati positivi saranno conseguibili per l'Umbria attraverso l'internazionalizzazione delle città e delle reti urbane, nonché dei centri d'eccellenza della ricerca scientifica e tecnologica; ciò sarà il risultato, almeno in parte, di migliori collegamenti telematici da

**Infrastrutture
per lo sviluppo
della società
dell'informazione**

**Progetto
caratterizzante
"Eliminazione del
divario digitale"**

utilizzare per scambio dati e comunicazioni più veloci e di migliore qualità, anche nell'ambito della pubblica amministrazione locale.

Nel medio termine inoltre la regione Umbria si pone l'obiettivo di una **digitalizzazione totale del territorio regionale**, che rappresenta uno dei Progetti caratterizzanti del Patto per lo sviluppo seconda fase, per sfruttare a pieno anche le opportunità offerte dalla tecnologia wireless e dai suoi sviluppi tecnologici, in particolare per le aree del territorio regionale a bassa intensità abitativa.

Le **attività prioritarie** per il **2008** con le relative scadenze sono le seguenti:

- analisi del fabbisogno di copertura ed individuazione delle infrastrutture necessarie (febbraio 2008);
- esecuzione e completamento degli interventi del cablaggio regionale con la disponibilità della banda larga per oltre il 65% della popolazione umbra ed il 75% delle imprese (dicembre 2008);
- sostegno all'integrazione delle infrastrutture di proprietà della CentralCom spa con quelle di altri operatori (giugno 2008)

Le maggiori criticità nella realizzazione delle attività previste nell'ambito di tale obiettivo strategico sono connesse alla completa definizione degli assetti societari, anche in relazione ai vincoli posti dalla normativa nazionale e alla possibilità, in futuro, di ingresso di nuovi soci oltre che alla soluzione delle problematiche relative all'assegnazione, da parte dello Stato, di nuove licenze.

3.1.2. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio

Con il Dap 2008 – 2010 si apre una nuova e decisiva stagione per l'attuazione delle politiche di sviluppo del sistema produttivo e distributivo regionale in coincidenza con l'avvio operativo delle attività previste dalla programmazione dei **fondi strutturali per il periodo 2007 – 2013**, e dalla programmazione nazionale delle risorse del **Fondo per le Aree Sottoutilizzate**, nel mentre si completa l'attuazione della programmazione precedente.

Da sottolineare inoltre la necessaria interconnessione del livello regionale delle politiche con il livello nazionale e segnatamente con le iniziative previste da Industria 2015, e con il livello comunitario con particolare riferimento al VII Programma Quadro in materia di

Ricerca, anche in collaborazione con l'Università e con i centri di ricerca ad essa collegati.

In questo contesto, preso atto della assoluta rilevanza per l'Umbria della dimensione finanziaria delle risorse direttamente disponibili e di quelle potenzialmente attivabili, compete al livello regionale la definizione di politiche, obiettivi ed attività caratterizzate da appropriatezza ed adeguatezza rispetto al contesto produttivo e distributivo regionale con le sue specificità, nonché nella definizione di un quadro normativo ed amministrativo coerente rispetto alle grandi questioni dell'innovazione e della proiezione su una scala più elevata della capacità competitiva delle imprese regionali.

Strumento fondamentale, trasversale ad una gran parte degli obiettivi individuati con il Dap è rappresentato dalla presentazione da parte della Giunta Regionale di un **ddl in tema di politiche di sviluppo** che individui macro obiettivi e strumenti programmatici di attuazione fin d'ora individuabili in:

- un programma triennale che individui scenari, strategie ed obiettivi di medio periodo articolati nelle diverse politiche;
- un programma annuale che definisca obiettivi specifici, risorse e modalità di realizzazione delle politiche, anche con riferimento a programmi complessi che prevedano l'integrazione di diverse strumenti e linee di finanziamento.

Parallelamente ed in esito al ddl sulle politiche industriali si attiveranno le procedure per la **revisione delle principali leggi** di riferimento in tema di sostegno alle attività produttive e distributive ed in particolare la LR 5/90 in materia di **artigianato**, la LR 24/97 in tema di **cooperazione**, la LR 12/95 in tema di supporto allo start up di **imprese giovanili**, la LR 12/97 di **incentivazione al commercio**.

Altro tema di rilevante importanza per l'economia regionale - non a caso definito quale uno dei Progetti caratterizzanti del Patto per lo sviluppo seconda fase - è quello riguardante i **processi di internazionalizzazione** attiva delle imprese umbre in modo da affrontare le nuove dimensioni della competizione globale, nonché il ruolo e la presenza delle imprese multinazionali che operano in Umbria. Per quanto riguarda i processi di internazionalizzazione delle imprese umbre, tema su cui l'economia regionale presenta un notevole distacco dai valori medi nazionali, si tratta per quello che può essere il ruolo di promozione degli enti pubblici, di rivedere la governance complessiva dei diversi attori così da realizzare le opportune condizioni di convergenza e integrazione, rivedendo al

**Progetto
Caratterizzante
"Internazionalizzazio
ne"**

tempo stesso i contenuti delle politiche di promozione da indirizzare sempre più verso azioni di presenza da parte di cluster di imprese umbre in determinati mercati esteri, azioni che integrino tanto la componente di penetrazione commerciale, quanto quella di insediamenti e investimenti produttivi e della rete distributiva in loco. Per le **multinazionali** si tratta sostanzialmente di creare le condizioni per il determinarsi di rapporti di reciproca convenienza e dunque di maggior radicamento sul territorio delle relative attività produttive, tenendo presente al tempo stesso che ciò che più conta è in ultima analisi il grado di attrattività del territorio nel suo complesso.

In prospettiva uno dei principali snodi per la costruzione di un'adeguata politica di incentivazione dello sviluppo, propria delle nuove competenze istituzionalmente attribuite alle regioni, risiede nella capacità del pubblico di individuare strategie e predisporre strumenti di intervento a favore di queste imprese con riferimento almeno a tre considerazioni sostanziali:

- l'aumentato livello della competizione globale che, come nel recente passato, potrebbe mettere a dura prova le condizioni che presidiano la continuità degli insediamenti delle multinazionali in Umbria;
- la necessità di riconnettere i "campioni regionali" in una logica di networking con il resto del sistema produttivo regionale e su più ampia scala con le dinamiche innovative dell'economia della conoscenza;
- la considerazione delle limitazioni esistenti in tema di concorrenza ed aiuti di stato alle imprese che sposta la lettura del ruolo delle istituzioni sulla capacità di offrire le migliori condizioni di contesto possibile con particolare riferimento ad un'adeguata politica di promozione e supporto delle attività di ricerca e sviluppo.

Al tempo stesso nel corso del **2008** sarà portato a compimento il percorso amministrativo relativo alla ristrutturazione delle **agenzie regionali** secondo una logica di razionalizzazione, accorpamento e contenimento dei costi amministrativi, cercando, al contempo, di favorire integrazioni e sinergie in termini di funzioni e ambiti di azione e potenziando gli strumenti di indirizzo e governo delle attività, allineando complessivamente il sistema con la programmazione strategica ed operativa regionale.

Le proposte già sottoposte all'esame del Tavolo Generale del Patto per lo Sviluppo mirano, attraverso soluzioni di riarticolazione, integrazione e rimodulazione di funzioni, ad evitare sovrapposizioni dovute alla attiguità degli ambiti di intervento di talune agenzie e a

garantire la reale efficacia delle attività di tali soggetti, in relazione alla mission attribuita ed ai meccanismi di funzionamento relativi alle diverse configurazioni organizzative.

Gli interventi prospettati in alcuni casi comporteranno risistemazioni leggere degli assetti strutturali e organizzativi interni; in altri casi, invece, i cambiamenti risultano più incisivi e comporteranno una revisione radicale degli assetti societari e della mission dei soggetti coinvolti anche in considerazione dell'evoluzione del quadro normativo nazionale e regionale e della necessità di individuare soggetti "in house" per l'attuazione delle politiche regionali.

Il primo **obiettivo strategico** per il periodo 2008-2010 riguarda il "Sostegno agli investimenti, alla crescita dimensionale, all'integrazione ed ai processi innovativi delle imprese".

Le **attività prioritarie per il 2008** sono:

1. approvazione graduatorie delle imprese beneficiarie dei contributi relativi ai provvedimenti costituenti il pacchetto per la competitività 2007 e più precisamente:
 - graduatoria imprese beneficiarie dei contributi di cui al bando per la concessione di pacchetti integrati di agevolazioni – PIA 2007;
 - graduatoria soggetti beneficiari delle agevolazioni relative al bando per la promozione di reti stabili d'impresa – RE.STA;
2. partecipazione della Regione Umbria al bando nazionale per recupero siti da bonificare;
3. costituzione di strumenti per interventi a supporto di progetti di sviluppo nei comparti in difficoltà;
4. istituzione di un regime regionale di aiuto finalizzato al sostegno dello start up di imprese innovative (spin-off da ricerca ed industriali) ed alla attrazione sul territorio di iniziative di rilevante interesse per la regione;
5. partecipazione della Regione Umbria all'attuazione dei progetti di innovazione industriale (industria 2015), con riferimento alle tematiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e delle tecnologie del Made in Italy;
6. istituzione di un regime regionale di aiuto finalizzato al sostegno della diffusione delle TIC nelle PMI di tutti i settori produttivi e distributivi in attuazione del POR FESR 2007 – 2013;
7. istituzione di un regime regionale di aiuto finalizzato al sostegno dei processi di acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI operanti in tutti i settori produttivi e distributivi.

**Progetto
caratterizzante
"Network
stabili di
imprese per
l'innovazione" e
sostegno agli
investimenti**

Il secondo **obiettivo strategico** per il periodo 2008-2010 riguarda la “Valorizzazione e sostegno delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese”.

**Valorizzazione
e sostegno
delle attività
di ricerca e
sviluppo delle
imprese**

Le **attività prioritarie** per il **2008** sono:

1. Completamento dell'APQ relativo al Distretto Tecnologico dell'Umbria mediante approvazione della graduatoria relativa al primo bando D.Lgs 297/99 da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca;
2. completamento delle misure regionali volte al finanziamento del DTU attraverso l'emanazione di un ulteriore bando relativo a progetti di sviluppo precompetitivo destinato alle PMI umbre;
3. costituzione Fondo di ingegneria finanziaria previsto per il DTU;
4. istituzione di un regime di aiuto regionale finalizzato al sostegno di programmi di ricerca e sviluppo precompetitivo proposti da imprese di grandi dimensioni nell'ambito di programmi di promozione e consolidamento di reti di imprese;
5. approvazione e finanziamento della graduatoria delle imprese beneficiarie dei contributi di cui alla legge 598/94 art. 11 per la realizzazione di programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Il terzo **obiettivo strategico** per il periodo 2008-2010 riguarda il “Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo”.

**Sostegno
all'internazional
izzazione del
sistema
produttivo**

Le **attività prioritarie** per il **2008** sono:

1. aumentare il numero di imprese che direttamente o indirettamente partecipano all'internazionalizzazione;
2. revisione del sistema di governance;
3. finanziamento di progetti di penetrazione sui mercati internazionali internazionali attuati secondo modalità innovative;
4. attivazione nell'ambito del Centro Estero Regionale di una funzione di interlocuzione strutturata tra le imprese operanti sui mercati internazionali, finalizzata all'aggregazione, ed allo scambio di esperienze per meglio individuare i fabbisogni.

Il quarto **obiettivo strategico** per il periodo 2008-2010 riguarda lo “Sviluppo e promozione del terziario di mercato”.

**Sviluppo e
promozione
del terziario
di mercato**

Le **attività prioritarie** per il **2008** sono:

1. predisposizione di una nuova legislazione integrata dei settori commerciali;
2. nuova legge regionale per i centri storici e conseguenti politiche integrate tra urbanistica, edilizia residenziale, valorizzazione delle attività economiche e tutela dei beni culturali (cfr. par. 3.2.3) ;

3. promozione di una integrazione di filiera produzione distribuzione commercializzazione dei prodotti tipici umbri;
4. emanazione di un bando regionale per il sostegno degli investimenti delle imprese commerciali ai sensi della legge 266/97 prioritariamente destinato alle tematiche della sicurezza, e dell'attrattività delle imprese commerciali localizzate nei centri storici;
5. istituzione di un regime regionale di aiuto a sostegno degli investimenti innovativi delle imprese commerciali in attuazione della programmazione 2007 – 2015 delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate ed emanazione del relativo bando;
6. emanazione bando relativo al sostegno di programmi di qualificazione delle strutture commerciali nell'ambito di reti di imprese ricomprendenti anche imprese del turismo e dei pubblici servizi anche mediante l'avvio dell' operatività di consorzi di operatori multisettoriali definiti come centri commerciali naturali.

Imprese agricole

La **Riforma della PAC**, introdotta con i Regg. CE n. 1782 e n. 1783 del 2003, si appresta a completare, in Italia, il suo terzo anno di attuazione.

Alle principali novità introdotte dalla Riforma, quali il disaccoppiamento, la condizionalità, l'istituzione del pagamento unico per azienda, che ha sostituito la maggior parte dei pagamenti diretti della PAC, si è aggiunta nel corso del 2006 la **riforma di importanti OCM** quali quella dell'olio di oliva, del tabacco e della barbabietola, mentre risulta recentemente approvata quella dell'ortofrutta e tuttora in corso di definizione la modifica normativa del settore vitivinicolo. Le dinamiche attivate dalla Riforma hanno delineato un nuovo scenario in cui l'agricoltore si trova costretto a decidere in assenza di riferimenti certi (vecchi premi assegnati per prodotto), operando in un sistema che non offre più soluzioni predefinite ma che, viceversa, lo espone fortemente ad un confronto diretto con il mercato.

Appare quindi evidente che in un contesto in cui gli elementi macroeconomici e di sistema sono dati, la sopravvivenza dell'agricoltura e del settore agro-alimentare, il mantenimento dei livelli occupazionali, dei redditi e della qualità della vita nella regione Umbria ed in particolare in alcuni ambiti territoriali, richiede, prioritariamente ed ancora, di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. **Il miglioramento della competitività** è appunto l'obiettivo strategico fondamentale: da questo discende la tenuta del sistema produttivo e del tessuto rurale regionale, comprensivo delle diverse attività connesse e del

mantenimento del territorio. La strada per meglio adattarsi al frequente mutare delle situazioni di mercato è infatti legata alla capacità che avranno le imprese di sviluppare prodotti innovativi, di alta qualità e ad alto valore aggiunto. Occorre, quindi, procedere per migliorare tutti i diversi fattori di competitività, da quelli di adeguamento strutturale a quelli di acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori a quelli, ancora, di miglioramento della qualità delle produzioni agricole.

Gli strumenti che la Regione può mettere in campo per favorire la competitività delle imprese sono legati, principalmente, alle misure di sviluppo rurale previste dal Programma 2007-2013, in particolare quelle dell'Asse 1. Queste misure rappresentano l'opportunità più concreta per attuare politiche che riducano gli eventuali effetti negativi connessi ai cambiamenti di scenario e permettano di sfruttare le opportunità che tali cambiamenti offrono.

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è quello di "Migliorare il rendimento globale delle imprese" inteso sia come miglioramento dell'efficienza economica che della sostenibilità ambientale delle imprese.

**Migliorare il
rendimento
globale delle
imprese**

Affinchè il sistema produttivo umbro, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola dimensione, con bassa velocità di acquisizione di innovazioni, possa affrontare e vincere le sfide dettate dalla progressiva globalizzazione dei mercati, risulta strategico consolidare la competitività del sistema attraverso una serie di interventi mirati all'ammodernamento strutturale, tecnologico e organizzativo delle imprese, secondo un approccio comunque coerente con le esigenze e le prospettive di generale sostenibilità delle attività agricole. In tal modo, l'adozione di strumenti e tecniche innovative, finalizzate ad un più sapiente e corretto utilizzo dei fattori di produzione e alla riduzione dei costi, come pure lo sviluppo di forme di aggregazione ed integrazione fra imprese, potrà rafforzare la capacità di stare sul mercato. Una più adeguata strutturazione delle aziende può essere conseguita anche mediante un'azione di miglioramento, nell'ambito dei processi produttivi, sia in termini ambientali e di sicurezza sul lavoro, nonchè di igiene e benessere degli animali, fornendo alle imprese il supporto necessario per conformarsi ai nuovi requisiti comunitari ed eventualmente andare oltre, mediante azioni pilota qualificanti per il settore primario.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. l'avvio di misure per lo **sviluppo del capitale fisico e la promozione dell'innovazione nelle imprese agricole**. Si intende favorire sia l'ammodernamento delle imprese sia lo

sviluppo di nuove modalità organizzative quale la introduzione diretta nel mercato delle produzioni agricole, anche trasformate in azienda. Va, infatti, evidenziato come la partecipazione dei produttori di base ai diversi stadi della filiera possa assicurare loro l'attribuzione di ulteriori quote di valore aggiunto con conseguente incremento e consolidamento del reddito. La promozione della innovazione nelle imprese potrà anche essere facilitata da azioni per l'orientamento degli operatori verso nuove modalità produttive ed operative, come pure verso nuovi prodotti. In particolare, quindi, saranno predisposti bandi per finanziare progetti di investimenti aziendali rivolti alla introduzione di innovazione di prodotto e di processo. Gli aiuti saranno accordati alle PMI delle principali filiere regionali. Tra queste, particolare attenzione sarà rivolta a quella zootecnica ed in questa alle modalità di allevamento rispettose dell'ambiente e meglio rispondenti alla vocazionalità del territorio.

2. Il **potenziamento della filiera agroenergetica a sostegno all'attivazione di generazione elettrica con biomassa** sotto il vincolo che la stessa sia prodotta nell'ambito locale. Attraverso la costituzione od il rafforzamento di filiere per la produzione di energia da biomassa e da materie prime previste nell'allegato I del trattato dell'Unione Europea si intende, da un lato, contribuire alla parziale soluzione di problemi energetici locali, dall'altro alla riduzione delle emissioni serra e, nel contempo, a diversificare i redditi delle imprese e/o a ridurre i costi di approvvigionamento energetico. Nel 2008, l'attività vedrà la predisposizione di bandi finalizzati alla realizzazione di impianti, aziendali ed interaziendali, fino ad 1 Mw .
3. L'attivazione di operazioni di ingegneria finanziaria attraverso l'utilizzo di un Fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito delle imprese, nell'ambito delle procedure del Piano di Sviluppo Rurale dell'Umbria 2007-2013. Accanto, infatti, al Fondo di garanzia operante a livello nazionale, da attivare con un possibile accordo con ISMEA, è prevista la possibilità della attivazione di un fondo specifico operante a livello regionale. Nei bandi che saranno pubblicati nel 2008, per l'accesso ad aiuti per investimenti, sarà quindi considerata la possibilità di utilizzazione del Fondo di garanzia per l'operazione finanziaria assistita, in tutto o in parte, dal pagamento in conto interessi ovvero l'eventuale prestito/mutuo acceso per far fronte alla quota parte della spesa ammessa non coperta dal contributo pubblico.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è quello dello "Sviluppo della integrazione territoriale e di filiera".

**Sviluppo della
integrazione
territoriale e
di filiera**

La necessità di essere maggiormente competitivi dovrebbe spingere gli operatori del settore sia verso forme di integrazione orizzontale che di filiera.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo del settore, il rafforzamento delle filiere agricole e forestali assume, quindi, un ruolo strategico non solo sostenendo la singola azienda di produzione o trasformazione ma anche incentivando azioni concertate di più soggetti all'interno della filiera, con l'obiettivo di creare sinergie e strategie comuni, basate sulla reciproca convenienza e sulla volontà di introdurre nuove tecnologie ed innovazioni di processo e di prodotto. Da un lato, quindi, necessità di integrazione fra imprese attraverso accordi di filiera per costituire una massa critica idonea ad un miglioramento del posizionamento nel mercato dei prodotti e, dall'altro, propedeutica per attivare il raccordo e partenariato con soggetti che operano nel campo della ricerca e della progettazione di innovazione. La realizzazione di progetti attraverso la cooperazione tra imprese di produzione e di servizio, Enti di ricerca ed Università, può infatti rappresentare lo strumento per promuovere l'innovazione lungo le filiere.

Per lo sviluppo del sistema produttivo concorre, poi, come fattore fondamentale, una adeguata dotazione infrastrutturale. Significa, quindi, proseguire i diversi interventi infrastrutturali tra i quali l'adeguamento della rete viaria comunale ed interpodereale come pure il completamento delle reti irrigue.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la incentivazione di progetti di aggregazione mediante il **proseguimento dell'esperienza dei bandi integrati**. Attraverso la costituzione od il rafforzamento di filiere integrate si è inteso favorire una redistribuzione del valore aggiunto a vantaggio dei settori della produzione e della trasformazione dei prodotti agricoli. Recenti analisi hanno dimostrato che la sperimentazione effettuata nel corso della programmazione 2000-2006 si è rivelata di successo, garantendo un ritorno sia in termini di investimenti realizzati che in termini di soddisfazione economica dei soggetti coinvolti. Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria 2007-2013 si intende ripetere l'esperienza avviando specifiche procedure volte alla gestione integrata di Misure per perseguire l'obiettivo dell'aggregazione di filiera. I bandi già pubblicati nel 2007 consentiranno, nel 2008, la selezione ed il finanziamento degli interventi previsti, prioritariamente, per le filiere agroalimentari della carne ed olio.
2. La promozione, a livello aziendale, di **sistemi di irrigazione a risparmio idrico**. L'utilizzo della risorsa acqua, in un'ottica di

sostenibilità, impone una riflessione sull'uso irriguo dell'acqua che si colloca ai primi posti in termini di quantità consumata. Per garantire un uso razionale delle acque e, al tempo stesso, il mantenimento di un'agricoltura competitiva va incentivata la razionalizzazione e la trasformazione degli impianti irrigui con l'obiettivo di estendere il più possibile l'irrigazione "a goccia" nonché di realizzare e/o ripristinare manufatti aziendali per la captazione e accumulo di acqua. L'attività troverà attuazione con bandi sia per aziende singole che per aziende associate.

3. **potenziamento delle infrastrutture.** In tale ambito si ritrovano le misure per l'adeguamento della rete viaria, ma anche idrica ed energetica. Le infrastrutture stradali - comunali, vicinali ed interpoderali - costituiscono servizio essenziale per la popolazione rurale, di miglioramento della qualità della vita, e fattore di competitività per le singole imprese. A tali obiettivi concorrono anche gli interventi di realizzazione di reti per la distribuzione di energia derivante prioritariamente da materia prima prodotta sul territorio regionale e quelli di miglioramento della gestione della risorsa idrica. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, nel 2008 saranno attivati progetti per l'adeguamento e l'aggiornamento tecnologico degli impianti di irrigazione pubblici esistenti e la realizzazione di reti secondarie di distribuzione comprensoriale, a completamento degli impianti irrigui di distribuzione secondaria nei vari comprensori sottesi ai grandi invasi di Montedoglio, sul fiume Tevere, e di Casanova sul Chiascio. Saranno inoltre attivati bandi per progetti interaziendali per la realizzazione di piccole opere collettive (di captazione, accumulo e distribuzione primaria) per uso zootecnico e irriguo.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è quello della "Valorizzazione della produzione agroalimentare".

La Regione Umbria ha da tempo concentrato le sue strategie di sviluppo sulle produzioni di qualità, anche in considerazione dei limiti imposti dal territorio (prevalenza di zone montuose e collinari) a fronte dei quali le rese produttive difficilmente possono competere con quelle di altre regioni italiane o d'Europa.

A tali svantaggi l'Umbria ha contrapposto elementi di carattere naturalistico, paesaggistico, storico e culturale che, unitamente ad un patrimonio di antiche tradizioni, consentono di qualificare l'ambiente nel suo insieme, conferendo ai prodotti regionali un valore intrinseco in virtù del quale è possibile rafforzare le potenzialità commerciali. E' quindi necessario esaltare il legame tra prodotto e territorio e, al tempo stesso, favorire il collegamento tra aziende e mercato tenendo ben presente che il concetto di qualità si esprime in una dimensione

**Valorizzazione
della produzione
agroalimentare**

che, oltre agli elementi legati alla tipicità dei prodotti, coinvolge tutti quei fattori qualitativi che sono espressione delle esigenze degli utilizzatori intermedi e/o finali.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la **prosecuzione dei processi di qualificazione dei prodotti**. La partecipazione ai sistemi di qualità alimentare può aumentare i costi addizionali e gli obblighi che non sono pienamente remunerati dal mercato, pertanto si ritiene opportuno concedere un sostegno alle imprese, di concorso alle spese per l'adesione ed il mantenimento di tali sistemi. In tal modo si ritiene che possa essere maggiormente incentivata la diffusione di prodotti di qualità e rafforzata la posizione delle stesse imprese, sui mercati, con l'acquisizione di specifici vantaggi competitivi derivante, appunto, dalla differenziazione dei prodotti.
2. Promozione del consumo di prodotti tipici dell'Umbria. A tale scopo si rende opportuno intervenire con adeguate azioni di promozione e informazione. Le differenziazioni, rispetto ad altre produzioni, messe in campo con i sistemi di qualità richiedono infatti efficaci azioni finalizzate all'acquisizione di adeguate conoscenze da parte dei consumatori circa i pregi e le caratteristiche dei prodotti in questione e dei relativi metodi di produzione. Saranno quindi favoriti tutti i progetti di potenziamento commerciale e quindi di acquisizione di nuove quote di mercato interno, come pure di migliore collegamento con i segmenti della ristorazione. Si ritiene opportuno incentivare anche nelle imprese agrituristiche il consumo dei prodotti regionali. Le azioni, prioritariamente, saranno rivolte a vino, olio e carne IGP. Le azioni di promozione saranno anche accompagnate da quelle di educazione alimentare che, già condotte negli anni attraverso iniziative realizzate nelle scuole, potranno essere ampliate e rivolte ad un pubblico di consumatori più vasto.

**Potenziamento
dei servizi
pubblici, per un
miglioramento
dell'offerta verso
la imprese**

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è il "Potenziamento dei servizi pubblici, per un miglioramento dell'offerta verso le imprese". L'efficienza dell'azione amministrativa ed il contenimento dei costi sono i principali principi informatori della riflessione relativa alla riforma del sistema amministrativo regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale.

Il riordino deve, pertanto, enfatizzare i numerosi aspetti positivi registrati nel periodo 2000-2006, migliorare i flussi amministrativi e soprattutto **semplificare quanto più possibile** i procedimenti così da "alleggerire" il peso burocratico sulle imprese.

Il percorso, peraltro già avviato con la riforma delle Comunità montane, prosegue, da un lato, con le proposte di riassetto del sistema degli organismi regionali operanti nel campo della promozione dello sviluppo economico e, quindi, dello sviluppo del sistema agricolo ed agroalimentare e, dall'altro, con il miglioramento delle procedure amministrative.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. **l'attuazione della legge di riordino delle Comunità Montane.**
Con riferimento agli indirizzi generali per la formulazione del programma di riordino territoriale, predisposti per la definizione delle zone omogenee definite in numero di cinque nella L.R. 23 luglio 2007, n. 24 di riordino delle Comunità montane, saranno determinati quindi gli ambiti ottimali. Ciò dovrà scaturire da momenti specifici di concertazione con gli enti locali direttamente interessati.
2. La configurazione di una nuova articolazione funzionale a livello regionale e subregionale in materia agricola e forestale, che ridisegna il ruolo e l'azione di strumenti operativi quali l'ARUSIA, il Centro agroalimentare, il Parco tecnologico agroalimentare.
3. Il potenziamento del sistema informativo agricolo, anche in stretto raccordo con il sistema informativo agricolo nazionale, così da facilitare parte degli adempimenti amministrativi cui sono chiamati gli agricoltori per accedere ai benefici pubblici.

3.1.3. Energia

Il tema dell'energia, da sempre di fondamentale importanza per gli andamenti dei sistemi economici, è andato assumendo negli ultimi anni un ruolo ancor più cruciale.

Ai profili di **ordine economico** (di particolare rilievo per il sistema produttivo umbro, che presenta uno dei più alti indici di intensità energetica e soprattutto elettrica tra le regioni italiane) si sono andati via via aggiungendo, con un rilievo crescente, gli **aspetti ambientali**, legati agli effetti delle massicce emissioni di anidride carbonica da combustione di idrocarburi, fattore antropogenico tra i più rilevanti nei confronti dei processi di riscaldamento globale del pianeta.

Nel 2007 si è infatti registrata un'ulteriore convergenza del mondo scientifico in ordine al ruolo svolto dall'attività umana nei **mutamenti climatici** e nel riscaldamento globale, la cui evoluzione è risultata particolarmente repentina negli ultimi anni. Si vedano a tale proposito le conclusioni del IV Rapporto IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) dell'ONU, in primo luogo, ma anche la recente

Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici tenutasi a Roma il 12 e 13 settembre.

Le previsioni di variazione climatica entro il secolo variano a seconda degli scenari che si adottano, i quali a loro volta incorporano stime diverse dell'andamento delle emissioni di gas serra in atmosfera e del determinarsi di effetti cosiddetti di feed-back positivo, cioè di fattori di ulteriore generazione di gas serra determinati dal processo stesso di riscaldamento, quali, per esempio, la possibile liberazione di enormi quantità di metano (che è un gas serra ben più potente dell'anidride carbonica) dal sottosuolo siberiano per via dello scioglimento del permafrost: si va da un valore probabilistico minimo di 1,8 gradi ad un valore probabilistico massimo di 4,0 gradi, con punte estreme (ritenute per ora poco probabili) di oltre 6 gradi.

La questione della **sostenibilità energetica** ha così assunto dimensione prioritaria sia nell'opinione pubblica che presso i governi dei paesi sviluppati e dell'Europa in particolare. In questo ambito assume particolare rilievo la decisione assunta il 9 marzo dal Consiglio d'Europa di porre quali obiettivi vincolanti per i paesi membri la riduzione entro il 2020 del 20% delle emissioni climoalteranti da attuarsi mediante l'incremento dell'efficienza energetica (+ 20%), lo sviluppo delle fonti rinnovabili (da portare al 20%) ed una soglia minima (10%) di utilizzo di biocarburanti nei trasporti.

Secondo il principio del "burden sharing" (suddivisione degli oneri) ogni Stato dovrà partecipare allo sforzo complessivo per la parte prestabilita. Da ciò deriva anche una conseguente assunzione di responsabilità da parte delle realtà territoriali locali.

Su questo versante, peraltro, la posizione dell'Italia non appare particolarmente brillante se è vero che, a fronte di una diminuzione del 6,5% delle emissioni di gas serra fissata dal Protocollo di Kyoto, si è registrato un incremento di oltre il 14% dal 1990 ad oggi.

Per quanto attiene il delicato tema dell'**approvvigionamento energetico**, si è confermata la tendenza, già in atto da 5 anni consecutivi, ad un rialzo del prezzo del greggio le cui quotazioni, arrivate a sfiorare i 100\$ al barile, si sono quasi quadruplicate rispetto ai 25\$ del 2002. Ancorché abbiano influito fenomeni eccezionali come la diminuita capacità di raffinazione imputabile agli uragani del 2005, restano determinanti le tensioni geopolitiche in atto nel mondo e i comportamenti speculativi alimentati dal clima di incertezza sulla reale consistenza dei giacimenti nella prospettiva di una domanda in forte crescita.

La ricaduta sui prezzi finali è stata peraltro solo parzialmente attenuata dal contestuale rafforzamento del corso dell'euro rispetto al dollaro.

Per l'Italia nel 2006 la bolletta energetica ha raggiunto 48,3 miliardi di euro (+24% sul 2005) pari al 3,3% del Pil.

Oltre all'entità della "bolletta energetica", il nostro Paese si trova particolarmente esposto dal punto di vista della **sicurezza degli approvvigionamenti**, in quanto caratterizzato da una eccessiva dipendenza nei confronti di un'unica fonte energetica – il gas naturale – che potrebbe essere attenuata con politiche di diversificazione sia delle fonti di energia (quindi sviluppo delle rinnovabili) sia degli approvvigionamenti, rendendosi meno dipendenti dalle modalità di trasporto "rigide" (vedi metanodotti) e sviluppando quindi importazioni via nave che però richiedono la realizzazione di un certo numero di rigassificatori.

Per quanto riguarda l'Umbria, il bilancio energetico regionale 2006 registra un deficit del 4,3% fra domanda ed offerta elettrica. Ad un incremento del 1,6% della richiesta (inferiore alla media nazionale attestata sul 2,1%) ha fatto riscontro un calo della produzione dello 0,9 con una flessione del termoelettrico del 2,1 ed un incremento della produzione idroelettrica del 3,1%.

L'andamento dei consumi per settore merceologico mostra un incremento del comparto industriale del 4,5% a fronte di un dato nazionale dell'1,6. Più rallentato viceversa il trend del terziario: 4,3 su 5,4. I consumi domestici sono infine cresciuti dell'1,4% contro una media dell'1%.

Le incentivazioni attivate dalla legge finanziaria, le misure specifiche come il conto energia per il fotovoltaico, i sostegni esistenti (certificati verdi e bianchi) basati su meccanismi di mercato costituiscono leve importanti per il superamento del gap registrato dall'Italia, ma utili anche alla valorizzazione delle potenzialità presenti in aree come quella umbra.

Nel Patto per lo Sviluppo seconda fase, sottoscritto il 21 dicembre 2006, si è convenuto di inserire la "**Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico**, della produzione e dell'uso dell'energia da **fonti rinnovabili pulite**" al primo posto fra i dieci progetti caratterizzanti del Patto stesso, intesi come temi particolarmente rappresentativi degli obiettivi di sviluppo del sistema regionale, sui quali verranno concentrati l'attività e le risorse delle parti contraenti.

L'attivazione di tale progetto, anche grazie all'avvio degli interventi previsti dal P.O.R. FESR 2007-2013 adottato ad ottobre 2007, costituisce il principale strumento per l'attuazione delle politiche

**Progetto
caratterizzante
"Efficienza,
risparmio
energetico e
fonti
rinnovabili"**

regionali nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, in coerenza con le indicazioni del Piano Energetico Regionale.

Tenuto conto di ciò, gli **interventi regionali nel 2008** saranno in primo luogo finalizzati a supportare quei settori e quelle tecnologie che non beneficiano dell'incentivazione nazionale, mirando nel contempo a rimuovere quelle barriere tecniche, amministrative, di carenze informative o di altra natura che ostacolano l'accesso ai benefici nazionali esistenti.

Destinatari delle misure saranno in particolar modo gli enti territoriali e le imprese.

Le amministrazioni locali interagiscono infatti nel sistema energetico su diversi versanti in qualità di:

- utilizzatori finali di energia primaria per finalità collettive;
- soggetti con poteri regolatori nel campo della produzione, utilizzo e trasmissione di energia;
- possibili promotori verso la cittadinanza di tecniche innovative e buone pratiche energetiche.

Le imprese si configurano sia come utenti direttamente interessati all'adozione di tecnologie finalizzate al contenimento dei costi energetici e alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi, sia come potenziali produttrici di tecnologie innovative in campo energetico.

Assicurare alle imprese e alle famiglie un'offerta energetica a costi compatibili

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è "Assicurare alle imprese e alle famiglie un'offerta energetica a costi compatibili".

L'**attività prioritaria** per il **2008** è l'analisi del quadro normativo e programmatico regionale di settore vigente e verifica della necessità di adeguamento, con particolare riferimento a:

- semplificazione delle procedure autorizzative e di valutazione degli impianti energetici;
- recepimento normative nazionali e comunitarie in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica (Decisione CE 09.03.07 e burden sharing regionale; rendimento energetico degli edifici);
- ulteriore inquadramento delle modalità e dei limiti di utilizzo delle risorse territoriali a fini energetici.

Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda la "Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite".

Le **attività prioritarie** per il 2008 sono:

- iniziative di sensibilizzazione, informazione e promozione; verranno attivate campagne informative ed iniziative di approfondimento e divulgazione sulle problematiche delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (meccanismi di incentivazione, opportunità di mercato, vantaggi ambientali, procedure autorizzative, problematiche tecniche ecc). Destinatari degli interventi saranno imprese, enti pubblici ed operatori del settore. Per le stesse finalità saranno attivati uno o più sportelli informativi;
- verranno attivati percorsi di alta formazione (partecipazione a Master nazionali o internazionali) rivolti a laureati di secondo livello finalizzati alla creazione di profili professionali multidisciplinari in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica. Il percorso formativo si completerà obbligatoriamente con stages presso imprese ed enti della regione;
- saranno definiti strumenti e meccanismi innovativi tesi ad agevolare la penetrazione delle migliori tecnologie per l'efficienza energetica e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili sulle strutture di pertinenza pubblica (Comuni, Province, ASL, Comunità Montane ecc). Potranno ad esempio essere predisposte linee guida tecnico-procedurali per la riqualificazione energetica di reti, strutture e servizi della P.A., ovvero bandi e meccanismi di incentivazione che promuovano, tra l'altro, il finanziamento tramite terzi.

3.2 Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria

La risorsa Umbria è costituita da un delicato e originale equilibrio di ambiente e beni culturali, nel quale le attività economiche - compresa la stessa agricoltura – hanno mantenuto una stretta connessione, esprimendo quindi l'abilità di seguire le dinamiche economiche e di aumentare la produttività senza determinare una disconnessione con le radici territoriali e culturali.

L'attuale dimensione culturale è quella che riconosce il significato di sistema territoriale come fattore primario di sviluppo, che tende all'affermazione di una identità territoriale che trovi nelle sue diverse componenti, economiche, sociali, culturali, fattori di specificità da rendere visibili.

3.2.1. Filiera integrata Turismo-Ambiente-Cultura

Come già avviato con la precedente programmazione, si conferma prioritario proseguire nella costruzione della **filiera turismo-ambiente-cultura**, quale strumento fondamentale per la valorizzazione degli elementi di eccellenza regionali. A tal fine va indirizzato il sostegno al potenziamento dei fattori di attrattività turistica quali quelli rappresentati dalla valorizzazione dei beni ambientali e del peculiare paesaggio dell'Umbria, dai grandi eventi culturali, dal patrimonio culturale, nonché dai prodotti dell'attività agricola (dai prodotti alimentari di qualità all'agriturismo).

Attuazione della filiera Turismo- Ambiente- Cultura"

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è l'attuazione della filiera Turismo-Ambiente-Cultura. Come è noto, la qualità del territorio esercita un potere di attrazione notevole non solo nei confronti di potenziali turisti e visitatori ma anche rispetto all'insediamento di nuove attività produttive e al potenziamento di quelle esistenti. Da qui la volontà di riqualificare le aree di particolare interesse ambientale e di valorizzare, mediante la realizzazione di azioni integrate, il patrimonio naturale e culturale della regione per il rafforzamento del sistema economico ed anche per favorire la diffusione del turismo sostenibile. Con tale finalità sono state attuate azioni integrate già con una specifica misura del programma Ob. 2 2000-2006 congiuntamente con la misura del PSR 2000-2006 destinata all'incentivazione dell'agriturismo.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. il completamento degli interventi, pubblici e privati, avviati e finanziati con il bando integrato multimisura per la filiera TAC (cod. C4).
2. L'avvio dell'attuazione della specifica misura POR FESR 2007-2013, con l'intento di favorire la integrazione tra i PIT e la realizzazione di un sistema a rete tra gli stessi, in continuità con la progettazione integrata realizzata con i programmi comunitari 2000-2006. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento con quelle previste da altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela di valorizzazione dei beni naturali e culturali. Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse naturali e culturali inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi per

migliorare le interconnessioni valorizzanti di reti e di servizi tra i vari sistemi territoriali. In particolare, verranno individuati gli interventi di valorizzazione di beni ed istituti culturali e di beni ambientali necessari al completamento sia della filiera TAC che delle reti e dei sistemi regionali.

In particolare per le **politiche del turismo**, il 2006 è stato un anno molto importante sia dal punto di vista nazionale che regionale poiché da un lato è stata definitivamente varata la riforma dell'ENIT, trasformato in Agenzia nazionale per il turismo e dall'altro è stata approvata la nuova legge sull'organizzazione turistica regionale (LR n. 18 del 27 dicembre 2006). Tale legge prevede tra l'altro l'introduzione del Documento triennale di indirizzo strategico, da aggiornare annualmente, il quale deve contenere la ricognizione e l'analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria e la loro comparazione con quanto avviene a livello nazionale e internazionale; l'individuazione di tutte le risorse del territorio regionale e delle strategie per la loro valorizzazione; la definizione degli obiettivi annuali di promozione turistica; l'individuazione delle principali iniziative anche di carattere pluriennale attraverso cui realizzare gli obiettivi definiti e la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per il perseguimento degli obiettivi annuali. Tale documento è stato preadottato dalla Giunta Regionale ed è stato altresì sottoposto alle forme di concertazione e partenariato istituzionale.

Nel 2006 è stato anche istituito l'Osservatorio Turistico Regionale, quale strumento di supporto alla programmazione strategica regionale.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è il rafforzamento del posizionamento, e conseguentemente del claim e del brand regionale ispirato al concetto di "Umbria cuore verde misterioso-sorprendente d'Italia". Si tratta in altri termini di agire come sistema Umbria, istituzioni e imprese sulla base di quattro **attività prioritarie**:

- tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e dello specifico stile di vita umbro, che rappresentano i connotati forti dell'immagine regionale;
- il potenziamento dei collegamenti strategici per l'Umbria a partire da quelli aerei;
- la realizzazione progressiva, attraverso specifici disciplinari di prodotto, di unioni e club che offrano nel corso degli anni una ricca gamma di offerte turistiche innovative;
- l'arricchimento, il potenziamento e la riformulazione di tutti gli aspetti relativi alla cura dell'immagine regionale secondo un modello già di successo in alcune mete emergenti in Europa.

**Rafforzamento
del
posizionamento,
e del claim e
del brand
regionale**

**Attuazione dei
progetti relativi
all'art. 9 della
LR 18/2006"**

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è l'"attuazione dei progetti relativi all'art. 9 della legge regionale n. 18/2006", le cui linee di indirizzo sono state preadottate dalla Giunta Regionale e sottoposte alle forme di concertazione e partenariato istituzionale;

In primo luogo, all'interno di un ampio ventaglio di tematiche che vanno dall'enogastronomia, alla cultura, dallo sport al circuito del benessere, dal turismo rurale ai grandi eventi di spettacolo e al turismo congressuale, verranno individuati i temi su cui concentrare la costruzione dei disciplinari di qualità e il consenso di un numero minimo di operatori. Successivamente, a partire dal secondo semestre del 2008, una volta effettuata la valutazione del lavoro svolto nell'ambito del partenariato del patto per lo sviluppo, e definito il quadro delle risorse pubbliche disponibili, verranno attivati i bandi e le altre procedure necessarie per la realizzazione delle prime esperienze.

**Attivazione
della
Commissione
per la
promozione
della qualità**

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è l'"attivazione della Commissione per la promozione della qualità".

Essa costituisce un fondamentale elemento di accompagnamento tecnico e culturale per la realizzazione della strategia complessiva del turismo in Umbria. Attività prioritaria sarà la revisione dei criteri di classificazione delle strutture ricettive da attuarsi in armonia con le altre regioni.

**Valorizzazione
delle grandi
manifestazioni**

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è la "Valorizzazione delle grandi manifestazioni". Nell'ambito della politica culturale come leva per la valorizzazione del territorio e dello sviluppo locale, le grandi manifestazioni possono rappresentare momenti importanti di attrattività e di conoscenza. Accanto, si ritrovano le numerose manifestazioni di rievocazione storica che, inserite in borghi e ambienti caratteristici e di valore, costituiscono altro elemento importante di legame con la tradizione.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la realizzazione della mostra del Pintoricchio. Con l'insediamento il 5 settembre 2007 del Comitato Nazionale, l'organizzazione delle manifestazioni in onore del Pintoricchio è entrata nella fase più propriamente operativa, in vista dell'apertura delle mostre a Perugia e a Spello (2 febbraio – 29 giugno 2008). Le iniziative sono poste sotto il marchio "Le grandi mostre dell'Umbria", a certificare il coinvolgimento dell'intera regione nello sforzo produttivo dell'evento che, come nel caso del Perugino, dovrà

essere veicolo di promozione per tutto il territorio e per le sue "eccellenze";

2. la prima attuazione della legge sulle manifestazioni a carattere storico rievocativo. La nuova legge si inserisce all'interno del percorso di aggiornamento e razionalizzazione della normativa sulle attività culturali iniziato con la promulgazione della L.R. 17/04. Assieme alle manifestazioni storiche, basate sulla rievocazione documentaria di periodi e avvenimenti rilevanti nella storia dell'Umbria, la legge e gli atti regolamentari che ne scaturiranno hanno per oggetto la promozione e la valorizzazione delle feste e delle altre espressioni della cultura folklorica tramandate oralmente di generazione in generazione, di cui l'Umbria offre ancora significativi esempi. A tale fine sarà istituito un elenco regionale delle manifestazioni. Parallelamente, la nuova legge riorganizza l'intervento nell'ambito dell'associazionismo culturale, modificando la L.R. 22/85. Non sarà più rivolta ai soli soggetti maggiormente rappresentativi, bensì uno strumento di intervento specifico per tutto il ricco e variegato patrimonio delle associazioni culturali umbre, in cui si articolano proposte di sviluppo e qualificazione culturale del territorio, processi di democrazia e di promozione civile.

Il sesto **obiettivo strategico** 2008-2010 è la "**Tutela, prevenzione e valorizzazione del patrimonio culturale**".

**Tutela,
prevenzione e
valorizzazione
del patrimonio
culturale**

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro integrativo sulla Tutela e prevenzione dei beni culturali. Con questa seconda fase programmatica si intende dare un profilo più definito ai servizi da fornire a regime e, pertanto, individuare funzioni, specializzazioni e strutture di riferimento attorno cui costruire il ruolo della filiera umbra (anche nell'ambito di una rete pluriregionale che integri altre necessarie competenze complementari) e su cui, quindi, concentrare sforzo progettuale e risorse disponibili. Si tratta quindi di operare per la valorizzazione e lo sviluppo del Laboratorio di diagnostica di Spoleto (in collegamento con il Centro operativo di Spoleto e con il Centro di protezione civile di Foligno) così che possa costituirsi come centro di eccellenza che vede la compartecipazione dell'ICR e la collaborazione in generale del MIBAC. In particolare, quindi:
 - avanzamento dell'attuazione e conclusione di progetti inclusi nell'APQ ;
 - messa a punto della strumentazione del Centro di eccellenza sotto il profilo organizzativo – gestionale e tecnico;

- sperimentazione della struttura di cui al punto precedente e valutazione della stessa in itinere ed al termine della fase sperimentale;
- avvio delle attività connesse all'attuazione degli interventi/progetti/servizi assegnati al centro secondo quanto previsto nell'APQ integrativo.

2. **La qualificazione e valorizzazione delle strutture museali.**

Con la richiesta di adesione al Sistema museale regionale, i musei, le raccolte e le altre strutture hanno anche espresso l'urgenza di misure che accompagnino le strutture verso l'adeguamento a standard operativi già previsti nel D.M. 10/5/2001. Si tratta di un obiettivo largamente condiviso dalla regione, che continuerà ad operare in questa direzione con gli strumenti previsti dalla L.R.24/2003 e ss. mm., oltre che con le risorse previste nel DOCUP Ob. 2 2000 - 2006 e con quelle del POR FESR 2007 – 2013. In particolare , verrà realizzata una strategia comune insieme al sistema dei Parchi per lo sviluppo di una linea di immagine, la produzione di materiale di comunicazione e la realizzazione di una campagna promozionale per arrivare al grande pubblico.

Sviluppo delle attività culturali umbre

Il settimo **obiettivo strategico** 2008-2010 è lo “**Sviluppo delle attività culturali umbre**”.

Lo spettacolo in Umbria si caratterizza per una radicata presenza sul territorio di imprese e festival, un fitto “tessuto connettivo” d’iniziative amatoriali, un parco teatri di tutto rispetto (e funzionante) sparso omogeneamente su tutto il territorio regionale. L’Umbria per le sue dimensioni ridotte può definirsi una città-regione costituita da una serie di piccoli e medi centri, che contribuiscono a formare un sistema di risorse artistiche e culturali integrato e al tempo stesso riccamente differenziato e variegato. In tale contesto diventa importante creare sinergie tra soggetti artistici ed istituzionali, come pure tra eventi, per una valorizzazione del sistema culturale. Vanno, pertanto, da un lato promosse e dall’altro consolidate e sempre più qualificate le iniziative che possano rendere percepibile la valorizzazione di una “identità territoriale” di cultura. Con tale finalità si è avviato, nel 2007, un primo progetto integrato di spettacolo dal vivo che potrà essere consolidato nel 2008 e va ricordata, ormai appuntamento annuale di richiamo, la manifestazione di Umbria libri.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la realizzazione del “**Progetto spettacolo Umbria**” quale diffusa iniziativa di spettacoli dal vivo che coinvolgono teatri,

siti culturali e beni ambientali. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha destinato un finanziamento annuo di 900.000 euro per il triennio 2007 – 2009 al Progetto Spettacolo Umbria, frutto della concertazione tra Regione, Province, e 37 Comuni, che si propone di realizzare un sistema integrato di attività di spettacolo dal vivo su tutto il territorio regionale. Di fronte alla crisi ed al cambiamento dei generi tradizionali dello spettacolo italiano, al mutare veloce, e non sempre facilmente decodificabile, dei segni di spettacolo oggi prodotti, è opportuno riqualificare il sistema dello spettacolo umbro su entrambi i versanti della domanda e dell'offerta. Formare e informare gli spettatori ai nuovi linguaggi della contemporaneità e, allo stesso tempo, incoraggiare il processo di svecchiamento dei repertori delle compagnie, dei gruppi musicali e di danza, sollecitando il loro essere impresa nel confronto con pubblico, mercato e nuove committenze. A fronte dell'approvazione del Progetto regionale da parte del Ministero e del conseguente cofinanziamento, per il 2008 saranno dedicati al circuito dello spettacolo dal vivo oltre 2 milioni di euro.

2. La qualificazione e rafforzamento di "Umbria libri". Nello sviluppo delle attività culturali il rafforzamento di Umbria libri costituisce un contributo alla caratterizzazione dell'Umbria come regione attiva e propositiva nella promozione nazionale del libro e della lettura. La peculiare formula di festival culturale e mostra-mercato dell'editoria umbra, che si configura come una significativa e originale esperienza di valorizzazione del territorio e promozione culturale, consente di correlare il sostegno alle attività di editoria e stampa regionale alla sollecitazione del pubblico dei lettori. Alla struttura consolidata della manifestazione, nell'edizione 2007, si è aggiunta la presenza di una Regione ospite (la Sardegna) che ha aperto una finestra su una realtà molto significativa del paesaggio culturale italiano. Questa finestra sarà riproposta anche nel 2008 su un'altra dimensione culturale.

L'ottavo **obiettivo strategico** 2008-2010 è il "Potenziamento delle politiche sull'arte contemporanea". In vista dell'attuazione in Umbria del Patto per l'arte contemporanea, sancito nella Conferenza Unificata Stato – Regioni – Autonomie Locali nel marzo 2003, e facendo seguito al Protocollo d'intesa stipulato il 12 giugno 2006 per la costituzione di un Centro di documentazione delle arti contemporanee a Città di Castello, la Regione intende valorizzare la presenza di iniziative legate al contemporaneo prioritariamente

**Potenziamento
delle politiche
sull'arte
contemporanea**

presso le strutture riconosciute di interesse per la fruizione pubblica all'interno del Sistema museale regionale.

Il nono **obiettivo strategico** 2008-2010 è la "Promozione della pratica sportiva".

**Promozione
della pratica
sportiva**

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. l'approvazione della nuova legge regionale sulla pratica sportiva ;
2. la messa a norma, manutenzione straordinaria e adeguamento del patrimonio esistente, degli impianti sportivi, anche scolastici, destinati all'uso sociale, educativo extrascolastico di sport per tutti;
3. l'avvio della elaborazione di una proposta di legge quadro per lo sport come azione fondante per una politica regionale più incisiva ed attuale di promozione della pratica sportiva che dia maggiore importanza allo sport per tutti. Un riordino delle norme, delle funzioni e delle attività della Regione in materia di pratica sportiva motorio ricreativa è funzionale allo scopo di avere un testo unico con il quale considerare con maggiore rilevanza il ruolo sociale dello sport nel nuovo sistema di welfare;
4. il rafforzamento della integrazione sport-scuola mediante il raccordo con la Direzione scolastica regionale per l'Umbria. Il protocollo d'intesa, già in essere, sarà potenziato nei contenuti e nelle azioni strategiche per:
 - a. promuovere intese, tra Amministrazioni Comunali, Istituzioni Scolastiche ed Associazioni Sportive, volte a sostenere, diffondere e ampliare la pratica di attività corporee, motorie e sportive scolastiche;
 - b. attivare azioni di sensibilizzazione, affinché siano meglio definiti i criteri per l'utilizzo degli impianti e delle attrezzature sportive scolastiche in orario extra scolastico, in favore della popolazione giovanile ed adulta ai sensi dei commi 24 e 26 dell'art. 90.

Il decimo **obiettivo strategico** 2008-2010 riguarda la "Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche".

Per questo obiettivo strategico, le **attività prioritarie** per il 2008 sono le seguenti:

- aggiornamento della legge regionale 11/1998 (V.I.A.) (maggio 2008);
- attuazione della direttiva 2001/42/CE (V.A.S.) (maggio 2008).

**Protezione e
valorizzazione
delle risorse
naturali e
paesaggistiche**

Per ciò che concerne la **Valutazione di Impatto Ambientale**, il disegno di legge regionale darà attuazione al testo di riforma del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia

ambientale” che il Governo sta formulando in attuazione alle norme comunitarie in materia.

Oltre a questo, i principali obiettivi che il disegno di legge si propone consistono nel dare attuazione ai seguenti principi:

- la semplificazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale anche in considerazione del superamento dell'opzione zero;
- l'anticipazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale alla prima configurazione definitiva del progetto di intervento da valutare;
- l'introduzione un sistema di controlli, idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione.

Per quanto riguarda la **Valutazione Ambientale Strategica**, la Regione, in attuazione del suddetto testo di riforma del Dlgs. 152/2006, dovrà adeguare le procedure di redazione dei Piani e Programmi di propria competenza, assicurando che venga effettuata la valutazione strategica ambientale, soprattutto su quei piani che, avendo un campo di azione non propriamente ambientale, non sono di per sé in possesso di una strategia che valuti gli effetti ambientali. Uniformare i processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita per uno sviluppo sostenibile saranno i contenuti principali della legge regionale a cui i soggetti procedenti, ovvero proponenti dei vari piani e programmi, dovranno adeguarsi sin dalle prime elaborazioni costituenti il procedimento formativo.

Nel concreto l'integrazione del processo VAS nelle procedure ordinarie concernenti la formazione dei vari strumenti di programmazione e pianificazione sarà concepita, se il testo di riforma rimane analogo a quello già approvato preliminarmente dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 luglio 2007, come supporto e verifica della efficacia degli strumenti stessi, sotto il profilo ambientale ovviamente, consentendo attraverso la procedura di scoring l'eventuale correzione e miglioramento di tali strumenti. In tal modo si raggiunge l'obiettivo di adempiere a quanto richiesto dalle nuove normative e di non appesantire le ordinarie procedure di formazione degli strumenti sottoposti a VAS.

Allo stato attuale dei lavori nel testo di riforma, il C.d.M. ha inteso distinguere e differenziare nelle funzioni e nei compiti l'autorità procedente (responsabile delle elaborazioni di piani e programmi) dall'autorità competente (responsabile delle competenze di sostegno,

informazione e valutazione in campo di valutazione ambientale strategica).

Di conseguenza le leggi regionali dovranno essere formulate nel rispetto di tali principi mantenendo comunque l'A.R.P.A. come soggetto unico responsabile di informazioni e monitoraggi nel campo ambientale, fatte salve le competenze approvative dei vari piani e programmi attualmente in vigore.

3.2.2. Difesa dell'ambiente

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-20010 concerne la "Tutela e regolazione dell'uso delle risorse idriche".

Le sempre più frequenti crisi idriche che stanno interessando il nostro territorio regionale impongono di dare una forte accelerazione al percorso avviato su un uso razionale della risorsa, completando il sistema strategico avviato attraverso strumenti che permettano un uso consapevole della risorsa nel settore idropotabile, irriguo, industriale.

Un primo importante passo in tal senso è stato compiuto con l'approvazione del **Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti** per la cui attuazione si procederà all'emanazione di un Regolamento per la promozione e l'incentivazione di misure volte al risparmio idrico che, tra le altre cose, prevedrà la costituzione dell'**Osservatorio regionale** sui servizi idrici, definendone modalità di funzionamento e disciplina.

Il piano razionalizza l'uso delle risorse idriche in funzione del loro andamento stagionale prelevando dalle sorgenti nel periodo invernale-primaverile, entro certi prefissati limiti, in modo da soddisfare contemporaneamente, grazie ai notevoli quantitativi di acqua disponibili, sia il fabbisogno idropotabile che le esigenze ambientali. Mentre nel periodo estivo-autunnale, quando le sorgenti sono in magra, l'attingimento dell'acqua dalle sorgenti viene diminuito e si fa ricorso alle falde sotterranee delle formazioni alluvionali (che nel periodo invernale-primaverile verranno lasciate a riposo per consentire un loro rimpinguamento) nonché agli invasi.

Il ricorso agli invasi e quindi la necessità della loro messa in esercizio, rappresenta una linea di azione prioritaria, visto il calo delle falde sotterranee, nell'ambito delle politiche di adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Nel corso del **2008** dovrà essere concluso l'iter partecipativo in vista della definitiva approvazione del **Piano di Tutela delle Acque** ai sensi del testo unico ambientale (D. Lgs. 152/06).

Le azioni e le misure previste dal Piano dovranno essere integrate con le attività e gli interventi individuati dai diversi progetti e piani già

avviati sul territorio quali, ad esempio, l'Accordo di programma denominato: "Interventi di riqualificazione delle risorse idriche del bacino del Nestore e suoi affluenti" ed il "Progetto Tevere".

Andranno inoltre avviate attività di controllo per verificare l'efficacia dei provvedimenti normativi già attivi sul territorio umbro quali la disciplina sugli scarichi e quella sull'utilizzazione agronomica degli effluenti e dei fanghi al fine di procedere ad un eventuale aggiornamento/revisione delle stesse.

Per quanto concerne la realizzazione di **interventi infrastrutturali nel settore del collettamento e depurazione delle acque** nell'anno 2008 gli ATO dovranno procedere al completamento della progettazione definitiva delle seguenti aree:

- agglomerati di Todi – Fratta Todina – Monte Castello di Vibio;
- agglomerato circumlacuale del Lago Trasimeno e depuratore comprensoriale di Castiglione del Lago;
- bacino del fiume Nestore dal Comune di Panicale al Comune di Marciano.

Queste azioni saranno accompagnate da una nuova campagna sulla riduzione delle perdite delle reti acquedottistiche che proseguirà l'azione già svolta estendendo il recupero anche a realtà comunali che finora non erano state coinvolte, al fine di avvicinarsi al valore fisiologico prefissato.

Occorrerà proseguire il completamento degli schemi acquedottistici individuati nel P.R.R.A, in modo da mitigare gli effetti di ulteriori crisi idriche sui cittadini prevenendo il ricorso ad approvvigionamenti di soccorso. In questo senso bisognerà dare priorità a mettere in funzione la diga del Chiascio e completare le adduzioni irrigue ed idropotabili da Montedoglio, rivedendo, a tal fine, anche in funzione del Bilancio idrico, i disciplinari di concessioni rilasciate dall'allora Ministero dei Lavori Pubblici.

Si riepilogano di seguito le **attività prioritarie** per l'anno 2008:

1. approvazione del Piano di tutela delle Acque;
2. Legge regionale sulla tutela e salvaguardia delle risorse idriche;
3. progettazione definitiva collettamento e depurazione bacino Nestore, Lago Trasimeno, Todi;
4. regolamento per il risparmio idrico;
5. direttiva sulla disciplina delle aree di salvaguardia per le acque minerali;
6. attivazione dell'osservatorio sul servizio idrico;
7. nuova legge regionale in materia di ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali al fine di garantire il loro

sfruttamento nel quadro complessivo della tutela e della gestione delle risorse idriche e dello sviluppo sostenibile dei territori interessati.

**Riduzione
dell'impatto
inquinante
derivante dalle
attività umane**

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda la "Riduzione dell'impatto inquinante derivante dalle attività umane".

In materia di **Rifiuti** nell'anno 2007 è scaduto il Piano regionale dei Rifiuti anche se la sua vigenza esplica i suoi effetti fino all'approvazione del Piano successivo.

Il Piano dei Rifiuti è uno degli atti di programmazione più rilevanti per l'intera collettività regionale. A differenza di un tempo, mai come oggi sono richieste per la sua predisposizione conoscenze sui sistemi tecnologici attualmente più all'avanguardia in grado di assicurare il maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per le collettività che vivono sul territorio. A causa di una certa sfiducia nei confronti delle informazioni ufficiali, anche se provengono da strutture altamente professionali, si è sviluppato nella collettività un atteggiamento di forte preoccupazione e certe volte di ostilità nei confronti delle iniziative intraprese dalle pubbliche Amministrazioni. E' indispensabile quindi, affinché le scelte regionali siano realmente condivise e non causa di conflittualità, confrontarsi non solo con gli Organi istituzionali, ma anche con quelle associazioni e comitati che nascono dal basso, nei quali spesso i cittadini si sentono più rappresentati.

Per realizzare quanto sopra e tenendo conto del mutato quadro normativo nazionale con l'approvazione del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152, si è stabilito già dall'anno 2007 di attivare mediante bando europeo un servizio di assistenza tecnica per la predisposizione del nuovo Piano regionale dei Rifiuti.

Questa azione dovrà essere costantemente orientata verso le politiche dello "sviluppo sostenibile" che costituisce uno dei punti fermi della programmazione regionale di carattere generale.

In particolar modo è stata ravvisata – tenendo conto anche dei limiti all'utilizzo futuro delle attuali discariche - la necessità, mediante il **nuovo Piano**, di implementare su tutto il territorio regionale:

- metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti, che invece negli ultimi anni mostra un incremento;
- ulteriore incremento del livello di raccolta differenziata; i risultati conseguiti negli ultimi anni evidenziano infatti un trend di crescita costante della percentuale di rifiuti avviati al riciclaggio, ma pur tuttavia ulteriormente migliorabile anche in relazione alle nuove tecnologie di supporto a tale processo oggi disponibili e già efficacemente sperimentate in altri contesti territoriali;

- modalità di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità mediante opportune campagne informative capillarmente radicate sul territorio;
- possibile recupero della frazione organica umida, sia per separarla dalla restante parte dei rifiuti (riducendo pertanto significativamente l'impatto ambientale degli stessi), sia per impiegarla nella produzione di compost di qualità;
- verifica tecnica sugli impianti (discariche, stazioni ecologiche, stazioni di trasferimento, compostaggio) attualmente presenti nel territorio regionale per la ricerca della massima efficienza nell'utilizzo dell'impiantistica esistente;
- la definizione, di concerto con gli enti territoriali interessati, dei criteri volti all'implementazione di un sistema di omogeneità ed equità tariffaria attraverso il passaggio da tassa a tariffa;
- valorizzazione energetica dei rifiuti utilizzando le tecnologie che assicurino la massima sicurezza ambientale ed una totale sicurezza sanitaria nei confronti dei cittadini che abitano nelle vicinanze del sito di un eventuale impianto di termovalorizzazione;
- politiche per la gestione di particolari categorie di rifiuti:
 - rifiuti elettrici ed elettronici;
 - rifiuti sanitari;
 - veicoli fuori uso;
 - beni durevoli ad uso domestico;
 - prodotti contenenti amianto;

Le nuove linee strategiche individuate con il nuovo **Piano dei Rifiuti** dovranno avere necessariamente validità anche superiore agli anni di vigenza dello stesso Piano.

Particolare attenzione sarà posta alle azioni di monitoraggio sulla produzione dei rifiuti urbani e la raccolta differenziata di ciascun Comune umbro attraverso il sistema informatico O.R.SO. adottato dalla Regione Umbria con DGR n.516/07, nonché sull'efficienza ed efficacia degli impianti regionali.

In materia di **Inquinamento Atmosferico**, è necessario ricondurre i livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento alle polveri sottili e all'ozono, entro i restrittivi limiti previsti dagli standard europei. A questo scopo, oltre a continuare l'impegno per un sempre più puntuale e tempestivo monitoraggio del fenomeno, occorre rafforzare le azioni di salvaguardia e risanamento, con particolare riferimento alle aree individuate come maggiormente critiche, attuando e aggiornando le misure individuate nel "Piano regionale per la tutela e il risanamento della qualità dell'aria".

Gli strumenti di indagine e monitoraggio vanno estesi a tutti gli inquinanti che costituiscono un fattore di rischio per l'ambiente e la salute umana, a partire dall'ozono, individuandone i precursori e analizzando, anche attraverso la realizzazione di modelli avanzati di simulazione, le dinamiche fotochimiche e atmosferiche che ne determinano diffusione e concentrazione sul territorio. Al fine di individuare le sorgenti effettivamente responsabili dei maggiori contributi di polveri sottili, che costituiscono il principale fattore di rischio in ambito urbano, è fondamentale sviluppare i procedimenti di caratterizzazione delle polveri e renderli uno strumento di indagine operativo in tutte le situazioni maggiormente critiche.

Sul fronte del risanamento occorre rafforzare le azioni già contenute nel Piano individuando con maggior dettaglio gli interventi da mettere in campo e gli strumenti normativi o di sostegno economico e incentivazione necessari per la loro attuazione. Particolare attenzione va riservata alle problematiche connesse al traffico, alla produzione di energia, e al riscaldamento domestico mentre nel settore produttivo occorre affiancare le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale a opportune forme di incentivazione per interventi volti al raggiungimento di obiettivi di qualità.

In materia di **Inquinamento Acustico** è opportuno proseguire nell'attività di sostegno finanziario verso i Comuni per l'elaborazione dei Piani di zonizzazione acustica, che costituiscono la base conoscitiva per l'avvio delle azioni di risanamento. Successivamente l'impegno regionale passerà al sostegno dei Piani di risanamento comunali, anche attraverso la realizzazione del Piano triennale regionale previsto all'art. 10 della L. R. n. 8/2002. Un altro obiettivo da rilanciare in questo campo è il completamento del database associato al Catasto acustico regionale, gestito dall'ARPA, con il reperimento e l'inserimento dei dati relativi a tutti i Comuni umbri.

Per quanto riguarda l'**Inquinamento elettromagnetico** è necessario procedere al completamento del quadro legislativo regionale, con l'approvazione del disegno di Legge sulle competenze e sulle procedure autorizzative, seguito dalla definizione di atti di indirizzo per l'attuazione della normativa regionale da parte di province e comuni. Occorre poi supportare l'ARPA nell'implementazione del Catasto regionale delle sorgenti elettromagnetiche, provvedendo all'aggiornamento dei database relativi NIR RF e ELF.

In materia di **Inquinamento luminoso**, ormai completato il quadro normativo regionale, l'attenzione si sposta sul sostegno finanziario

verso i comuni affinché provvedano a dotarsi di un piano per l'illuminazione e ad adeguare gli impianti di illuminazione pubblici esistenti ai criteri antinquinamento.

In materia di **edilizia sostenibile** deve essere completato il percorso per l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Disegno di Legge "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi" già preadottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 617 del 23/04/2007 e attualmente in fase partecipativa, con riferimento anche allo Sportello Unico per l'edilizia, ampliandone le competenze anche in materia di efficienza, risparmio e produzione di energie rinnovabili. Successivamente dovranno essere emanati gli strumenti regolamentari di attuazione della legge, tra i quali ha particolare rilevanza la definizione del disciplinare tecnico per la determinazione del grado di sostenibilità ambientale degli edifici ai fini del rilascio della prevista Certificazione ambientale.

Per quanto riguarda il rilascio delle **Autorizzazioni Integrate Ambientali** (A.I.A.), ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005, i ritardi nell'emanazione delle Linee guida nazionali sulle migliori tecnologie e la complessità delle problematiche affrontate, rendono improbabile il completamento di tutti i 116 procedimenti entro il 2007. Costituendo l'A.I.A. uno strumento fondamentale per il perseguimento di obiettivi di qualità ambientale in relazione all'impatto prodotto delle principali aziende umbre, appare opportuno procedere riservando la necessaria attenzione a ciascun procedimento istruttorio, alcuni dei quali si protrarranno fino ai primi mesi del 2008.

Alla luce delle novità legislative introdotte a livello nazionale nella disciplina delle Aziende a rischio di incidente rilevante, è necessario aggiornare il Disegno di Legge Regionale "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti" già a suo tempo predisposto e procedere rapidamente alla sua approvazione.

Si riepilogano di seguito le **attività prioritarie** per l'anno **2008**:

1. predisposizione del nuovo Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti;
2. inquinamento atmosferico. Estensione della zonizzazione regionale all'ozono e metalli pesanti, sviluppo della modellistica per la dispersione degli inquinanti e caratterizzazione delle polveri sottili;
3. completamento del programma di finanziamento ai Comuni per la realizzazione della Classificazione acustica ed approvazione del Piano triennale regionale e sostegno ai Comuni negli interventi di risanamento acustico;

4. approvazione del Disegno di Legge Regionale “Criteri e procedure per la localizzazione, l'autorizzazione, il risanamento, la dismissione degli impianti di cui alla Legge Regionale n. 9 del 14/06/2002” per il completamento del quadro normativo regionale in materia di inquinamento elettromagnetico;
5. supporto ai comuni la realizzazione dei Piani dell'illuminazione nonché per interventi di carattere sperimentale nella realizzazione di progetti o opere finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico;
6. rilascio delle 116 Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005 relative agli impianti esistenti;
7. approvazione del disegno di legge “Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi” e predisposizione dei regolamenti di attuazione;
8. aggiornamento del Disegno di Legge Regionale “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti” e sua approvazione.

**Prevenzione
dai rischi e
risanamento
dei fenomeni
di degrado**

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è la “Prevenzione dai rischi e risanamento dei fenomeni di degrado”.

La pericolosità che interessa il territorio regionale è ormai ampiamente conosciuta. Le principali aree a maggior rischio sono state individuate e occorre proseguire in questa attività di studio per garantire livelli di sicurezza accettabili in tutto il territorio regionale.

L'innalzamento dei livelli di sicurezza impone alla Regione di rivedere il proprio assetto, favorendo quanto più possibile un'attività di pianificazione del territorio regionale che faccia riferimento all'assetto idrogeologico. Si dovrà lavorare alla redazione di una normativa regionale in materia di difesa del suolo e consolidamento abitati omogenea ai contenuti dei piani di assetto idrogeologico, alla emanazione di direttive per la delocalizzazione di edifici ed infrastrutture realizzate in aree a rischio idrogeologico, alla realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico attraverso la predisposizione, anche con il coinvolgimento degli enti locali, di piani e programmi per ridurre o rimuovere, le condizioni di rischio conosciute.

In questo ambito sono stati individuati tre **obiettivi essenziali** da perseguire:

- rafforzamento degli sforzi manutentori delle opere difesa idraulica;
- utilizzo di metodi e tecniche della difesa non strutturale che, con l'impiego di moderne tecnologie, permettano di avvisare il rischio

- in fase iniziale e di diffonderne la conoscenza con rapidità e capillarità;
- attuazione dei piani di assetto idrogeologico mettendo in sicurezza le aree a grave rischio di esondazione.

Per il miglioramento dalla manutenzione del reticolo idrografico principale bisognerà completare gli interventi già attivati ed impegnare nuove risorse per la manutenzione del **Lago Trasimeno** e per completare il risanamento delle sponde del **Lago di Piedi luco**. Per quanto riguarda il secondo punto è necessario completare la realizzazione del progetto di ammodernamento e razionalizzazione del sistema di monitoraggio regionale in tempo reale attivo in Regione da quasi venti anni e attualmente composto da 115 stazioni con 329 sensori, prevedendo l'adozione di stazioni dotate di tecnologie automatiche e collegando il sistema terrestre con i dati del radar meteorologico in corso d'installazione.

Per quanto riguarda il terzo punto si dovrà dare attuazione al P.A.I. che rappresenta lo strumento di pianificazione per la difesa dal rischio idrogeologico e si configura come uno strumento tecnico-amministrativo di base per la corretta localizzazione delle ipotesi di sviluppo, con lo scopo di raggiungere livelli compatibili tra uso del territorio e presenza del rischio idrogeologico.

Bisognerà dunque concludere nel corso del 2008 la "Redazione delle mappe di allagabilità finalizzate all'individuazione del rischio idraulico del reticolo minore del Fiume Tevere" e concludere la realizzazione dei 43 i interventi attivati con l'A.P.Q. difesa suolo del 2005 che concorrono a ridurre notevolmente il rischio di esondazione di numerosi comuni umbri e garantiscono lo sviluppo economico, turistico e produttivo di questi territori da sempre condizionati da queste problematiche.

Per quanto riguarda le **attività estrattive**, le maggiori attività di vigilanza e controllo messe in campo dalle province in ordine al rispetto del progetto e dell'autorizzazione di cava, hanno evidenziato l'esigenza di modificare ulteriormente la L.R. 2/2000 al fine di rendere più chiaro ed efficace il regime sanzionatorio, semplificare e snellire le procedure amministrative, ivi comprese le modalità di accertamento, pagamento e riscossione dei contributi ambientali.

Si prevede altresì di partecipare alla predisposizione di progetti o anche alla realizzazione di interventi di recupero ambientale di aree di cava dismesse.

Per le miniere, attualmente disciplinate dal R.D. 1443/1927, è necessario predisporre un'organica legge regionale che affronti almeno i seguenti profili: compatibilità/sostenibilità della coltivazione

di marna da cemento, conformità/compatibilità urbanistica, ambientali regime di esproprio/indennizzo della proprietà privata, diritti annuali di superficie/quantità estratta e/o contributi ambientali in analogia a quelli previsti per le cave.

Accanto alla fondamentale attività di conoscenza del territorio e delle situazioni di pericolo, è essenziale sviluppare un sempre più efficace sistema di protezione civile, che vede il suo cardine nella definizione di una legislazione regionale organica e, a livello operativo, nell'attivazione del **Centro regionale di Protezione Civile**. In particolare, nel corso del 2008, verrà approvata la nuova legge regionale che punterà soprattutto a sviluppare il coordinamento delle istituzioni locali e del volontariato che sempre più offre un contributo insostituibile allo svolgimento di questa importantissima attività. In questo nuovo disegno della protezione civile non secondario sarà il ruolo che dovrà svolgere il Centro in corso di costruzione a Foligno che dovrebbe assorbire attività svolte da una pluralità di soggetti ed amministrazioni ed al cui funzionamento e sostegno economico dovranno concorrere lo Stato, la Regione ma anche altre amministrazioni locali e regionali impegnate su questo fronte. Tali aspetti verranno definiti nell'ambito della nuova legge regionale sulla Protezione Civile.

Nel definire la forma giuridica ed organizzativa del Centro regionale di protezione civile, si dovrà anche tener conto della naturale integrazione dello stesso con il centro funzionale per la gestione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, già trasferito presso il Centro regionale di Protezione Civile. Il nuovo Centro Funzionale della Regione rappresenta un "concentratore di informazioni" preposto alla previsione quantitativa degli effetti al suolo causati da "forzanti" meteoriche significative e permette di fare un grosso salto di qualità per l'attività di prevenzione dal rischio idrogeologico.

Avvalendosi di previsioni meteo quantitative ad area limitata e strumentazioni radar meteo, in caso di criticità saranno diramati avvisi tempestivi mirati a tutti gli enti preposti alla salvaguardia idrogeologica e all'attività di protezione civile.

Altro punto cardine della politica regionale in materia è la realizzazione, nell'ambito del Centro regionale di Protezione Civile, del **Centro Operativo Beni Culturali**, la cui iniziale attivazione è disposta attraverso l'Accordo di Programma Quadro "Tutela e prevenzione beni culturali" tra Regione, Ministero per le attività e i beni culturali ed il Dipartimento Protezione civile.

Il costituendo CRPC deve essere strategicamente impostato come snodo dove si confrontano e si integrano competenze diverse per conseguire obiettivi comuni. Un processo così complesso quale l'attivazione del Centro Regionale di Protezione Civile, che dovrà vedere regolati i rapporti tra diversi enti con competenze diversificate e allo stato attuale non sempre univocamente interpretate, richiede preliminarmente forti livelli di integrazione a partire dalla stessa istituzione regionale. Di fatto la vocazione integrata del CRPC impone la creazione e il funzionamento di una struttura operativa dedicata, che derivi dall'integrazione delle diverse strutture regionali interessate in cui dovrà essere chiaramente delineata, attraverso prassi e procedure sancite da protocolli, la funzione di coordinamento per status e mezzi.

Fermo restando che la struttura regionale sarà sempre competente per la pianificazione, la strategia e gli indirizzi in materia di protezione civile, si ritiene che la formula dell'Agenzia (normalmente utilizzata per le attività di servizio in Umbria) possa essere l'unica idonea per la Gestione del Centro solo per quanto concerne le funzioni operative e i servizi che dovranno essere erogati.

Data la complessità e l'ampiezza (aspetto finanziario) di compiti e ruoli che si vogliono affidare al Centro la definizione di un Accordo con il Dipartimento anche per la gestione delle attività attribuite sembra quanto mai opportuna. Un successivo Accordo per quanto riguarda l'aspetto del rischio beni culturali dovrebbe coinvolgere anche il MIBAC (Ministero beni culturali).

La realizzazione di una rete di comunicazione, inesistente, dedicata alla protezione civile è oggi possibile attraverso gli accordi tra Dipartimento e Ministero delle Comunicazioni, che prevedono la concessione di frequenze alle regioni, nonché la realizzazione di una dorsale appenninica microonde e di comunicazioni satellitari tra le sale operative.

Tali iniziative sono state approvate anche dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. approvazione stralcio esecutivo per il completamento della cartografia geologica e geotematica regionale (dicembre 2008);
2. carte prototipali pericolosità geologica da frana (dicembre 2008);
3. approvazione progetto microzonazione sismica città di Perugia (dicembre 2008);
4. realizzazione degli interventi di manutenzione idraulica già avviati;
5. redazione norme regionali per l'applicazione del P.A.I.;

6. approvazione ddl di ulteriori modifiche alla disciplina cave;
7. completamento delle mappe di allagabilità reticolo idraulico;
8. adozione d.d.l. per la disciplina delle miniere;
9. partecipazione a progetti/interventi di recupero ambientale di cave dimesse;
10. approvazione della Legge regionale sulla protezione civile (dicembre 2008);
11. attuazione APQ "Tutela e prevenzione Beni Culturali";
12. Centro Regionale Protezione Civile – prosecuzione dei lavori ed entrata a regime del Centro funzionale e del CAPI (dicembre 2008);
13. realizzazione rete comunicazione protezione civile.

Infine la difesa dell'ambiente passa anche attraverso azioni di sensibilizzazione per la scelta e la diffusione dei prodotti biocompatibili in questo senso saranno perseguiti, attraverso il sostegno dell'azione delle Agende 21 locali, azioni di sensibilizzazione degli Enti locali all'introduzione di buone pratiche quali l'adesione alla rete degli acquisti verdi nella pubblica amministrazione.

3.2.3. Territorio e aree urbane

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è il "Governo del territorio e politica degli insediamenti".

Con delibera n. 1615 del 27 settembre 2006 la Giunta Regionale ha adottato il Disegno strategico Territoriale, quadro programmatico integrato degli interventi su città e territori, che costituisce riferimento per la nuova programmazione regionale in materia, per quella nazionale e per l'impiego dei fondi UE di cui alla programmazione 2007-2013 per quanto attinenti. Il Disegno costituirà riferimento anche per le future attività del Patto per lo Sviluppo, valorizzandone gli strumenti operativi ed i Tavoli di concertazione.

Parlando di governo del territorio non si può prescindere, chiaramente, dai temi urbanistici. In particolare, accanto alla semplificazione degli strumenti urbanistici, bisognerà agire per mitigare l'impatto ambientale dell'attività edilizia, soprattutto quella a carattere produttivo, potenziare le azioni di repressione dell'abusivismo edilizio e gli strumenti per la valutazione delle trasformazioni territoriali determinate dalla stessa strumentazione urbanistica. Governo del territorio e programmazione in tema di paesaggio sono le tematiche più rilevanti nell'ambito di questo obiettivo strategico. Per quanto riguarda il paesaggio, è stato completato il percorso preliminare necessario a definire le linee guida condivise per la formazione del piano paesaggistico regionale, che verrà conclusa nel corso del 2009, e per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale nonché per la gestione del paesaggio ai diversi livelli di governo del territorio.

Sempre in accordo con il "**Disegno Strategico Territoriale**", il Tevere si presta a diventare uno dei progetti cardine per il futuro dell'Umbria perché il fiume rappresenta un patrimonio identitario di grande rilevanza ambientale, paesaggistica, territoriale, storica e

**Governo del
territorio e
politica degli
insediamenti**

culturale. L'analisi ecosistemica e territoriale effettuata con il documento "ProgettoTevere" frutto del lavoro congiunto di diversi Servizi Regionali unitamente all'Autorità di Bacino del Tevere, ARPA Umbria, Sviluppo Umbria e Centro Agro Alimentare mette in luce una serie di criticità, ma anche di potenzialità e di scenari di sviluppo dell'area interessata (l'intera pianura dai confini con la Toscana all'oasi di Alviano compreso i crinali delle colline che la delimitano) che possono essere affrontati sia come anticipazioni delle misure del piano di Tutela delle acque che come misure di potenziamento della percorribilità e accessibilità lungo il corso e intorno al fiume per uno sviluppo socio-economico e una valorizzazione sia ambientale che a fini turistici e culturali.

Si tratta dunque di sviluppare le potenzialità che provengono dalla storia di questo fiume sia attraverso il completamento della messa in sicurezza idraulica, la manutenzione continua e la gestione delle sponde, il risparmio idrico e il miglioramento della qualità delle acque del fiume, sia attraverso la riqualificazione delle aree urbane lungo il fiume, lo sviluppo di una rete di mobilità e di percorribilità per la fruizione dello stesso. Il progetto disegna poi altre azioni ad elevato contenuto agricolo ed ecologico (campagna urbana, rete ecologica ecc...) o a carattere più strettamente turistico (recupero di ville, castelli, rocche e fortezze e sviluppo del turismo lungo il Fiume ecc...) che se coordinate e condotte in piena integrazione tra le strutture competenti permetteranno di cogliere gli obiettivi che il progetto si pone. Con questo progetto si prova dunque a superare la logica di singola opera/azione funzionale a favore di quella propriamente territoriale, attraverso progetti integrati di intervento da rendere prioritari nell'ambito della programmazione regionale.

Le **attività previste** per il 2008 sono le seguenti:

1. DST – Elaborazione delle prime proposte dei progetti di territorio in ambito locale (marzo 2008);
2. DST – Aggiornamento degli interventi di competenza regionale e prima revisione integrata (luglio 2008);
3. Regolamento regionale "Criteri per regolamentare l'attività edilizia e per il calcolo delle superfici, delle volumetrie, delle altezze e delle distanze relativa all'edificazione (aprile 2008);
4. Adempimenti urbanistici per il Piano di Assetto Idrogeologico (giugno 2008);
5. D.d.I. in merito alla gestione delle quantità edificatorie premiali anche ai fini della compensazione e perequazione (artt. 29 e 30 l.r. 11/2005 e ddl centri storici) negli interventi previsti da piani e programmi edilizi ed urbanistici (agosto 2008);
6. predisposizione e approvazione del disegno di legge regionale (modifica della L.R. 28/1995 – Norme in materia di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica) entro il 2008;

7. creazione dell'Osservatorio regionale per il paesaggio (art. 132, comma 4, del D. Lgs. n. 42/2004) per monitorare il paesaggio regionale e l'attuazione del piano paesaggistico regionale, ai fini della revisione delle politiche regionali e dello stesso piano paesaggistico, entro il 2008;
8. Individuazione degli interventi prioritari ed avvio degli stessi (dicembre 2008).

**Integrazione
delle politiche di
riqualificazione e
sviluppo delle
aree urbane**

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è l'“Integrazione delle politiche di riqualificazione e sviluppo delle aree urbane”.

Anche nel corso del 2008 gli interventi sulle aree urbane verranno attuati attraverso strumenti già collaudati come i **Programmi Urbani Complessi**, i **Programmi di Riqualificazione Urbana**, i **Contratti di Quartiere** che, coinvolgendo settori diversi quali il commercio, le infrastrutture, la cultura, i servizi sociali, la casa, consentono di migliorare la vita dei cittadini, le opportunità lavorative, lo sviluppo delle relazioni sociali, il reinsediamento delle attività economiche nelle aree oggetto di intervento.

Proprio in questo approccio integrato al tema della riqualificazione urbana sta la principale novità del prossimo periodo di programmazione. Proprio per questo il Patto per lo sviluppo seconda fase ha previsto quale uno dei **Progetti caratterizzanti** “La rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria”, quale complesso di azioni pubbliche e private, tra loro connesse e coordinate, capaci di assicurare la vitalità e, ove necessario, la riqualificazione dei Centri nel loro specifico contesto territoriale.

**Progetto
caratterizzante:
Centri storici**

Esso comprenderà azioni di carattere programmatico, urbanistico-edilizio, di tutela, di promozione economica, sociale e culturale, partecipativo e di comunicazione.

Esso sarà attuato a partire dalla **nuova normativa in tema di “centri storici”** che costituisce una novità in campo nazionale.

La nuova normativa affronta, in modo integrato, aspetti urbanistici, edilizi, di mobilità con gli aspetti di residenzialità, di valorizzazione delle attività economiche e di tutela e promozione dei beni e delle attività culturali. In particolare prevede:

- la redazione, con il sostegno della Regione, di un programma unitario di valorizzazione da parte dei Comuni definito con le associazioni e le forze sociali;
- il riconoscimento dei centri commerciali naturali, le politiche di innovazione, liberalizzazione e creazione di nuove tipologie;
- il principio importantissimo che chi ristruttura nei centri storici con contributo pubblico deve poi mettere a disposizione spazi per le attività economiche a canone concordato.

L'avvio di questi interventi, per la cui attuazione ci si potrà avvalere delle risorse previste dalla programmazione comunitaria 2007/2013, è comunque soggetto alla approvazione dei regolamenti e degli atti amministrativi previsti appunto dalla nuova normativa regionale.

Per quanto riguarda la **ricostruzione**, il completamento degli interventi sugli edifici posti nelle fasce prioritarie resta l'elemento preminente della programmazione 2008-2010.

La maggior parte delle criticità che continuano a permanere in alcuni centri potranno essere risolte con l'applicazione delle disposizioni contenute nella deliberazione n. 1339 di luglio 2006 che obbliga i comuni ad effettuare una puntuale ricognizione delle pratiche in corso per determinarne la prosecuzione o la dichiarazione di revoca o di decadenza del contributo e, conseguentemente, ad accelerare le procedure per l'avvio di tutti gli interventi per i quali la Regione ha attivato i finanziamenti.

Per quanto riguarda la **riqualificazione di Castelluccio di Norcia**, verranno portati a conclusione gli interventi sulle infrastrutture a rete e definite le varianti ai progetti degli interventi programmati.

Infine la disponibilità di risorse aggiuntive da destinare interamente all'opera di ricostruzione in Umbria pari ad € 91 milioni circa, consentirà l'ulteriore finanziamento di interventi su edifici collocati in fascia G fuori dai PIR ed in fascia N all'interno dei PIR.

Il tema della **prevenzione sismica**, infine, affrontato con la L.R. n. 18/2002, va ulteriormente sviluppato anche attraverso l'utilizzo dei fondi del programma POR_FESR 2007-2013. Potranno dunque essere attivati finanziamenti riguardanti interventi per la riduzione del rischio sismico su edifici privati e per il miglioramento o adeguamento sismico degli edifici scolastici e strategici, per studi di microzonazione sismica, per studi di vulnerabilità edilizia ed urbana nonché progetti di formazione e sensibilizzazione.

Le **attività prioritarie** per il 2008, sono:

1. attuazione della legge regionale sui Centri Storici (dicembre 2008);
2. attivazione degli interventi previsti nell'ambito dei Contratti di Quartiere II e dei nuovi programmi di riqualificazione urbana finanziabili con il POR 2007/2013 (dicembre 2008);
3. prosecuzione degli interventi di fascia 1, 2, 3, e 4 all'interno dei P.I.R (dicembre 2008);
4. prosecuzione degli interventi finanziati nelle aree non oggetto dei P.I.R. (dicembre 2008);

5. Programma Integrato di Recupero del Centro di Castelluccio di Norcia: prosecuzione dei lavori relativi alle infrastrutture a rete ed elaborazione perizia di variante per rimodulazione interventi e completamento pavimentazioni (marzo 2008);
6. finanziamento, nell'ambito di quelle località oggetto di Programma Integrato di Recupero in cui sono già stati ricostruiti tutti gli edifici, di ulteriori interventi di completamento delle Opere di urbanizzazione primaria (dicembre 2008);
7. finanziamento di alcune UMI poste in fascia N e di ulteriori interventi in fascia G nei limiti delle risorse individuate dal Piano Finanziario approvato con DCR n° 165 del 19/06/2007 (dicembre 2008);
8. verifica progetti di edifici scolastici ricompresi nel 2° programma stralcio di cui alla L. 289/2002 (ottobre 2008).

3.2.4. Sviluppo e qualità del sistema rurale

Per la valorizzazione della risorsa Umbria un ruolo importante gioca il territorio e quindi quale valore aggiunto può portare la qualità del territorio nei diversi settori produttivi, direttamente ed indirettamente. In questo contesto riveste particolare importanza l'ambiente naturale, in gran parte non compromesso, e che costituisce una ricchezza condivisa da tutta la comunità. L'ambiente, cioè, costituisce un insieme da tutelare, valorizzare e sviluppare sempre più e meglio. Un aspetto importante è dato dalla promozione delle produzioni biologiche valorizzando, tramite il sostegno ad iniziative di formazione-informazione, le pratiche che garantiscono tracciabilità e certificazione dei prodotti, ad esempio iniziative organizzate da Associazioni di produttori quali "le biodomeniche" e la promozione ed il supporto alla creazione di Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.).

**Valorizzazione
dell'agricoltura
come strumento
di governo del
territorio e
conservazione
dell'ambiente e
del paesaggio**

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è quello della **"Valorizzazione dell'agricoltura anche come strumento di governo del territorio e conservazione dell'ambiente e del paesaggio"**. La promozione e il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio deve garantire, nel nuovo scenario comunitario ed internazionale, una sostenibilità delle attività e l'affermazione di un rinnovato rapporto con l'ambiente e il territorio. Condizione propedeutica all'equilibrio del territorio stesso ed al controllo adeguato delle dinamiche ambientali è, innanzitutto, il mantenimento di una presenza umana garante della funzione di presidio ambientale e culturale. In tale ottica va considerato prioritario il mantenimento delle attività agricole e zootecniche coerente con l'evoluzione del mercato ma anche compatibile con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali. In tal senso vanno ulteriormente sostenute sia la permanenza dell'attività agricola di presidio, sia la diffusione delle tecniche conservative contro il rischio

dell'erosione dei suoli. Con riferimento, invece, alle situazioni di criticità che investono le principali componenti ambientali (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) e quindi alla stretta interazione dell'attività agricola con tali aspetti ambientali, vanno predisposti interventi finalizzati, da un lato, a contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario e, dall'altro, ad incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura, in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la prosecuzione delle misure agroambientali;
2. l'incentivazione del mantenimento dell'agricoltura in aree marginali, per la salvaguardia della funzione di presidio del territorio.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è quello dello **"Sviluppo e valorizzazione della risorsa forestale"**.

**Sviluppo e
valorizzazione
della risorsa
forestale**

Nell'ambito del contesto rurale dell'Umbria le foreste rivestono un ruolo di notevole rilievo sotto diversi punti di vista: ambientale, economico e sociale. Del resto secondo i dati dell'Inventario Forestale Nazionale (2005) esse interessano il 45,6%. L'attività nel settore forestale si esplica nel rispetto degli indirizzi stabiliti a livello internazionale e recepiti a livello nazionale con il D. Lgs. n. 227/2001 ed a livello regionale con il Piano Forestale Regionale e la relativa normativa di settore (in particolare L.R. n. 28/2001 e R.R. n. 7/2002). Recentemente, in sede di elaborazione del piano d'azione dell'UE per le foreste (2006), la Commissione e gli Stati membri hanno sviluppato una visione comune delle foreste e del contributo che queste e la selvicoltura offrono alla società moderna riassumibile come segue:

"Le foreste per la società: multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale". Più in particolare, la multifunzionalità delle foreste genera esternalità positive per l'economia, l'ambiente, la società e la cultura. Oltre ad offrire materie prime rinnovabili e compatibili con l'ambiente, i boschi svolgono un importante ruolo per lo sviluppo economico, l'occupazione e la prosperità dei territori, in particolare delle aree rurali.

I boschi migliorano la qualità di vita, in quanto rendono gradevole l'ambiente in cui viviamo, offrono possibilità ricreative e benefici per la salute, assicurando al tempo stesso la conservazione e la valorizzazione delle bellezze naturali e del patrimonio ambientale.

La capacità delle foreste di svolgere il proprio ruolo multifunzionale è strettamente connessa all'effettiva concretizzazione dei criteri e indirizzi della gestione forestale sostenibile.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. l'approvazione del nuovo piano forestale regionale la cui redazione è stata avviata nel 2007;
2. la revisione del regolamento regionale per le foreste (r.r. 7/2002);
3. l'attivazione delle prime misure forestali del PSR 2007-2013 al fine di garantire una maggiore diffusione dell'applicazione dei criteri ed indirizzi della gestione forestale sostenibile;
4. ripristino dei boschi di maggiore interesse paesaggistico-ambientale percorsi dal fuoco.

**Conservazione
della
biodiversità in
Umbria e
valorizzazione
delle risorse
naturali**

Il terzo **obiettivo strategico** 2008-2010 è la “**Conservazione della biodiversità in Umbria e della valorizzazione delle risorse naturali**”, volto al consolidamento delle conoscenze acquisite in tema di biodiversità, attraverso le azioni e le attività già intraprese dalla regione, con la realizzazione di progetti di ampio respiro strategico quali il disegno della Rete Ecologica regionale ed i piani di gestione dei siti di natura 2000, mediante l'attivazione di processi gestionali efficaci capaci di preservare gli ecosistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità, in linea con la strategia di Gotenborg ed il Sesto programma d'azione per l'ambiente dell'Unione europea.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. la prosecuzione progetto RERU. Il progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria diventa il supporto essenziale per l'attivazione della seconda fase che prevede l'applicazione a livello territoriale delle conoscenze acquisite mediante scelte pianificatorie di livello locale e l'individuazione di interventi da finanziare finalizzati alla tutela, salvaguardia, mantenimento, ricostituzione delle connessioni a rete. Ciò si tradurrà in disposizioni di orientamento per gli enti locali (province, comuni, consorzi, associazioni) finalizzato alla elaborazione di traiettorie comportamentali per il territorio. Tali traiettorie devono consentire di mantenere o migliorare le attuali prerogative di permeabilità ecologica. Il progetto, di valore e respiro nazionale, sarà oggetto di una specifica pubblicazione a carattere didattico-divulgativo;
2. l'attivazione di piani di gestione dopo la valutazione della prima sperimentazione dei piani di tutela della biodiversità. Tale azione è riconducibile a:
 - valutazione dei piani di gestione dei 106 siti di Natura 2000 mediante esame tecnico-scientifico che preveda anche la verifica della coerenza con altri piani territoriali e di settore,

quale passaggio propedeutico ed essenziale per l'avvio dell'iter istituzionale di approvazione dei piani stessi;

- attuazione della fase di concertazione con gli Enti locali interessati, associazioni, portatori di interesse locale e popolazioni residenti.

Il quarto **obiettivo strategico** 2008-2010 è la “**Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche**”. Il territorio regionale, classificato secondo i parametri comunitari interamente rurale, manifesta soprattutto tre tipologie di fabbisogni: migliorare l'attrattività e l'accessibilità, adeguare i servizi alla popolazione ed al contesto economico, diversificare le opportunità di reddito contribuendo anche ad incrementare quelle occupazionali.

**Protezione e
valorizzazione
delle risorse
naturali e
paesaggistiche**

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. le azioni per la qualità della vita nelle zone rurali. Nelle aree rurali è particolarmente sentita l'esigenza di dover contribuire con strumenti anche diversificati ad invertire la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento del territorio, in particolare laddove la fasce giovani della popolazione non trovano prospettive convincenti per il loro futuro. A tal fine, nel 2008, saranno attivati bandi per la realizzazione di progetti rivolti alla definizione di prodotti per l'incentivazione delle attività turistiche e per l'avvio di microimprese di servizio. Inoltre, per contrastare l'esodo della popolazione rurale e quindi per il miglioramento delle condizioni di vita, la riduzione dell'isolamento fisico e culturale e il mantenimento dell'identità delle popolazioni locali, saranno attivate azioni per la realizzazione di servizi alla popolazione (infrastrutture telematiche, reti per l'energia da biomasse agricole e forestali), come pure progetti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e delle aree e del paesaggio rurali.
2. Le azioni per la diversificazione dell'economia rurale. La diversificazione dell'economia rurale rappresenta una delle forme di incremento delle opportunità occupazionali. In tale ambito si prevede di attivare le misure del nuovo programma di sviluppo rurale indirizzate a tale scopo aggiungendo, pertanto, alla misura ormai consolidata dell'agriturismo, quelle della agricoltura sociale e del sostegno alla creazione e sviluppo delle microimprese. In ogni caso l'agriturismo, soprattutto nell'ottica non di nuove imprese, bensì di sempre maggiore qualificazione dell'offerta, potrà svolgere un ruolo di particolare rilievo come forma di ricettività di campagna. L'inserimento dell'agriturismo anche nella filiera TAC ha dimostrato la sua validità per lo sviluppo di vaste

aree della regione. Vanno, comunque, rispetto a tale esperienza, migliorate le procedure per l'accesso ai finanziamenti, allineando per quanto possibile le modalità dei diversi strumenti di programmazione e cercando di semplificare la complessità riscontrata .

3.2.5. Valorizzazione delle risorse faunistiche

La tutela della qualità e della quantità delle risorse idriche è un elemento comune e trasversale della programmazione ambientale europea e nazionale. La nuova normativa regionale sulla pesca, il nuovo piano ittico e gli aggiornamenti della carta ittica, tutti in programma per il prossimo triennio, intendono perseguire non solo gli obiettivi di una **moderna gestione dell'ittiofauna** ma anche una **gestione sostenibile della risorsa acqua** nel suo complesso. L'estesa superficie boscata ed il basso indice di antropizzazione del territorio regionale, fanno dell'Umbria una delle regioni a più alto indice di naturalità, evidenziato dall'elevato numero di ZPS e SIC individuati sulla base delle normative di conservazione ambientale europee. Le specie ad elevato interesse conservazionistico, la costante progressione spaziale e demografica di specie significative quali il capriolo ed il lupo, l'esistenza di vaste aree regionali con indici di biodiversità particolarmente alti denotano uno stato dell'ambiente e della sua componente faunistica molto buono e con notevoli potenzialità.

Le **attività prioritarie** per il 2008 riguardano:

1. il nuovo Piano faunistico regionale. Gli obiettivi prioritari del nuovo Piano, sono incentrati sulla tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio. Lo scopo principale del Piano è quello di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale. Con riferimento ai diversi strumenti funzionali al raggiungimento di dette finalità, nel 2008 si procederà:
 - alla stesura di linee di indirizzo e di coordinamento che diano precise indicazioni atte a conseguire l'omogeneità e l'uniformità delle normative emanate a livello regionale;
 - all'individuazione delle metodologie da utilizzare per il monitoraggio ed il controllo delle popolazioni di fauna selvatica.
2. la predisposizione e l'aggiornamento di un archivio cartografico tematico di base, riguardante tutte le componenti dell'habitat che

interessano ed influenzano la presenza e la distribuzione della fauna selvatica sul territorio;

3. la revisione del regolamento regionale 3 aprile 1995, n. 19. - Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia. Alla luce dell'evoluzione delle normative vigenti in materia venatoria e della nuova pianificazione territoriale delle aree protette con l'inserimento delle ZPS e dei SIC, si rende necessario un adeguamento per una miglior corrispondenza alle esigenze gestionali della caccia;
4. l'armonizzazione del calendario venatorio con regioni limitrofe. La necessità di una gestione unitaria del prelievo venatorio nell'area del Centro Italia ha portato per la corrente stagione alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per coordinare le date di apertura e chiusura del prelievo a determinate specie. L'obiettivo dei prossimi anni, a cominciare dal 2008, sarà il coinvolgimento di altre regioni ed una ulteriore uniformità dei tempi e dei modi di prelievo;
5. la nuova legge regionale sulla pesca e la gestione ittica. La mancanza di una legge quadro impone un periodico adeguamento della normativa regionale al mutato contesto sociale ed ambientale ed agli indirizzi ed al quadro legislativo nazionale e Comunitario che nel frattempo si sviluppano. L'obiettivo della nuova normativa è quello della conservazione e valorizzazione della fauna ittica e la disciplina della pesca.

3.3 Welfare

3.3.1. Protezione della salute

Lo scenario per il triennio 2008-2010, è dominato da tre grandi eventi:

- Il Nuovo **Patto per la Salute**, di cui all'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 5/10/2006, definisce la disponibilità delle risorse per il triennio 2007-2009 e differenzia vincoli da rispettare e interventi da attivare nelle specifiche situazioni regionali sulla base di una attenta analisi delle condizioni gestionali delle stesse. Al contempo, individua le risorse finanziarie da destinare al SSN nel triennio. A tal proposito, il Patto, prendendo atto del sotto-finanziamento del Sistema, assicura risorse adeguate per il 2007, mentre l'incremento programmato per il 2008 e 2009 appare insufficiente, determinando la necessità di continuare l'opera di razionalizzazione dei livelli organizzativi ed assistenziali già intrapresa.

- Il nuovo **Piano Sanitario Nazionale** definisce politiche di cornice per il triennio 2006-2008: in particolare riconosce la “Clinical Governance” come asse preferenziale per la gestione della Sanità e la qualificazione dell’assistenza.
- L’attivazione del **Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza**, pone le basi per l’avvio di una approccio globale all’assistenza socio sanitaria in questo settore e permette di ragionare in modo più concreto su ulteriori misure regionali di intervento, quali appunto il fondo regionale per la non autosufficienza.

**Migliorare la
qualità e la
sicurezza dei
Servizi Sanitari**

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è “Migliorare la qualità e la sicurezza dei Servizi Sanitari”.

Il “Governo clinico”, quale strategia per la costruzione di appropriate relazioni funzionali nelle aziende sanitarie tra le responsabilità cliniche ed organizzative per migliorare la qualità dell’assistenza, intende promuovere collaborazione multidisciplinare e multiprofessionale, nonché la responsabilizzazione e la partecipazione attiva degli operatori.

Le **attività prioritarie per l’anno 2008** sono:

- costruire una organizzazione in grado di effettuare valutazioni di qualità puntuali per apprendere dai problemi e garantire la pronta e tempestiva adozione delle innovazioni organizzative e gestionali realizzate;
- offrire sicurezza delle prestazioni erogate e combattere l’errore in sanità, nelle molteplici forme in cui si manifesta, acquisendo le esatte conoscenze sul fenomeno (anche con la rilevazione di eventi sentinella), promuovendo l’analisi e la socializzazione delle conoscenze relative alle fonti di errore, ottimizzando le procedure aziendali relative agli aspetti medico legali ed assicurative e valorizzando i risultati delle attività proposte e sperimentate dal “Centro di riferimento interaziendale per la gestione del rischio clinico”;
- mettere a regime il sistema di accreditamento istituzionale con l’applicazione dei criteri di accreditamento per le strutture trasversali (laboratori analisi, servizi farmaceutici, centri trasfusionali, servizi di diagnostica per immagine, servizi di citologia, servizi di anatomia/istologia patologica) alle strutture pubbliche.

**Migliorare la
messa in rete dei
Servizi Sanitari**

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è “Migliorare la messa in rete dei Servizi Sanitari”.

Le reti regionali rappresentano uno strumento organizzativo importante che conferisce al sistema sanitario la capacità di

migliorare i servizi resi alla popolazione e di realizzare la sostenibilità economica evitando i rischi di frammentazione, scarsa qualità e diseconomia.

Consente inoltre uno stretto legame tra ricerca e pratica e rappresenta un meccanismo attivo di monitoraggio della qualità e dei bisogni non soddisfatti.

Le **attività prioritarie per l'anno 2008** sono:

- messa a rete dei Servizi Oncologici;
- messa a rete dei Servizi Riabilitativi;
- messa a rete dei Laboratori analisi.

Gli indicatori di risultato sono:

per la rete dei servizi oncologici:

- definizione compiti/struttura del Centro di Riferimento Oncologico, dei Poli oncologici e dei servizi territoriali con il coinvolgimento di tutti gli operatori.

Per la rete della riabilitazione:

- adeguamento della dotazione di posti letto di riabilitazione allo standard dello 0,5 per mille;
- adozione di una nuova classificazione delle strutture, dei pazienti e delle prestazioni, messa a rete del sistema attraverso la definizione di percorsi e protocolli assistenziali.

Per la rete dei Laboratori analisi:

- attivazione dei Laboratori interaziendali fra azienda USL n. 2 e AO di Perugia e tra Azienda USL n. 4 e AO di Terni e dei laboratori unici per le restanti aziende

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è “Promuovere la salute e potenziare la prevenzione lungo tutto l’arco della vita del cittadino”.

La vecchia visione della prevenzione, classificata tradizionalmente in primaria, secondaria e terziaria, che finora ha relegato la prevenzione in ambiti specialistici deve essere superata a favore di un concetto di prevenzione come ricerca di preservare lo stato di salute migliore, ovvero come valore e fine realizzato grazie all’agire normale del cittadino, della società e del medico.

Prevenzione quindi come investimento personale, sociale e sanitario: dall’allattamento al seno, alla sana alimentazione, alla riduzione delle pressioni a fumare, alla eliminazione degli ostacoli nell’attività motoria, alla adesione alle attività vaccinali e agli screening, fino alla prevenzione del rischio cardiovascolare e della disabilità. Tale visione della prevenzione investe necessariamente le Aziende Sanitarie Locali nella loro complessità e non solo quindi i Servizi dei

**Promuovere la
salute e
potenziare la
prevenzione**

Dipartimenti di Prevenzione, richiedendo da un lato un continuo sforzo per monitorare l'andamento dei fenomeni, dall'altro lo sviluppo di azioni che comportano l'attivazione di interlocutori molto spesso esterni al SSR, rispetto alle quali il sistema sanitario svolge esclusivamente una funzione di supporto ed advocacy.

Le **attività prioritarie per l'anno 2008** sono:

- mantenere la sorveglianza sanitaria sull'andamento del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali attraverso l'Osservatorio Regionale Integrato per la prevenzione degli infortuni e le malattie professionali e sugli stili di vita attraverso il sistema di sorveglianza PASSI;
- realizzare le azioni previste in seno al Piano Regionale per la Prevenzione Attiva, con particolare attenzione alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, degli incidenti domestici e stradali, al mantenimento dei livelli di copertura vaccinale, alla prevenzione della patologia tumorale attraverso gli screening per il cr. mammella, cervice uterina e colon retto, alla lotta all'obesità e alla prevenzione del rischio cardiovascolare;
- promuovere la salute, favorendo l'adozione di stili di vita sani, attraverso lo sviluppo di azioni integrate tra attori anche esterni al SSR in una logica di rete, garantendo la realizzazione di azioni di provata efficacia.
- promuovere lo sviluppo dell'assistenza odontoiatra pubblica.

Gli indicatori di risultato sono:

- produzione dell'aggiornamento sull'andamento degli infortuni sul lavoro nel 2006 e produzione primo rapporto sull'andamento delle malattie professionali in Umbria;
- produzione rapporto PASSI sugli stili di vita e i comportamenti per la salute della popolazione umbra nel 2007;
- rispetto degli indicatori previsti nel Piano regionale della Prevenzione attiva per il 2008 per tutte le linee progettuali;
- rete della promozione della salute definita in termini di attori e di azioni da mettere in campo nel triennio.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda la "Legge e attuazione del Piano Regionale per la **non Autosufficienza**". Tale obiettivo costituisce l'impegno regionale per dare attuazione al **Progetto caratterizzante** del Patto per lo sviluppo seconda fase "Programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza". Con l'istituzione del **Fondo Regionale** per la non autosufficienza la Regione Umbria intende attivare una strategia di rafforzamento delle

**Progetto
caratterizzante:
"Programma di
sostegno per le
condizioni di non
autosufficienza"**

politiche regionali per i servizi socio sanitari al fine di poter garantire le risorse per sostenere lo sviluppo, l'articolazione e la qualificazione della rete dei servizi per la non autosufficienza e sono finalizzate ad ampliare la platea degli utenti e ad allargare le garanzie per estendere il principio di universalità anche alle prestazioni sociali e una maggiore equità nella compartecipazione alla spesa.

Il Fondo finanzia le prestazioni socio sanitarie ad elevata integrazione sanitaria, le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e le prestazioni sociali a rilevanza sanitaria.

Finanziamento Fondo regionale non Autosufficienza 2008 – Valori in euro

Quota Fondo nazionale non Autosufficienza		8.750.000
Quota Fondo Sanitario Regionale	Assistenza residenziale	12.250.000
	Assistenza domiciliare	3.500.000
	Riconversione assegno di cura	3.500.000
	Totale quota FSR	19.250.000
Risorse da Bilancio Regionale		4.000.000

Totale finanziamento Fondo non Autosufficienza	32.000.000
---	-------------------

La programmazione degli interventi e la gestione del Fondo, nel 2008, si articola su tre diversi livelli:

- la Regione individua attraverso un apposito Piano Regionale Integrato obiettivi e priorità, coordina la programmazione inter-ambito e fissa i criteri di riparto del Fondo regionale per la non autosufficienza;
- gli A.T.I. (Ambiti Territoriali Integrati), istituiti con Legge Regionale 9 luglio 2007 N. 23 “Riforma del sistema amministrativo regionale e locale – Unione Europea e relazioni internazionali – Innovazione e semplificazione”, hanno il compito di fissare criteri ulteriori nella erogazione delle prestazioni prevista dal Fondo, nonchè nella allocazione delle risorse fra le diverse tipologie assistenziali (sublivelli della non autosufficienza) e sulla distribuzione del finanziamento tra i Distretti Socio Sanitari/ Ambiti Territoriali Sociali appartenenti a ciascun A.T.I.;
- l'Ambito Territoriale Sociale, tramite gli Uffici della Cittadinanza e le Asl, tramite i Distretti socio sanitari, sulla base degli accordi di programma già posti in essere per le aree di integrazione, predispongono un Protocollo d'Intesa in attuazione della DGR 21/2005, volto a definire le modalità di erogazione delle prestazioni del Fondo in maniera unitaria e integrata.

Tale obiettivo, dato il carattere spiccatamente di integrazione socio sanitaria, della relativa attività, viene ulteriormente specificato nel paragrafo 3.3.2 della Protezione sociale.

Rendere operativa l'Agenzia regionale Aziende Umbria per la salute Il quinto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è “Rendere operativa l'Agenzia regionale Aziende Umbria per la salute (di cui alla L.R. 16 maggio 2007 n. 16) attraverso un processo di transizione della società consortile Aziende Umbria per la Salute Spa alla Agenzia Regionale Umbria Sanità”.
“Aziende Umbria per la salute” Con l'istituzione dell'Agenzia Regionale, la regione ha inteso dotarsi di uno strumento operativo che permetta di realizzare la gestione unitaria di funzioni tecnico-amministrative, attraverso un riordino ed una riorganizzazione degli enti operanti nel Servizio Sanitario Regionale.

Le **attività prioritarie per l'anno 2008** sono:

- attuazione del Piano triennale d'impresa della Società consortile;
- transizione dalla Società consortile all'Agenzia Umbria Sanità con prosecuzione e integrazione delle attività della Società consortile e dell'Agenzia SEDES;
- analisi delle funzioni integrate della Soc. consortile, della Regione, delle Aziende sanitarie regionali, della Agenzia regionale SEDES;
- individuazione delle omogeneità e analogie;
- definizione struttura organizzativa e distribuzione competenze e funzioni.

Gli indicatori di risultato sono:

- definizione della missione e della visione della Agenzia Umbria Sanità;
- avvio della Agenzia Umbria Sanità con la nomina del direttore, scioglimento della Società Consortile Aziende Umbria per la Salute (AUS) Spa e soppressione della Agenzia SEDES.

Revisione dei bilanci della Aziende Sanitarie Regionali

Il sesto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è la “Certificazione del bilancio di una Azienda Sanitaria nel percorso di accompagnamento verso la revisione dei bilanci della Aziende Sanitarie Regionali”.

Il processo intrapreso dalla Regione e finalizzato alla certificazione dei bilanci delle Aziende Sanitarie è volto a garantire un triplice vantaggio:

- costituire un supporto per le Aziende Sanitarie nella definizione di un percorso comune e nella definizione di procedure amministrative omogenee;

- costituire un supporto alla Regione facendo emergere i punti di forza ed i punti di debolezza del sistema amministrativo delle Aziende;
- costruire un supporto alle aziende sanitarie per la messa a regime del nuovo modello di controllo interno, avviato con il progetto di introduzione di nuovi principi contabili.

Le **attività prioritarie per l'anno 2008** sono:

- attivazione procedura di affidamento mediante appalto pubblico per l'individuazione di una società di revisione;
- analisi sullo stato dell'organizzazione contabile dei principali cicli, mappatura dei principali processi, nonché check-up sui sistemi informativi da parte della Società di revisione;
- analisi del bilancio di esercizio di una Azienda effettuata dalla Società di revisione ai fini della certificazione.

L'indicatore di risultato è la certificazione del bilancio dell'esercizio 2008 di una Azienda Sanitaria Regionale.

Il settimo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è "Definire il nuovo Programma degli Investimenti".

**Definire il nuovo
Programma degli
Investimenti**

Il rifinanziamento degli interventi previsti dalla Legge 67/88 in relazione agli investimenti in Sanità ha consentito alla Regione Umbria di ottenere risorse a valere sul 2007 per circa 38 milioni di euro oltre i quali si prevedono per il 2008 ulteriori 45 milioni, qualora venisse confermata l'ipotesi del DDL Finanziaria 2008.

L'**attività prioritaria per l'anno 2008** è la definizione dei progetti per l'accesso al finanziamento per:

- l'adeguamento agli standard di sicurezza degli operatori e del paziente;
- l'aggiornamento delle tecnologie;
- il completamento della rete delle strutture ospedaliere e territoriali.

3.3.2. Protezione sociale

Dallo studio sull'integrazione sociale in Umbria realizzato dall'AUR finalizzato a ricostruire lo scenario regionale rispetto al quale dovrà conformarsi la nuova programmazione (secondo Piano sociale regionale) emergono i seguenti trend:

- **l'invecchiamento demografico** (in Umbria 23,2% della popolazione residente) come processo strutturale, e di conseguenza il dilatarsi di un'area di fragilità sociali accompagnata da un accresciuto bisogno di cura. Al contempo il

mutamento demografico si riflette sul carattere sociale, sulla cultura della comunità regionale in quanto l'allungamento della vita concede maggior tempo per le relazioni con gli altri che diventano un valore fondamentale da assumere e soddisfare mediante la promozione di relazioni sociali gratificanti, anche al di fuori della rete primaria.

- **Trasformazione della struttura familiare** che registra un indebolimento anche sotto il profilo delle risorse non materiali. Diminuiscono infatti le persone adulte in grado di “prendersi cura” dei soggetti non autonomi e diminuisce il tempo a disposizione per la famiglia, dei singoli componenti. In particolare crescono, per le donne, le responsabilità e i compiti rispetto a questi nuovi bisogni, in qualità di principali figure di riferimento della famiglia. Le famiglie sono, inoltre, esposte a processi di impoverimento e di crescente insicurezza come esito dei mutamenti che hanno investito il mondo del lavoro sempre più connotato dalla precarizzazione della forza lavoro. La qualità del mutamento sociale ci propone bisogni nuovi, complessi e diversificati, nonché una diminuzione delle risorse a disposizione sia economiche che umane, quale scenario rispetto al quale ripensare e sviluppare le politiche di protezione sociali.

Progetto Tra le varie politiche sociali un tema di particolare importanza - che
caratterizzante: investe trasversalmente i diversi obiettivi di cui si tratta in seguito – è
Infanzia rappresentato dal Progetto caratterizzante “**Infanzia: una regione per le bambine e i bambini**”. Tale progetto, che investe le problematiche di tipo educativo e di servizi a supporto di bambini e famiglie, di cui si tratta anche nel successivo paragrafo 3.4.1, riguarda altresì l'organizzazione degli spazi urbani e territoriali, i tempi di vita e di lavoro, il ruolo della famiglia e la proiezione della stessa nella società, dal punto di vista sociale ed anche economico, di cui si trovano riferimenti nel primo, nel secondo e nel terzo obiettivo strategico.

Universalizzare In questo quadro il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è
il sistema di “Universalizzare il sistema di protezione sociale”, dando sviluppo alla
protezione programmazione strategica di settore mediante la predisposizione
sociale del nuovo Atto di programmazione, 2° Piano sociale regionale. Fermo restando l'approccio culturale del 1° piano sociale, nel 2008, occorre:

- aggiornare l'impianto istituzionale in coerenza con le leggi di riforme nazionali, legge cost. 3/2001 e legge 328/2000, e con la legge regionale n. 23/2007 di Riforma del sistema amministrativo regionale e locale;

- progettare azioni di sistema sugli assi strategici che emergono dallo scenario sociale regionale come sopra richiamato;
- aggiornare la legge regionale 3/1997 relativa alla riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale al fine di dare recepimento alla normativa nazionale, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Gli indicatori di risultato sono:

- approvazione delle linee di indirizzo come base per il lavoro istruttorio del piano; definizione della struttura organizzativa e individuazione del supporto scientifico del piano sociale; predisposizione bozza del documento di piano sociale regionale;
- costituzione di un gruppo di lavoro tecnico con supporto scientifico specialistico; predisposizione articolato della proposta di legge regionale 3/1997 relativa alla riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale.

Potenziare le politiche per le famiglie e contrastare i processi di impoverimento della società regionale

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è "Potenziare le politiche per le famiglie e contrastare i processi di impoverimento della società regionale".

Si tratta di sostenere la vita quotidiana delle famiglie e di intervenire nel momento giusto e in modo appropriato, nei momenti di criticità del ciclo di vita familiare per interrompere od ostacolare il processo combinatorio di elementi negativi di svantaggio che può portare verso una traiettoria discendente fino allo scivolamento nell'area della povertà. In questo quadro si prevede un'azione regionale di sistema sulle famiglie a rischio povertà mediante la definizione di un Programma sperimentale di intervento finalizzato a presidiare i momenti di criticità del ciclo di vita delle famiglie umbre. Detta azione è da coordinarsi con le indicazioni progettuali nazionali previste dal Fondo per le politiche per la famiglia, che impegna la Regione a costruire progetti sperimentali regionali, nonché con i provvedimenti regionali emanati in materia socio-assistenziale (L.R. 25/2007 "Prestito d'onore" e L.R. 28/2007 su interventi qualificazione dell'attività di assistenza familiare).

Gli indicatori di risultato sono:

- stipulazione della convenzione con Centro universitario da coinvolgere per la messa a punto del Progetto; realizzazione di incontri seminariali propedeutici alla preparazione della proposta di progetto; proposta di progetto sperimentale dell'azione di sistema diretta alle famiglie a rischio;
- stipulazione accordo fra Regione e Dipartimento per le politiche della famiglia;

- approvazione di regolamenti attuativi delle leggi regionali n. 25/2007 e n. 28/207.

**Costruire
politiche in
favore delle
giovani
generazioni**

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è “Costruire politiche in favore delle giovani generazioni”.

Esso consiste nel perseguire il benessere delle giovani generazioni attraverso politiche pubbliche integrate e partecipate, nella consapevolezza che il sano ed equilibrato sviluppo della persona non è perseguibile soltanto con il buon funzionamento del sistema dei servizi, ma è sempre più ancorato a fattori ecologici, sociali e relazionali, ovvero passa per la qualificazione/riqualificazione dell'habitat sociale.

Le **attività prioritarie per il 2008**:

- Percorso di costruzione di una legge regionale sui giovani, a partire dalla sperimentazione del progetto “Partecipativo”;
- Elaborazione e sottoscrizione con il Ministero per Politiche giovanili dell' APQ sulle politiche giovanili
- Promozione e sviluppo di reti sociali e reti comunicative.

Gli indicatori di risultato sono:

- costituzione di un gruppo di lavoro tecnico con il supporto scientifico specialistico per la predisposizione dell'articolato di legge regionale sui giovani;
- costituzione di un coordinamento interassessorile in materia di politiche giovanili;
- individuazione di progetti di priorità regionale concertati con gli Ambiti territoriali, il Terzo settore, la Scuola e l'Università;
- elaborazione di un Progetto di peer education sull'asse socio-educativo diretto alle giovani generazioni.

**Progetto
caratterizzante:
“Programma di
sostegno per le
condizioni di non
autosufficienza”**

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è il “Programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza”, di cui si è già trattato per gli aspetti relativi alla protezione della salute, nel paragrafo 3.3.1, che rappresenta uno dei **Progetti caratterizzanti** del Patto per lo sviluppo seconda fase.

L'assistenza alle persone non autosufficienti, oltre a richiedere interventi sanitari specifici, è sempre di più un problema di assistenza sociale che complessivamente richiede la riorganizzazione, la riqualificazione ed il potenziamento dei servizi da effettuarsi nell'ambito dell'integrazione socio sanitaria. Sono necessari interventi socio-sanitari a sostegno delle persone non autosufficienti e alle loro famiglie che ricomprendano anche strategie di fronteggiamento per accompagnare le stesse nel difficile cammino che la patologia finisce per tracciare.

Le **attività prioritarie per il 2008** sono:

- Legge istitutiva del Fondo della non autosufficienza al fine di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e loro famiglie;
- Programma integrato per la non autosufficienza (PRINA), volto a garantire il diritto alla informazione e all'accesso, alla definizione di un percorso personalizzato, all'accompagnamento lungo tale percorso, alle prestazioni integrate nelle diverse componenti di cura, assistenza e sostegno personale e familiare. Detto programma dovrà assicurare la centralità delle comunità locali nella promozione della salute degli individui; riconoscere il valore aggiunto ed il ruolo della famiglia nella qualità del lavoro di cura, perseguire la condivisione di responsabilità fra donne e uomini; coinvolgere i cittadini nella definizione delle scelte di politiche che attengono lo star bene degli stessi; favorire le iniziative di reciprocità e di auto-aiuto che si sviluppino fra le persone e fra le famiglie; garantire le scelte di permanenza nella propria casa e nella propria famiglia delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia.

Gli indicatori di risultato sono:

- elaborazione dell'articolato di legge regionale istitutiva del Fondo per la non autosufficienza;
- costituzione di un coordinamento tecnico, sanità-sociale, per definire le azioni costitutive del Programma regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA);
- elaborazione dello schema di Programma da concertare con gli Ambiti territoriale, Aziende USL, Province, Sindacati Confederali CGIL CISL UIL e Sindacato Pensionati CGIL CISL UIL.

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è "Valorizzare il protagonismo dei soggetti del terzo settore nella costruzione del sistema di protezione sociale".

L'**attività prioritaria per l'anno 2008** è la condivisione e validazione dei contenuti del secondo Piano regionale sul welfare attraverso una seconda sessione del secondo Forum regionale sul welfare.

Valorizzare il protagonismo dei soggetti del terzo settore

3.3.3. Immigrazione e solidarietà internazionale

Nei processi di globalizzazione la mobilità internazionale ha coinvolto nel 2005 oltre 191 milioni di persone, circa il 3% della popolazione mondiale: sei su dieci vivono in paesi sviluppati, uno su tre vive in

Europa (Report "International migration and development" del Segretariato Generale ONU, 2006).

In Italia nel 2005 i soggiornanti stranieri regolari hanno superato di poco i 3 milioni, provengono da 191 paesi, sono il 5,2 % dei residenti complessivi. Circa la metà sono donne e oltre il 30% risiede stabilmente da oltre cinque anni.

Anche in una regione come l'Umbria, segnata da flussi "storici" per motivi di "studio", attratti dalla presenza nel capoluogo di importanti istituzioni culturali, fra cui l'Università Italiana per Stranieri, le più recenti trasformazioni, che hanno visto prevalere **i flussi di "lavoratori"** provenienti da paesi extracomunitari, rappresentano una delle novità di maggior rilievo nell'assetto sociale.

Sulla base dei dati più recenti (Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006) gli immigrati nella regione hanno raggiunto, nel 2005, quota 62.141 (7,2 %), una percentuale superiore alle medie italiana ed europea. Di essi, 49.989 vivono in provincia di Perugia e 12.152 in quella di Terni.

Recenti indagini pongono in luce i seguenti aspetti della trasformazione in atto:

- il processo di "decentramento" rispetto al capoluogo regionale (destinazione privilegiata e quasi esclusiva in passato) e di diffusione dell'insediamento su tutto il territorio;
- la crescita del numero dei minori e delle famiglie straniere. Per ciò che riguarda l'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica, l'Umbria fa registrare (dati elaborati, nel febbraio 2007, dall'Ufficio Scolastico Regionale) un dato del 10,64% (11.670 su una popolazione scolastica totale di 109.690 unità);
- il costante aumento della percentuale di stranieri sulle nuove assunzioni, da anni pari a circa il 20%. Nel 2001 la quota della domanda soddisfatta da immigrati non raggiungeva il 15%.

Da oltre tre decenni la popolazione residente umbra registra saldi naturali negativi ed il suo incremento è prodotto esclusivamente dall'immigrazione. La bassa natalità ha fatto sì che il numero degli autoctoni in ingresso nella fase lavorativa non risulti sufficiente neanche a coprirne le uscite generazionali. Stando alle previsioni demografiche nei prossimi anni l'età media delle persone continuerà ad aumentare e il divario tra le classi d'età in ingresso e quelle in uscita tenderà ulteriormente ad ampliarsi con conseguente aumento, salvo drastiche riduzioni della produzione, del fabbisogno di manodopera esterna. Per ora il lavoro immigrato è ancora impiegato principalmente in professioni a bassa qualificazione. In alcune di esse i lavoratori immigrati svolgono ormai un ruolo fondamentale ed

insostituibile, ma la loro presenza aumenta, anno dopo anno, anche in mansioni superiori.

Le politiche pubbliche locali dell'immigrazione sono un aspetto di cruciale importanza della convivenza multiculturale, con funzione di sviluppo dei diritti di cittadinanza sociale, ma anche di governo del fenomeno ai fini della sostenibilità sociale dell'immigrazione stessa; le caratteristiche della convivenza possono essere plasmate da tali politiche, soprattutto nella prospettiva di un controllo preventivo sulle possibili degenerazioni delle condizioni degli immigrati, sulle tensioni xenofobe, sul rispetto della legalità.

Rispetto alla crescente multietnicità della popolazione presente sul territorio umbro, superata la fase dell'emergenza, la Regione Umbria punta a sviluppare una politica di integrazione più organica, finalizzata alla valorizzazione della risorsa immigrazione come ulteriore fattore di sviluppo.

Il calo della natalità e l'invecchiamento della società umbra riducono progressivamente la forza lavoro che sostiene i costi del sistema sanitario e del sistema pensionistico.

Le sfide che ci attendono richiederanno sempre di più il sostegno dei lavoratori stranieri.

Gli immigrati hanno, in questa regione, un ruolo sociale ed economico. Non più cittadini ombra, possono contribuire alla creazione di nuova ricchezza.

Si tratta ora di corrispondere in modo più compiuto all'esigenza di considerarli come soggetti e cittadini a pieno titolo.

Senso di appartenenza ad un'unica comunità regionale, coesione tra vecchi e nuovi cittadini, rispetto delle differenze e pari opportunità, nell'uguaglianza di diritti e doveri, sono questi gli elementi fondamentali di una corretta strategia di inclusione. Creatività culturale e sviluppo delle civiltà sono prodotti dell'incontro tra i popoli, non della separazione delle genti. La comunità regionale e le istituzioni democratiche che la governano sono fermamente determinate a cogliere le opportunità offerte dal pluralismo culturale, il contributo di innovazione e di sviluppo che ne deriva.

Tutti questi obiettivi non devono essere ritenuti residuali rispetto alle preoccupazioni di ordine pubblico e al contrasto dei flussi irregolari: in caso contrario la politica migratoria perde uno dei suoi cardini ed è condannata all'insuccesso.

Nel quadro delle linee programmatiche degli interventi in materia di relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo, politiche migratorie, approvate dal Consiglio Regionale (Deliberazione n.447 dell'11 Gennaio 2004) sono in corso di attuazione una serie di azioni rivolte innanzitutto al partenariato territoriale per lo sviluppo locale,

all'aiuto umanitario, all'utilizzo degli strumenti della Legge regionale n.26/1999 .

Ciò ha determinato condizioni positive di collaborazione intraregionale e crescenti sinergie con soggetti strumentali ed attori esterni alla Regione, pubblici e privati, anche attraverso l'istituzione di tavoli di coordinamento distinti per aree geografiche.

Principali impegni della politica regionale di cooperazione internazionale allo sviluppo nel 2008 saranno il consolidamento di questo schema di lavoro ed il rafforzamento dei rapporti con il MAE, con l'Unione Europea e con i diversi organismi internazionali.

**Sostegno ai
processi di
stabilizzazione
e integrazione
degli immigrati**

In questo contesto come primo **obiettivo strategico** 2008-2010 si conferma il “Sostegno ai processi di stabilizzazione e integrazione degli immigrati”.

Le attività prioritarie per il 2008 sono:

1. l'attuazione del Programma annuale 2007 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della legge regionale n.18/90, approvato con D.G.R. n.1553 del 01/10/2007, (per un ammontare di oltre 450 mila di euro). Nel Programma suddetto è prevista la realizzazione di 171 progetti, realizzati in collaborazione con la Regione o promossi e gestiti da diversi soggetti (enti locali, scuole, associazioni di immigrati, organizzazioni non governative, cooperative sociali, Caritas ed altre associazioni no profit). Tutto questo testimonia che in Umbria aumenta il contributo diretto degli immigrati e delle loro associazioni ai processi di integrazione nel quadro di un modello di “governance multilivello” che fa perno sul protagonismo degli enti locali e sul dinamismo della società civile locale.
2. La costituzione della Consulta regionale della immigrazione. Il processo di ricostituzione della Consulta, così come regolato dalla L.R. n.18/90, è molto lungo e complesso perché prevede dei sub procedimenti volti alla previa individuazione, sulla base di criteri predeterminati, degli organismi (associazioni di immigrati, patronati, organizzazioni sindacali etc.) abilitati a designare propri rappresentanti in seno ad essa. La Consulta può formulare proposte ed esprimere pareri su tutte le materie relative ai fenomeni della immigrazione e del multiculturalismo ed è particolarmente rappresentativa della ricca ed articolata realtà umbra.
3. L'avvio del percorso partecipato di riforma della L.R. n.18/90 sulla immigrazione. Con tale Legge è stata affrontata organicamente la materia immigrazione ponendo al centro i diritti, la partecipazione, la tematica interculturale e delineando un ampio ventaglio di interventi tesi a rendere effettivo il riconoscimento

formale dei diritti medesimi in un periodo in cui l'immigrazione era un fenomeno numericamente molto meno consistente. La normativa umbra recante "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", pur avendo, nel corso degli anni, egregiamente stimolato un dibattito diffuso sulla immigrazione ed una progettazione trasparente e democratica "dal basso", necessita oggi di un adeguamento alle mutate caratteristiche di un fenomeno in costante evoluzione.

4. La costruzione di un programma che intenda l'integrazione a partire dal superamento della barriera linguistica; la conoscenza della lingua italiana rappresenta infatti un passaggio essenziale per agevolare l'inserimento dei cittadini stranieri nella società di accoglienza.
5. L'approvazione e prima attuazione del Nono Programma ex D.Lgs.286/98, Testo Unico dell'immigrazione (per complessivi 550 mila di euro) prefigurando una serie di azioni quali il sostegno all'inserimento lavorativo, scolastico, abitativo, alla educazione interculturale, iniziative volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (il rischio infortunistico è più alto tra gli immigrati), alla informazione socio sanitaria. Tale programmazione ha segnato il passaggio ad una programmazione territoriale integrata imperniata sul livello comprensoriale (territorio regionale suddiviso in 12 Ambiti territoriali) e sull'esaltazione del ruolo dei comuni, che sono invitati comunque a coinvolgere nella programmazione altri soggetti locali pubblici e del privato sociale.

Le diverse risorse destinate alle politiche migratorie continueranno, pertanto, ad essere utilizzate in una logica di integrazione delle azioni.

Per quanto riguarda il secondo **obiettivo strategico** 2008-2010 "**Cooperazione allo sviluppo**", le attività prioritarie per il 2008 sono:

- 1) sviluppo della progettazione e delle azioni in attuazione dell'Accordo di collaborazione tra Umbria, Toscana, Marche ed Emilia Romagna e la Presidenza della Repubblica del Brasile firmato nel 2004; avvio della elaborazione, in collaborazione con le 4 Regioni suddette ed il Ministero degli Affari Esteri, di un Programma quadro Brasile; collaborazione con le reti di progetto in America Latina che coinvolgono diverse regioni italiane su Brasile, Argentina e aree transfrontaliere;
- 2) implementazione di azioni progettuali in Palestina e nell'area del Medio Oriente orientate al peace building e all'institutional building, avendo come priorità la tutela ambientale, la cultura, lo sviluppo locale, le politiche sociali, il sostegno all'associazionismo

**Cooperazione
allo sviluppo**

dei produttori e nelle professioni. Azione volta a chiedere lo sblocco del progetto MAE – Regioni – ANCI - UPI “Ali della Colomba” per il sostegno alle municipalità palestinesi;

- 3) sviluppo del partenariato territoriale con la Provincia della Voivodina e in generale dell'attività in corso in Serbia. Individuazione con i partner serbi di progetti finanziabili con Fondi IPA, esplorazione delle possibilità connesse alla nuova programmazione UE nel quadro dell'allargamento;
- 4) prosecuzione delle attività del Tavolo Tsunami (Sri Lanka) e avvio del Tavolo Africa. Elaborazione di un Programma quadro Regionale di interventi in Africa da alimentare oltre che con risorse della Legge regionale n.26/1999 anche con eventuali risorse MAE, nonché con fondi privati.

3.3.4. Politica della casa

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è il “Sostegno all'accesso all'abitazione”.

**Sostegno
all'accesso
all'abitazione**

Il nuovo impianto della normativa regionale in materia di edilizia residenziale pubblica (L.R. n. 23/03) ha permesso di consolidare, sulla base di una maggiore autonomia programmatica della Regione, l'attenzione sulla Politica per la casa.

Nel corso del 2008, dovrà essere attivato il **Piano Triennale 2007-2009** anche attraverso i **Piani operativi annuali**.

In considerazione della scarsità delle risorse disponibili questi piani dovranno prevedere modalità innovative per soddisfare prioritariamente le necessità abitative delle categorie sociali svantaggiate. A tal proposito, accanto alle iniziative di politica di residenziale pubblica fin qui attuate che prevedevano sostanzialmente l'erogazione di contributi alle ATER per la costruzione di alloggi da affittare a canoni cosiddetti “concordati”, si rivolgerà l'attenzione anche al mercato privato degli alloggi attraverso la creazione di un'apposita Agenzia per l'affitto, gestita dalle ATER di Perugia e Terni. Tale Agenzia favorirà l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni e sarà utile ad entrambe le parti in quanto chi necessita di un alloggio riceverà, in base a specifici parametri, un contributo per il pagamento dell'affitto e chi dispone di un alloggio da concedere in locazione avrà, tramite l'Agenzia, la garanzia del pagamento mensile del canone e della restituzione dell'alloggio in buone condizioni.

Ulteriori risposte ai fabbisogni abitativi di categorie sociali particolarmente deboli verranno soddisfatte, in attuazione dell'art. 21 del DL n. 159/2007, attraverso l'attivazione di un Piano straordinario di edilizia residenziale pubblica. L'obiettivo del Piano è fornire risposte rapide prioritariamente ai nuclei familiari colpiti da sfratto e

socialmente deboli (basso reddito, presenza di anziani, handicappati, minori o malati terminali) e, successivamente, ai nuclei già inseriti nelle graduatorie di edilizia residenziale pubblica approvate dai Comuni. In attuazione di questo programma, nel corso del 2008, verranno resi disponibili 139 alloggi di cui 131 attraverso operazioni di recupero di alloggi di proprietà delle ATER (57 nella provincia di Perugia e 74 in quella di Terni), 6 attraverso il completamento di lavori per la costruzione di alloggi nella provincia di Terni e 2 attraverso l'acquisto di alloggi da parte dell'ATER di Perugia. Verranno inoltre avviati i lavori di costruzione di 16 nuovi alloggi da parte dell'ATER di Perugia.

Secondo quanto stabilito dalla legge regionale n. 23/03, inoltre, si lavorerà per l'implementazione dell'**Osservatorio sulla condizione abitativa**.

L'Osservatorio, oltre ad essere previsto dalle norme sia a livello nazionale che a livello regionale, riveste un ruolo importante per la conoscenza dei fenomeni che interessano la condizione abitativa in Umbria, nonché il posizionamento della regione rispetto agli stessi fenomeni a livello nazionale.

Per questa attività di implementazione, oltre a proseguire l'attività nel gruppo di coordinamento delle Regioni, si potrà richiedere la collaborazione di enti di ricerca, quale ad esempio l'AUR.

Le **attività prioritarie** per il 2008 sono:

1. attivazione del Piano Triennale 2007 – 2009 (marzo 2008);
2. predisposizione del POA 2007 definitivo (giugno 2008);
3. predisposizione del POA 2008 (dicembre 2008);
4. attuazione del piano straordinario di edilizia residenziale pubblica (dicembre 2008);
5. Osservatorio regionale sulla condizione abitativa: studio metodologico e avvio dell'implementazione informatica (settembre 2008).

3.4 Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro

3.4.1. Sistema integrato di istruzione e formazione

L'impatto delle politiche comunitarie conseguenti alla strategia di Lisbona sul sistema formativo italiano è stato in questi ultimi anni

significativo rispetto alla realizzazione dei temi del diritto all'accesso all'apprendimento e della messa in valore dei suoi esiti.

E' stato attivato, infatti, un ampio processo di riforma, non ancora giunto a termine, ispirato ai seguenti principi: la sussidiarietà, il decentramento amministrativo, la coerenza con gli orientamenti europei, il miglioramento del livello formativo generale mediante l'innalzamento dei tassi di partecipazione alle attività di formazione nella prospettiva della life-long-learning.

Tale processo di riforma ha investito l'intero sistema formativo e educativo con l'emanazione di un organico complesso di norme che spazia a tutto campo, intervenendo sia sugli aspetti ordinamentali e strutturali (ridefinendo una nuova architettura del sistema scolastico) sia su quelli funzionali, organizzativi e didattici, nonché sui rapporti tra lo Stato e gli Enti di Governo del territorio, tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale e tra questi e l'Università, tra il sistema pubblico e quello privato: dalla Legge Costituzionale 3/2001 di Riforma del Titolo V della Costituzione che affida alle Regioni la competenza esclusiva sull'istruzione e la formazione professionale e la competenza concorrente sull'istruzione, al decreto 112/98 (articoli 138 e 140) che, anticipando quanto poi stabilito dalla Legge Costituzionale, ha delegato alle Regioni la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, la programmazione della rete scolastica, la determinazione del calendario scolastico e la suddivisione del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa e ha trasferito compiti e funzioni al sistema dei governi territoriali.

La legge delega 53/2003 ha avviato un significativo processo di riforma della scuola definendo i principi fondamentali e concetti generali, attuata in concreto con l'emanazione di decreti legislativi.

L'anno in corso è stato caratterizzato da forti elementi di novità ma anche di discontinuità con la citata Legge 53/2003, che hanno necessariamente prodotto una fase di incertezza nella definizione di politiche dell'offerta formativa. Le importanti e frequenti innovazioni normative e regolamentari introdotte dal MPI, pur avendo individuato nelle Regioni l'interlocutore necessario, non hanno loro consentito tempi adeguati per formulare osservazioni ed emendamenti ai provvedimenti in corso.

Si è in presenza di un'estrema frammentazione della produzione normativa che rende necessaria una continua ricostruzione del quadro regolamentare. Manca infatti un documento in cui si evidenzia la strategia complessiva di riordino dei sistemi.

In assenza delle risultanze del tavolo tecnico sull'attuazione del Titolo V, si affrontano temi rilevanti con soluzioni che mettono a rischio l'attribuzione delle competenze.

Le più recenti innovazioni introdotte dalla Legge 296/2006, tra le quali le più significative sono l'introduzione dell'obbligo di istruzione a 16 anni e la ridefinizione dell'assetto dell'istruzione tecnica e professionale), con la conseguente modifica delle finalità e delle tipologie di destinatari, rendono oggi necessario aggiornare le modalità di realizzazione degli interventi formativi.

In questo quadro un ruolo importante è svolto dai sistemi di formazione superiore, che nei Paesi europei sono sempre più influenzati dalla domanda dei portatori di interesse, generando molteplici aspettative e rappresentando una sfida concreta per i governi e le istituzioni. Occorre pertanto saper rispondere alle esigenze dell'economia e della società, coerentemente con quanto richiesto ai sistemi educativi europei e in particolare alla formazione superiore, alla luce degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona.

Costruire politiche in favore delle giovani generazioni nell'azione di governo significa adoperarsi per salvaguardare e migliorare quelle condizioni di contesto entro le quali possano darsi migliori opportunità per tutti.

L'obiettivo di una competitività elevata deve spingere a dare impulso a settori decisivi per uno sviluppo territoriale stabile, di cui la ricerca costituisce elemento determinante e imprescindibile.

L'innovazione viene identificata infatti come forza trainante della crescita e la ricerca scientifica ne costituisce il presupposto fondamentale.

Gli interventi programmati dalla Regione Umbria nel campo della ricerca e dello sviluppo rappresentano pertanto l'espressione del significativo sforzo che si sta realizzando a livello regionale attraverso la sinergia tra i diversi settori e la capacità di mobilitare risorse, per consentire, con il potenziamento della ricerca un immediato innalzamento dei livelli di competitività ed innovazione del sistema produttivo regionale, fondamentale nel percorso di rafforzamento dello sviluppo economico e della coesione sociale.

L'attuazione degli interventi di formazione superiore, attuabili nel triennio 2008-2010, risente dell'impostazione della programmazione del Fondo Sociale Europeo per il periodo di programmazione 2007-2013.

La strategia formativa è strettamente legata all'obiettivo dell'occupabilità delle persone, pertanto gli interventi realizzabili dovranno privilegiare il soddisfacimento della domanda di formazione

specialistica in funzione della ricerca del lavoro, piuttosto che l'offerta formativa isolatamente considerata e reperibile sul territorio. Ciò significa che gli interventi finanziabili dovranno prioritariamente tener conto della domanda piuttosto che dell'offerta formativa.

L'alta formazione trova collocazione all'interno dell'Asse Occupabilità. Il target specifico, è rappresentato dalle persone, di ogni età, ad alta scolarizzazione e disoccupate. Tale elemento caratterizza fortemente la situazione del mercato del lavoro umbro.

**Elevamento
della qualità
dei sistemi
educativi e
formativi**

Il primo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è l'“elevamento della qualità dei sistemi educativi e formativi a supporto della società dell'economia e della conoscenza”.

Sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione.

Nel quadro dei processi rivolti alla definizione di un sistema nazionale unitario di standard e certificazioni, la Regione Umbria ha proceduto negli ultimi anni a sviluppare, nell'ambito delle azioni di sistema del FSE, una propria dotazione di risorse metodologiche e di esperienze concrete, anche a livello provinciale, che la pongono oggi – alla pari delle più avanzate Regioni del Paese – nelle condizioni di affrontare l'implementazione estesa dei dispositivi.

Ci si riferisce in particolare a quanto recepito nella DGR n. 2076 del 29/11/2006 “Ipotesi guida di architettura del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione” e nella “Direttiva regionale sul riconoscimento dei crediti nella formazione professionale”. La Regione partecipa inoltre alla cabina di regia dei tavoli nazionali istituzionali e con le parti sociali sugli standard professionali e le certificazioni, portando il proprio contributo di expertise e garantendo la piena coerenza delle proprie realizzazioni con i riferimenti in divenire italiani ed europei.

Lo stato dell'arte e la prevista evoluzione a breve della materia consentono **per il 2008** l'avvio del processo di implementazione e sviluppo del sistema, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, con particolare attenzione alle Province ed alle parti sociali. E' importante in questo senso osservare come l'Umbria si ponga oggi nel ristretto novero di Regioni che hanno sviluppato propri sistemi di standard professionali, partecipando con propri rappresentanti alle iniziative finalizzate alla creazione del sistema di standard minimi nazionali.

Nelle sue linee essenziali l'architettura del sistema degli standard comprende e coordina l'insieme:

- dei profili professionali minimi e degli standard minimi di competenza che li costituiscono, assunti come base per il rilascio delle qualifiche e delle certificazioni di competenza;
- degli standard minimi di percorso formativo e degli standard minimi formativi in cui si articolano, necessari per l'acquisizione di una qualifica e/o di singole competenze attraverso il sistema della formazione professionale, nell'ambito della Regione Umbria;
- degli standard minimi di attestazione e di certificazione delle competenze nell'ambito della formazione professionale, con riferimento agli apprendimenti formali, non formali ed informali.

Saranno inoltre implementati, in coerenza con la metodologia regionale, i profili formativi per l'apprendistato.

Il sistema regionale dell'Orientamento

Come sottolineato nella Risoluzione sull'Orientamento del Parlamento Europeo del 2004, la definizione, a livello sia nazionale che regionale, del sistema dell'orientamento lungo l'intero arco della vita è uno degli obiettivi prioritari attorno a cui lavorare se si vuole che, dal punto di vista del cittadino utente, i servizi di orientamento complessivamente disponibili si configurino come integrati e in continuità gli uni con gli altri, adeguati e fra loro coerenti dal punto di vista della qualità, della trasparenza ed accessibilità dell'offerta. In linea con tali finalità la Regione ha partecipato, con altre Regioni, alla realizzazione della piattaforma web "Comunità virtuale dell'Orientamento" la cui sperimentazione è in corso di svolgimento e si concluderà ad aprile 2008. La Regione ha inoltre dato avvio, nel giugno 2007, alle "Azioni di sistema per lo sviluppo del sistema regionale integrato di orientamento". In particolare, nel 2007 sono stati individuati, mediante avviso pubblico, i soggetti ai quali affidare la realizzazione dei previsti "Cantieri per l'Orientamento" e sono state avviate le azioni di comunicazione e di costituzione dei gruppi di lavoro. I Cantieri rappresentano il contesto entro il quale gli operatori dell'orientamento e i rappresentanti istituzionali dei diversi ambiti (istruzione, formazione, lavoro) saranno chiamati, **nel corso del 2008**, a condividere modelli e a scambiare buone prassi, con l'obiettivo di arrivare a definire - nel modo più partecipato possibile e secondo un approccio bottom-up - il repertorio dei servizi da erogarsi in ambito regionale e gli standard qualitativi che dovranno caratterizzare le diverse macro-tipologie di servizi.

Cooperazione e integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è la "Realizzazione della cooperazione e l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro".

Il Piano triennale per il diritto allo studio

Con l'approvazione del Piano triennale per il diritto allo studio per gli anni 2007-2009 (DGR n. 1229 del 16/7/2007), attualmente all'esame del Consiglio Regionale, la Giunta Regionale ha inteso varare uno strumento importante per sostenere e qualificare l'insieme dell'offerta formativa nel quadro della governance del Sistema integrato istruzione, formazione professionale, transizione al lavoro.

Il Piano si pone anche nella prospettiva ulteriore di assumere le caratteristiche di Piano dell'Offerta Formativa Territoriale, poiché dalla sua lettura emergono tanti elementi che puntano ad un'integrazione sempre più sviluppata tra l'unitarietà del sistema nazionale e la programmazione territoriale, tra gli obiettivi di contesto e quelli specifici in una dinamica di rete e attraverso intese e processi partecipativi della comunità locale, a partire dal ruolo strategico delle Province e dei Comuni.

Nel Piano triennale per il diritto allo studio 2007-2009 sono inoltre definiti le strategie e gli indirizzi di intervento e sono individuati i mezzi e le risorse finanziarie sulla cui base la Giunta regionale adotta il programma annuale.

Tra le priorità del Piano triennale per il diritto allo studio 2007-2009, si vuole sostenere un'integrazione scolastica efficace agli alunni stranieri.

Fra i progetti volti a favorire la frequenza scolastica e l'inserimento dei soggetti di alunni stranieri, ne è stato avviato uno in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, per facilitare i percorsi di integrazione; tale progetto intende contribuire al perseguimento dell'obiettivo generale di promuovere l'attiva partecipazione delle famiglie straniere al percorso scolastico dei propri figli al fine di favorirne il successo scolastico.

Un'altra priorità è quella di continuare nel periodo di riferimento del Piano triennale, 2007-2009, a sostenere e promuovere progetti regionali di particolare significato culturale e formativo anche attraverso il sostegno alla costituzione di reti su progetti finalizzati di rilevante contenuto didattico-pedagogico, che abbiano una ricaduta nell'attività della scuola umbra: Fra questi è già stato avviato il "Progetto lettura" finanziato con il "Programma annuale per il diritto allo studio" ed attuato in collaborazione con i distretti scolastici dell'Umbria.

E' stato inoltre approvato il Piano triennale 2007/2009 dell'edilizia scolastica di cui alla Legge 11 gennaio 1996, n. 23, articolo 4 finanziato con D.M. 16 luglio 2007.

Il Piano annuale 2007, attuativo della prima annualità della programmazione triennale, impegna Stato, Regione ed Enti locali in quote uguali per un totale di 3,9 milioni di euro.

Gli interventi edili previsti e finanziati riguardano prioritariamente la messa in sicurezza, l'adeguamento a norma dei plessi scolastici e gli interventi strutturali.

L'offerta formativa triennale regionale

La legge finanziaria 296 del 2007 ha introdotto l'obbligo di istruzione a 16 anni, che può essere realizzato sia nella scuola che nei percorsi integrati triennali, nonché in progetti specifici realizzati da strutture che abbiano un accreditamento. La Regione, in accordo con le Amministrazioni Provinciali, ha definito un modello dell'Offerta Formativa Triennale per l'attuazione dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere, concertato con le parti sociali e i Centri di Formazione Professionale, in attesa che si definisca un quadro legislativo nazionale più certo e che sia approvato il Programma Operativo Regionale relativo all'Obiettivo 3, al fine di consentire ai centri di formazione professionale presenti nella nostra regione di dare continuità alla loro azione.

Le caratteristiche del nuovo modello:

1. modalità ordinaria, finalizzata all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e diritto dovere ed al conseguimento della qualifica professionale, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 19 Giugno 2003 ; articolati in un biennio a forte valenza orientativa ed un terzo anno più professionalizzante, integrato da misure di accompagnamento al lavoro. I progetti sono presentati da Istituzioni scolastiche, Centri di formazione professionale, Agenzie Formative accreditate;
2. modalità personalizzate ad erogazione flessibile, finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e diritto dovere ed al conseguimento della qualifica professionale, anche tramite riconoscimento dei crediti formativi in ingresso ed in uscita ai percorsi, costituiti da un primo anno strutturato in moduli di orientamento, counselling individuale e di gruppo, e da moduli rivolti all'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza, seguito da un biennio professionalizzante finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale. La durata dei percorsi è flessibile e personalizzata tramite l'applicazione della procedura di riconoscimento di crediti formativi all'ingresso del percorso e all'uscita dello stesso, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale. I progetti possono essere presentati da Istituzioni scolastiche, Centri di formazione professionale, Agenzie Formative accreditate.

Diffusione della cultura scientifica e informatica nelle istituzioni scolastiche.

Saranno realizzati nel **2008** interventi volti a:

- promuovere la diffusione del pluralismo informatico negli ordinamenti scolastici e nei programmi didattici tramite la realizzazione nelle istituzioni scolastiche di progetti sull'open source al fine di assicurare un progressivo recepimento negli ordinamenti scolastici e nei programmi didattici dei principi e dei contenuti della L.R. "Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell' amministrazione regionale":
- favorire la personalizzazione dei percorsi, la contaminazione dei processi educativi "con la cultura professionale" e la diffusione della cultura scientifica tramite la sperimentazione di interventi pilota finalizzati alla messa a sistema dell'integrazione scuola/formazione/lavoro.

Tali interventi sono stati programmati a seguito di procedure di evidenza pubblica e finanziati con le risorse del FSE a valere sulle Misure C1 "Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema di istruzione" e C2 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" del Programma Operativo Obiettivo 3 (2000-2006) della Regione Umbria.

Potenziamento del sistema dei servizi socio- educativo per la prima infanzia

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda il "Potenziamento del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", che costituisce parte integrante e determinante del **progetto caratterizzante** "Infanzia: una regione per le bambine e i bambini" di cui si è già trattato nel paragrafo 3.3.2.

Con l'approvazione della Legge Regionale n. 30 del 22/12/2005 per la prima volta in Umbria è stato disciplinato il "sistema" dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

La legge regionale ha proceduto ad un profondo lavoro di ri-sistemizzazione dei servizi in un duplice sforzo: da un lato attraverso il riconoscimento esplicito in legge delle esperienze maturate nel tempo sul territorio regionale; dall'altro introducendo per la prima volta un sistema di regole valide sia per i servizi pubblici che per quelli privati.

Con il regolamento regionale n.13 del 20/12/2006 recante "Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia" sono stati fissati alcuni standard strutturali ed organizzativi al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione al funzionamento da parte dei Comuni.

Raggiunto l'obiettivo del rispetto degli standard minimi, la Regione intende accompagnare la qualificazione del sistema fino al conseguimento dell'accREDITamento dei servizi.

Nel corso del **2008** verrà attivata la procedura di accREDITamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia grazie all'apposito regolamento regionale. L'accREDITamento dei servizi socio-educativi presenta una duplice finalità: garantire la qualità dei servizi mediante la verifica del possesso di requisiti aggiuntivi che "qualificano" un servizio; selezionare e regolare l'offerta dei servizi poiché esso costituisce condizione per l'accesso a benefici e finanziamenti pubblici.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda la "Costruzione di un quadro regionale sul Life Long Learning".

In attesa che a livello nazionale venga acquisita l'intesa in Conferenza Unificata sullo Schema di disegno di legge "Norme in materia di apprendimento permanente" e sul Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione relativo alla riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'Educazione degli Adulti e dei corsi serali, è stato emanato un avviso pubblico per finanziare, a valere sulla misura C4 "Formazione permanente" del Programma Operativo Obiettivo 3 (2000-2006) della Regione, la realizzazione di interventi volti a:

- realizzare un'azione di sistema finalizzata ad una ricognizione ed individuazione dei diversi sub sistemi (formali, non formali, informali) che intervengono nel campo dell'educazione degli adulti;
- migliorare la qualità della disponibilità e accessibilità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- assistere i soggetti appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti marginali, con particolare attenzione a quanti hanno interrotto il proprio percorso educativo senza aver conseguito le qualifiche di base, affinché possano trovare opportunità alternative nell'accesso all'Educazione degli adulti ;
- incoraggiare l'innovazione attraverso metodologie di apprendimento alternative.

In particolare si intende favorire la promozione della sperimentazione di progetti di Formazione per gli adulti di recupero delle competenze chiave orientati a fornire alla popolazione adulta (over 45) ulteriori e nuove opportunità educative e di socializzazione.

In questo contesto l'Università potrà sviluppare proprie attività formative, offrendo corsi di studio (Master di primo e secondo livello) o parte di essi, on line a studenti adulti, diplomati o laureati, con

**Costruzione di
un quadro
regionale sul
Life Long
Learning**

particolare attenzione ai lavoratori la cui obsolescenza delle competenze mette a rischio il declino delle carriere professionali, il ricorso alla mobilità ed altre soluzioni vigenti.

**Sviluppo di un
sistema di
formazione
superiore**

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 riguarda lo “Sviluppo di un sistema di formazione superiore in integrazione con l'Università”.

Gli indirizzi assunti nel Programma di Legislatura 2005-2010, nel POR 2000-2006, e i criteri assunti nell'ambito del Comitato Regionale per l'IFTS, hanno permesso di individuare per il 2008 alcuni ambiti di lavoro rispetto ai quali orientare l'attività dei Poli formativi e la programmazione dell'offerta regionale di IFTS.

I Poli riguardano il settore tessile e la meccatronica.

La presenza del Distretto Tecnologico nei comparti della meccanica e della meccatronica ha costituito la motivazione esplicita della scelta per la costituzione del Polo IFTS Meccatronica. Per quanto riguarda invece il Polo del Tessile, la scelta trova origine nei documenti di indirizzo politico e tecnico della Regione, nei quali si richiama la necessità di favorire la ripresa del settore, investendo in progetti di ricerca e formazione, al fine di consolidare la qualità e sviluppare l'innovazione della formula made in Italy, affrontando i mercati esteri più come opportunità di sbocco che come minaccia di concorrenza.

I poli dovranno realizzare **entro il 2008**:

- attività di ricerca (relativa alle prospettive evolutive del comparto/settore di riferimento e all'analisi dei fabbisogni professionali);
- attività di formazione (progettazione e realizzazione – secondo le linee guida – di un percorso IFTS per giovani disoccupati e adulti occupati);
- azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro dei formati anche mediante impegni formali delle associazioni datoriali e/o delle imprese coinvolte;
- attività di formazione destinate a docenti della scuola;
- azioni di disseminazione nelle istituzioni scolastiche e formative.

Per la programmazione annuale riferita al **2008** dei percorsi formativi IFTS sono stati individuati, nelle “Linee guida,” tre profili:

1. Tecnico superiore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroindustriali umbri;
2. Tecnico superiore esperto di organizzazione di convegni, congressi, eventi e manifestazioni;
3. Tecnico Superiore della ristorazione collettiva in regimi nutrizionali controllati.

Sul territorio regionale i tre profili sono stati sviluppati in progetti elaborati da reti di partenariato ampie e significative, riferite a realtà produttive e a esperienze settoriali specifiche ed hanno sviluppato un indirizzo specializzante ancorato alla vocazione territoriale.

Le risorse individuate nel bando sono pari a 706.329,98 di cui 679.768,98 MIUR (ex L. 53/2003) e 26.561,00 (POR Ob. 3 misura C3 2000-2006).

L'Università potrà altresì fornire il proprio contributo nella programmazione, apprendimento permanente, finalizzando gli interventi nello sviluppo di tematiche specialistiche, scientifiche ed umanistiche, nonché come organismo preposto alla formazione dei formatori.

Si prevede inoltre la necessità di azioni volte a favorire la domanda, attraverso l'inserimento nel catalogo dell'offerta formativa regionale, di Corsi di Laurea triennali e/o magistrali, nonché dei Master di primo e secondo livello la cui spendibilità nel mercato del lavoro favorisca l'occupazione di laureati, sia durante che dopo la fine dei corsi citati, anche attraverso l'utilizzo di voucher formativi finalizzati all'alta formazione e spendibili nei corsi di studi inseriti nel catalogo.

Infine si riconosce il ruolo dell'**Accademia di Belle Arti** Pietro Vannucci quale settore specifico dell'alta formazione artistica e musicale che, oltre ad essere una delle più antiche e prestigiose istituzioni culturali italiane, costituisce parte integrante a tutti gli effetti del sistema universitario regionale. Essa inoltre è in grado di interagire sinergicamente con le istituzioni e il territorio, promuovendo e valorizzando nel suo insieme tutte le risorse disponibili, al fine di programmare e realizzare l'eccellenza dell'Alta Formazione.

Il sesto **Obiettivo strategico** per il 2008 -2010 è quello del Potenziamento di infrastrutture e servizi per il diritto allo studio universitario.

Le attività prioritarie per il 2008 sono:

- piena attuazione alla legge regionale 28 marzo 2006, n. 6 mediante la ridefinizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario, organismo di gestione dei servizi e degli interventi per il diritto allo studio universitario, dotato di snellezza operativa e di autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria che, in conformità con i principi sanciti dalla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2, deve esplicarsi nell'ambito di una programmazione regionale unitaria.

**Potenziamento
di
infrastrutture
per il diritto
allo studio
universitario**

- l'attuazione delle iniziative previste dal progetto di sviluppo complessivo dell'Università sul territorio umbro, per la organizzazione dell'Ateneo nella sede di Perugia e della sua trasformazione in Ateneo multicampus, aperto allo sviluppo di altre iniziative nel territorio umbro, che dopo la fase del primo insediamento necessita di un paziente e profondo lavoro di integrazione territoriale. Si procederà, inoltre, al consolidamento del polo didattico e scientifico di Terni, a seguito della costituzione del Polo universitario di Terni Narni con la definizione delle modifiche statutarie e regolamentari che governeranno l'azione del Consorzio.

Tali proposte rientrano nel più generale programma di incremento e qualificazione delle attività universitarie e di sviluppo del programma abitativo per gli studenti universitari,

L'obiettivo di **valorizzare e qualificare le attività universitarie**, incrementando il processo di crescita degli studenti universitari nella regione e la qualità complessiva dell'offerta formativa e dei servizi, rappresenta una priorità ineludibile, nella consapevolezza del ruolo decisivo e strategico da queste rivestito per la valorizzazione ed il consolidamento della presenza universitaria, risorsa fondamentale per lo sviluppo della comunità regionale.

Il rinnovamento e potenziamento delle politiche per il diritto allo studio universitario, si realizzerà anche attraverso la riqualificazione di una rete di strutture e servizi a supporto degli studenti, interventi che rivestono interesse di natura generale proprio perché finalizzati a favorire un sistema integrato di servizi, che garantisca non solo un'offerta di mense e alloggi di qualità a prezzi accessibili, ma anche una rete di strutture disponibili per la didattica e i servizi.

3.4.2. Politiche attive del lavoro

La Regione Umbria sta portando avanti da molto tempo una strategia in materia di politiche del lavoro tesa a far crescere insieme società ed economia, affermando un modo di governare fondato sulla cooperazione con le forze economiche e sociali e sulla forte collaborazione con gli Enti locali. In questa prospettiva il **Patto per l'innovazione, lo sviluppo e la coesione sociale dell'Umbria** ha rappresentato il quadro di riferimento all'interno del quale dare esecuzione alle programmazioni attuative, negli ultimi anni, le performance del sistema regionale della formazione e delle politiche attive del lavoro, sono state eccellenti; esse evidenziano un miglioramento nella capacità di programmazione e di governance, e sottolineano come le sperimentazioni effettuate siano in linea con gli orientamenti programmatici che vanno delineandosi per il periodo di programmazione 2007-2013.

Tutto ciò è confermato dai soddisfacenti livelli raggiunti in termini di utilizzazione delle risorse del POR, e dagli importanti risultati ottenuti con le numerose iniziative messe in campo anche a seguito di un'impostazione che vede nella legge regionale 11/2003 "Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro" la principale base programmatica. In termini di impatto, il mercato del lavoro in Umbria si muove negli ultimi anni con una crescita significativa dell'occupazione, anche se permangono alcuni nodi critici, in particolare rispetto all'occupazione femminile e a quella dei giovani laureati, di cui si è trattato nel par. 1.3.2

L'insieme delle azioni programmate ed attuate nell'ambito del POR Ob. 3 e delle Politiche attive del lavoro risulta quindi perfettamente coerente con gli indirizzi comunitari volti, da un lato, a introdurre innovazioni negli obiettivi e nelle modalità con cui sostenere la formazione, dall'altro a costruire un'utilizzazione coordinata delle risorse pubbliche a favore di interventi e programmi complessi.

Confermando l'attenzione comunitaria per le scelte di mainstreaming, la Regione punta quindi ad uno sviluppo che sappia coniugare aspetti economici, sociali ed ambientali nell'ottica di una programmazione integrata.

Diventa prioritario un approccio integrato dello sviluppo locale secondo il quale gli interventi sono fortemente collegati tra di loro e finalizzati al raggiungimento di un comune obiettivo di sviluppo del territorio o di una parte circoscritta di esso, caratterizzata da specifiche potenzialità. In questa ottica le politiche formative debbono essere fortemente collegate alle dinamiche di sviluppo territoriale ed inserite nei diversi strumenti di programmazione locale che verranno attuati.

Il 2008 sarà l'anno di **avvio del POR FSE 2007-2013**.

Le politiche attive per il lavoro, che si muoveranno appunto nell'ottica dell'attuazione di questo programma, in sinergia con le altre attività di regolamentazione e con le altre risorse disponibili, vedrà nel 2008 la realizzazione delle seguenti linee di indirizzo:

1. **innovazione** per il quale verranno messe in campo le seguenti attività
 - riavvio progetti di orientamento della rete dei servizi pubblici per l'impiego, con particolare riferimento a progetti per le fasce deboli;

- contributo all'obiettivo competitività, sia con interventi tradizionali, di formazione continua, rivolti tanto alla adattabilità con percorsi formativi brevi per imprenditori manager e dipendenti, sia alla occupabilità con percorsi lunghi rivolti prioritariamente ai diplomati e ai laureati, sia con interventi nuovi quali il provvedimento unico rivolto tanto alle imprese singole quanto alle reti di imprese.
- Sostegno alle attività di ricerca e sviluppo sia con gli assegni di ricerca ma anche con il già citato provvedimento unico.
- Sperimentazione di forme miste orientamento e incentivo per l'iscrizione a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche.

2. **Sicurezza luoghi di lavoro** per la quale verranno messe in campo le seguenti attività

- Progetto speciale stralcio 2008, rivolto in particolare a “figure chiave” delle imprese in settori sensibili, con attività di formazione/informazione/comunicazione, calibrata sulla struttura produttiva delle imprese umbre

**Progetto
caratterizzante:
“Sicurezza,
qualità e legalità
del lavoro”**

Tale tema rientra tra i **Progetti caratterizzanti** del Patto per lo sviluppo seconda fase “Sicurezza, qualità e legalità del lavoro”, che intende tra l'altro costruire la rete regionale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) allo scopo di creare un sistema regionale di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, rappresentato, oltre che dagli RLS, dai servizi PSAL (Prevenzione, Sicurezza degli Ambienti di Lavoro) delle ASL.

3. **Energia** per la quale verranno messe in campo le seguenti attività:

- oltre alla formazione di specifiche professionalità, verrà svolta una azione di sistema a carattere formativo, informativo e di orientamento a supporto delle azioni di risparmio energetico e di efficienza energetica del POR Fesr.

4. **Occupazione femminile** per la quale verranno sperimentate azioni di accompagnamento alla stabilizzazione per donne con lavori atipici

**Progetto
caratterizzante:
“Misure per la
riduzione della
disoccupazione
intellettuale e
femminile”**

Tale tema rappresenta parte rilevante del **Progetto caratterizzante** del Patto per lo sviluppo seconda fase “Misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile”, che intende aumentare le possibilità di una buona e piena occupazione delle donne.

5. **programmazione e regolamentazione mercato del lavoro** per la quale nel 2008 si dovrà procedere:

- all'attuazione del Piano del lavoro 2007; precisamente, verranno attuate le seguenti azioni:
 - o **Azione 1:** erogazione, anche in collaborazione con i Centri per l'Impiego, di un servizio di informazione, consulenza, assistenza e tutela sugli aspetti previdenziali, contrattuali, fiscali e legislativi a favore della stabilizzazione e della qualità dell'occupazione dei lavoratori/delle lavoratrici precari/e, con contratto di lavoro subordinato a termine o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. n. 276/2003;
 - o **Azione 2:** inserimento presso datori di lavoro privati di giovani laureati, in particolare di laureate, attraverso lo sviluppo di percorsi di crescita professionale medio-elevati ad integrazione e completamento del percorso universitario;
 - o **Azione 3:** interventi per la conoscenza e la diffusione della legge regionale n. 18/2005 e degli strumenti di tutela in materia di mobbing, volti a prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione di fenomeni di molestie morali, persecuzioni e violenze psicologiche nei luoghi di lavoro;
 - o **Azione 4:** incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori precari, con particolare riguardo per le donne;
 - o **Azione 5 :** intervenire in favore dei lavoratori subordinati o precari delle imprese interessate da situazioni di crisi conclamate o preannunciate, nelle quali non sia possibile utilizzare strumenti già esistenti attraverso forme di sostegno al reddito, formazione, incentivi all'occupazione o quant'altro si rendesse necessario e opportuno. L'azione sarà gestita dalle amministrazioni provinciali mediante la costituzione di due task force provinciali, coordinate da un comitato-guida regionale, in raccordo con gli Enti bilaterali di riferimento;
- alla predisposizione del Piano triennale del lavoro 2008
- alla gestione dei regolamenti sull'apprendistato, con riferimento tanto al "professionalizzante", quanto a quello "alto", (partito dal 1 luglio 2007)
- all'attuazione del **Progetto Pari 2007**, un programma di azione per il re-impiego di lavoratori svantaggiati a titolarità del Ministero del Lavoro del Lavoro che prevede la realizzazioni di azioni di reimpiego nei confronti dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito e di particolari categorie di lavoratori (giovani, donne, over 50), la cui posizione è particolarmente debole nel quadro del mercato del

lavoro locale e nell'ottica degli obiettivi della Strategia di Lisbona.

3.5 Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione

Cambiamento e modernizzazione dell'Ente regionale

La riforma operata dal legislatore costituzionale con la revisione del Titolo V della Costituzione è stata raccolta e interpretata dalla Regione Umbria quale occasione per rafforzare e ripensare il nuovo ruolo e le proprie funzioni. Lo Statuto regionale, nell'individuare i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento del sistema, ha indicato tra le scelte prioritarie quella di elevare il livello di *governance* mediante la ridefinizione della propria mission complessiva sempre più orientata ad un ruolo di legislazione programmazione e controllo e sempre meno impegnata sulla attività di gestione.

Tale occasione ha portato l'Amministrazione regionale da un lato a ripensare il proprio modello organizzativo, fissando i principi basilari per la riorganizzazione della struttura regionale con la legge regionale 1 febbraio 2005 n.2, portato a conclusione con la definizione degli atti generali, con l'adozione del Regolamento di organizzazione (DGR n. 108/06).

In tale contesto la riorganizzazione interna è stata condotta con particolare attenzione al potenziamento delle funzioni di programmazione e controllo al fine di orientare l'esercizio delle funzioni e delle attività ai bisogni della comunità regionale, alle politiche strategiche regionali e quindi al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi.

In parallelo l'Amministrazione regionale ha avviato il processo di riorganizzazione del sistema delle **agenzie regionali**, inteso come complesso dei soggetti che, nelle diverse vesti giuridiche, si pongono in rapporto di strumentalità alla Regione nell'attuazione degli obiettivi di governo. Dallo scenario già delineato con la deliberazione n.832/06 è emerso un quadro caratterizzato dalla presenza di una pluralità di enti strumentali la cui costituzione è avvenuta, in successione nel tempo, con atti legislativi e amministrativi disomogenei. Tale situazione e la conseguente stratificazione di funzioni e ruoli ha richiesto una riflessione generale circa la capacità

di tali soggetti di concorrere alla realizzazione degli obiettivi strategici regionali, al fine di supportare i processi di sviluppo economico della regione, di assumere funzioni rispondenti ad esigenze intrinseche e permanenti al sistema, di ricoprire un ruolo non altrimenti sostituibile dai vari soggetti istituzionali e privati.

Ne è scaturita l'esigenza di approntare una ipotesi di articolazione del sistema delle agenzie con soluzioni organiche e coerenti che garantisca un approccio globale ed integrato alle esigenze strategiche della Regione eliminando la presenza di eventuali fattori di separatezza e che permetta di intervenire sui meccanismi di indirizzo e controllo soprattutto sulle attività e sui risultati.

Nell'ambito del processo di ammodernamento dell'Ente ci sono stati altresì interventi che hanno avuto ricadute sul piano dell'organizzazione e dei processi di lavoro.

Riveste infatti un ruolo preminente oltrechè strategico l'**innovazione tecnologica**, messa in campo dalla Regione già da tempo, quale agile strumento di conoscenza dell'attività dell'ente, in grado di fornire le informazioni nella loro completezza per la soddisfazione delle richieste dell'utente entro tempi contenuti. In questa direzione la Regione anche con il "multiprogetto" di e-government ha impostato una propria strategia di realizzazione e diffusione di servizi a cittadini ed imprese .

In tale contesto si collocano i progetti di innovazione tecnologica riguardanti l'introduzione del documento elettronico, della firma digitale e del sistema di conservazione elettronica degli stessi documenti in formato digitale.

Sul fronte dello sviluppo dell'informatica gestionale sarà definito il primo documento di Pianificazione delle esigenze informatiche "**P.E.I.**" dell'Ente Regione per la programmazione annuale della domanda distinta per gruppi e tipologie di beni e servizi in attuazione della direttiva che individua le modalità operative per l'acquisizione di beni e servizi informatici in regime di "house providing" di cui alla DGR n.1009/07 di cui all'articolo 7 comma 4, della legge regionale n.8/07.

Sono stati attivati progetti volti al miglioramento dei servizi quali il progetto per lo sviluppo dei servizi di accoglienza e di sicurezza agli accessi delle sedi regionali (la DGR n. 1953 /06, alla quale è seguita la DGR n. 1108/07 di approvazione del relativo disciplinare tecnico) e il progetto "Centrale acquisti", inserito nell'ambito del quadro generale delle politiche di controllo della spesa pubblica e di ottimizzazione dei flussi economici ed al fine di ottenere miglioramenti di performance nelle prestazioni di acquisto per l'Ente.

**Completamento
del nuovo modello
organizzativo
interno**

Il primo **obiettivo strategico** per il periodo 2008-2010 è il “Completamento del nuovo modello organizzativo interno”.

Conclusasi la fase di partecipazione che ha interessato il primo semestre 2007 (DGR n.710/2007), con ampio coinvolgimento delle parti interessate e condivisione sulle linee generali della riorganizzazione, i nuovi assetti dirigenziali, definitivamente declinati e adottati, avranno decorrenza 1° gennaio 2008 (DGR n.1320/2007 e n. 1503/2007).

Secondo l'iter operativo approvato, nel corso dell'anno 2008, le ulteriori fasi attuative prevedono:

- l'attuazione dell'art. 11 del Regolamento di Organizzazione, per la definizione del secondo livello organizzativo (criteri generali, atti di istituzione delle posizioni organizzative e conferimento incarichi, con presumibile conclusione entro i primi mesi del 2008);
- la verifica del modello organizzativo, entro un anno dalla sua implementazione, rispetto alla ricaduta sul sistema e agli esiti sui percorsi di riordino normativo avviati e/o da avviare per le Agenzie regionali, prevedendo eventuali correttivi e/o riallineamenti dei ruoli e delle missioni delle Direzioni coinvolte.

Questa seconda fase comporterà, altresì, ulteriori adempimenti nell'ambito di ciascuna Direzione, in termini di analisi dei processi di lavoro, redistribuzione della risorsa umana correlata ai fabbisogni di piano occupazionale e riqualificazione professionale con verifica delle competenze richieste e conseguente sostegno delle attività di formazione, il tutto nel rispetto del contenimento della spesa per il personale.

**Sviluppo della
risorsa umana e
repertorio delle
sue competenze**

Il secondo **obiettivo strategico** 2008-2010 è lo “Sviluppo della risorsa umana e repertorio delle sue competenze”

Alla luce del nuovo modello organizzativo, nel 2008 sarà oggetto di completamento e di verifica il sistema delle competenze professionali per il personale dirigenziale e per il personale della categoria D, per rileggere, secondo i nuovi modelli organizzativi, i fattori che devono alimentare le rilevazioni e l'osservatorio e repertorio delle competenze, con allineamento delle banche-dati.

Quanto sopra costituisce l'aggiornamento e un percorso di approfondimento, rispetto a quanto già avviato, anche in relazione

alle rinnovate esigenze che si riscontrano con l'adozione del nuovo modello organizzativo, del portfolio del personale regionale, al fine di verificarne l'adeguatezza in relazione alle politiche di sviluppo e garantirne al contempo un ottimale e pieno utilizzo della risorsa umana in dotazione.

Il nuovo **piano occupazionale 2007-2009** (DGR n.1322/2007) propone azioni che si modulano con la priorità di sostenere adeguatamente la fase di riorganizzazione, cogliendo le istanze organizzative evidenziate dalle Direzioni, e fornire possibili soluzioni per le problematiche emergenti; in particolare sono state oggetto di analisi le esigenze delle nuove strutture in presenza di un forte turn-over, al fine di garantire una forza lavoro specialistica per le nuove funzioni ed allo stesso tempo riconoscere adeguatamente le competenze acquisite dal personale interno.

Lo spirito e gli indirizzi del nuovo piano occupazionale, le cui politiche di sviluppo non comportano incrementi di costi dotazionali in quanto le risorse necessarie all'attuazione dello stesso sono individuate all'interno della gestione in termini valoriali della dotazione organica, sono stati condivisi con le rappresentanze sindacali proprio in parallelo con la concertazione sulla riorganizzazione regionale, onde consentire una visione d'insieme delle esigenze riscontrate.

Nell'ambito delle politiche individuate per il triennio di riferimento gli interventi previsti sono volti a valorizzare le competenze professionali acquisite dal personale interno e, in relazione al turn-over, ad attivare procedure di reclutamento dall'esterno, nel cui ambito saranno portate a compimento anche le azioni di valorizzazione del personale che ha operato presso la Regione e le Agenzie strumentali, tenuto conto di quanto previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2007 (L.296/2006) e dalle disposizioni in itinere per l'anno 2008, sulla base dei contenuti di cui al disegno di legge regionale approvato dalla Giunta regionale e già presentato per l'iter consiliare.

In questo quadro di ridefinizione organizzativa interna e di riorganizzazione del sistema istituzionale allineato alle strategie dell'Ente Regione, la **formazione** assume un ruolo fondamentale sia nel collegamento dei previsti processi di sviluppo con le politiche di gestione delle risorse umane, sia per la realizzazione di azioni volte a migliorare la qualità del servizio offerto al territorio. Proseguendo nel percorso avviato già da tempo l'azione formativa sarà rivolta a:

- sviluppare le competenze professionali presenti nell'Ente attraverso interventi di supporto a specifici processi di lavoro per far fronte in modo concreto e funzionale al nuovo ruolo e ai nuovi poteri, con particolare riguardo alla formazione manageriale finalizzata al rafforzamento ed allo sviluppo delle competenze proprie del ruolo dirigenziale, nonché all'incremento delle conoscenze di contesto interno ed esterno alla Regione in un quadro di sviluppo economico e di internazionalizzazione;
- potenziare la logica dell'orientamento all'utenza, della progettazione e gestione dei processi e delle attività in termini di orientamento al servizio, ai risultati e alla qualità, promuovendo l'utilizzo delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e favorendo la logica del miglioramento continuo quale standard di gestione, dello sviluppo e dell'integrazione di processi di regolazione e di funzionamento del sistema complessivo.

E' prevedibile che le prossime attività/percorsi formativi confermino il trend dei precedenti tre anni, caratterizzato da una media annua di circa 2.000 partecipazioni e di circa 7.700 giornate di formazione/personale complessive, con una media di circa 6 giornate di formazione a unità.

Nel quadro complessivo degli interventi che l'Amministrazione pone in essere per il miglioramento e semplificazione dei processi, la **Comunicazione Interna** interviene altresì positivamente offrendo al personale regionale tutte le condizioni ottimali per lo svolgimento del proprio lavoro tramite:

- costruzione di luoghi virtuali di lavoro di equipe, in tempo reale. Team sites, workspaces, aree riservate, che consentono la fluidificazione dei processi;
- la dematerializzazione cartacea che permette di ridurre tutte le attività che non aggiungano valore;
- la creazione di strumenti di lavoro che riducono i tempi di acquisizione di elaborazione dei contenuti che facilitano i compiti individuali (manualistiche, guida all'uso ecc.).

**Dare piena
attuazione ai
principi e ai
contenuti della
L.R.11/2006**

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è "Dare piena attuazione ai principi e ai contenuti della L.R. 11/2006 in materia di pluralismo informatico".

Per l'anno 2008, in sede di prima applicazione della legge, verranno realizzati i progetti presentati direttamente dal CCOS, (Centro di Competenza per l'Open Source) dedicati alla sperimentazione ed

all'introduzione di tecnologie FLOSS presso gli enti pubblici, le istituzioni scolastiche ed universitarie dell'Umbria, concernenti le seguenti linee progettuali:

- Servizio e-mail istituzionale della Regione Umbria: integrazione nella attuale piattaforma di un server basato su software FLOSS
- Sperimentazione per la migrazione di un insieme pilota di utenti da Microsoft Office a Open Office
- Recupero e riconversione hardware obsoleto da distribuire alle scuole della Regione
- Individuazione di una metodologia per la migrazione da Office a Open Office

Nel corso del 2008 la legge esce dal regime transitorio e si proseguirà nel darne attuazione mediante bandi annuali. Potranno accedere ai finanziamenti gli enti pubblici e le istituzioni scolastiche ed universitarie dell'Umbria.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2008-2010 è costituito dallo "Sviluppo e realizzazione dei progetti di innovazione tecnologica"

**Sviluppo e
realizzazione dei
progetti di
innovazione
tecnologica**

Le **attività prioritarie** per il 2008 saranno:

- definizione del Piano Triennale della Società dell'informazione. E' necessario produrre uno strumento di pianificazione dello sviluppo della Società dell'informazione posto che l'unico messo in campo dalla Regione si è oramai realizzato. L'obiettivo è quello di renderlo uno strumento ordinario di riferimento delle priorità di sviluppo degli interventi che riguardano la regione (inteso come territorio) da aggiornare annualmente;
- introduzione del documento elettronico. Ciò comporta la diffusione delle carte di firma tra direttori, dirigenti e funzionari nonché l'introduzione del "sistema di conservazione elettronica degli stessi documenti in formato digitale". L'armonizzazione delle diverse iniziative progettuali, al momento in corso in regione e volte a questo scopo nonché l'individuazione di un percorso progressivo di adesione alle politiche di dematerializzazione sono strumenti indispensabili al successo dell'innovazione. Al fine di introdurre la firma digitale, nel 2008 dovrà essere messo a punto un sistema di memorizzazione dei documenti in formato digitale che abbia caratteristiche sufficienti a rendere disponibile l'intero documento anche a fronte di evoluzioni tecnologiche dei supporti di memorizzazione;

- messa a regime dei progetti di e-government. Attraverso il consorzio SIR la Regione continua nel 2008 a diffondere i progetti di e-government realizzati; il raggiungimento di una massa critica in tale ambito è necessaria a rendere plausibili tutti gli sforzi operativi e gestionali che gli enti (la Regione e le Province principalmente) si accingono a sostenere per la gestione e la manutenzione del sistema nel suo complesso;
- adeguamento e ottimizzazione del Portale della Ragioneria €-STEP. E' emersa l'esigenza di realizzare alcune nuove funzionalità dell'attuale portale della Ragioneria (€-STEP) per renderlo anche pienamente conforme alle disposizioni vigenti in materia di accessibilità; quindi l'obiettivo è quello di apportare interventi migliorativi alla attuale procedura e di adeguarla rispetto alle nuove disposizioni in materia, anche con riferimento agli aspetti connessi all'implementazione del sistema di identity management ed access management centralizzato. Ulteriore sviluppo è rappresentato dall'implementazione di procedure informatiche per il costante aggiornamento degli archivi relativi alle informazioni fornite dal Tesoriere regionale (esecuzione pagamenti, codici di riferimento, ecc.) e per il controllo dei dati. E' prevista la realizzazione del progetto entro l'anno 2008;
- procedimento contabile delle entrate: Sviluppo di un sistema informativo integrato. L'art. 61 c.7 della L.R. n. 13 del 28.02.2000 prevede che la competenza ad accertare le entrate appartiene al dirigente del C.D.R cui si riferisce l'entrata. Ne consegue che la corretta esecuzione di tale fase del procedimento contabile comporta un fabbisogno informativo da soddisfare mediante procedure che consentano la rilevazione degli aspetti giuridici, amministrativi e contabili sottostanti. Pertanto, si rende opportuno definire delle procedure ed integrare il sistema informativo della contabilità SAP al fine di dare organicità al relativo processo. Il progetto, tra l'altro, permetterà un più rapido e agevole utilizzo di risorse provenienti da assegnazioni vincolate per il cui utilizzo è necessario espletare tutte le fasi endoprocedimentali connesse all'accertamento delle stesse, così da disporre anche delle informazioni utili per l'iscrizione in bilancio dei fondi al fine di un tempestivo avvio della relativa attività di spesa. Nel 2008 dovrebbe essere effettuata la fase di analisi del progetto e nel 2009 la realizzazione dello stesso.

Capitolo 4 Le linee di programmazione economico finanziaria

4.1 Scenario di riferimento e prospettive

La manovra di bilancio per il 2008 (e pluriennale 2009-2010) tiene naturalmente conto dei riflessi della manovra economico-finanziaria statale per il 2008 che presenta aspetti e misure che impattano sulla finanza e sui bilanci regionali e in particolare:

1. ***il patto di stabilità interno.*** Forse per la prima volta non vengono cambiate, rispetto all'ultima finanziaria, le regole del patto di stabilità interno e, quindi, il concorso delle Regioni, al percorso di risanamento della finanza pubblica. Nel disegno di legge in discussione al Senato, infatti, vengono confermate le modalità stabilite per gli anni 2008 e 2009 dalla vecchia finanziaria. Nello specifico sono interessate tutte le spese (competenza e cassa) con la possibilità di incrementare le spese sostenute nel 2007 del 2,5% per il 2008 e del 2,4% per il 2009. Nel 2007 il taglio è stato particolarmente pesante con un abbattimento (sia come impegni che come pagamenti) pari all'1,8% delle spese effettuate nel 2005;
2. ***invasione nella autonomia impositiva e tributaria regionale.*** Anche questo disegno di legge contiene disposizioni che incidono sull'autonomia impositiva regionale (riduzione dell'aliquota base dell'Irap dal 4,25% al 3,90%);
3. ***questioni finanziarie ancora aperte.*** Esistono ancora alcune problematiche che devono essere affrontate e risolte: (i) minori gettiti tassa auto/accisa; (ii) compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'applicazione dell'Iva sui contratti di servizio per il trasporto pubblico locale che lo Stato ha già riconosciuto per il periodo 2001-2002-2003 (legge 350/2003, art. 3, comma 25), ma niente è stato disposto per i periodi successivi; (iii) perdita di entrata relativa all'addizionale gas-metano a seguito di norme agevolative per i soggetti esercenti attività commerciale; (iv) stabilizzazione dell'accisa sul gasolio anche per le perdite di entrata sull'accisa sulla benzina del 2006.

Sulla manovra economico-finanziaria per l'anno 2008, la Conferenza dei Presidenti ha elaborato una "bozza" di parere i cui elementi principali sono di seguito riassunti:

- Patto di stabilità.

Sul patto di stabilità per il 2008, che non presenta variazioni rispetto a quanto già disposto dalla finanziaria 2007 (2007 + 2.5%), le Regioni chiedono di escludere le **spese di investimento, i cofinanziamenti ai programmi comunitari e le spese per le calamità naturali.**

- Patto per la salute

Esistono una serie di questioni che riguardano:

- **non autosufficienza.** Ulteriori risorse per 500 milioni di euro nel 2008, 1.000 per il 2009 e 1.500 per il 2010, ad integrazione degli incrementi già previsti nella finanziaria;
- **farmaceutica.** Necessità di considerare, all'interno del tetto programmato di spesa territoriale (14,4%), oltre alla distribuzione diretta, anche quella ambulatoriale;
- **vaccino da HPV.** Incremento della dotazione esistente da 30 a 75 milioni;
- **rinnovo contratti.** Rivedere gli stanziamenti previsti: da 661 e 398 a 1.841 milioni e 988. Nonché integrazione di 308 milioni per il 2007-2008 e 71 per il 2009 per la convenzionata;
- **precariato.** Necessità di uno stanziamento di 500 milioni di euro;
- **edilizia sanitaria.** E' previsto uno stanziamento di 1.6 miliardi di euro, contro un fabbisogno di 7,3;
- **straordinario.** Necessità di trovare una soluzione alla normativa attuale che comporta un aggravio di circa 2 miliardi di euro.

- Patto per lo sviluppo.

Nello sforzo di rendere più competitivo il sistema italiano le Regioni chiedono:

- **un patto per le infrastrutture e trasporti;**
- **trasporti.** Va trovata una soluzione strutturale al fondo di 500 milioni previsto per il 2008, attraverso la sostituzione di detto fondo con l'incremento dell'accisa sul gasolio per autotrazione istituita con legge finanziaria 2007;
- **questioni fiscali trasporto.** Vanno risolte le problematiche relative all'aliquota da applicare ai contratti di servizio per la gestione delle infrastrutture ferroviarie, alla assoggettabilità (ai fini Irap) dei contributi di esercizio, all'Iva sui contratti di servizio a carico dello Stato;

- **infrastrutture.** E' necessario un forte coordinamento fra i diversi livelli di governo per mettere in atto sistemi che siano in grado di ridurre il deficit qualitativo e quantitativo che caratterizza l'Italia;
- **casa.** Va ribadito il ruolo programmatico delle Regioni che con il collegato alla finanziaria 2008 (sono previsti 500 milioni per l'edilizia residenziale pubblica) viene trascurato (anche se per evidenti motivi di "spendibilità" delle risorse);
- **credito di imposta per il Mezzogiorno.** Occorre dare concreto avvio a tale meccanismo;
- **Zone franche Urbane.** E' necessario incrementare le relative risorse a seguito dell'estensione a tutte le Regioni prevista dal ddl finanziaria;
- **Agevolazioni gasolio e gpl.** E' necessario prorogare anche per il 2008 le agevolazioni fiscali nelle zone montane, nonché l'agevolazione per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa legnosa previste nella finanziaria 2007;
- **Integrazione** della dotazione del **fondo unico incentivi alle imprese;**
- **Accordo** su modalità di attuazione della normativa riguardante la **politica dei distretti;**

- **Patto fiscale**

Esistono una serie di problematiche di natura fiscale ancora da risolvere ed in particolare:

- **Irap.** Il ddl finanziaria 2008 introduce modifiche all'Irap (obbligo di presentazione denuncia direttamente alle Regioni, modifiche alla base imponibile). Le Regioni auspicano un disegno complessivo sui temi del federalismo fiscale da definirsi all'interno dei lavori della Cabina di regia e comunque chiedono di disapplicare la norma relativa alla dichiarazione e la garanzia degli effetti del gettito;
- **Copertura del minor gettito dell'addizionale gas metano** a seguito dell'agevolazione per i soggetti esercenti attività commerciale;
- **Adeguamento delle risorse ex DPCM Bassanini;**
- **Evoluzione dell'accisa sul gasolio** in relazione alle perdite sull'accisa sulla benzina anche per il 2006;
- **Costituzione di un fondo unico** dove far confluire le risorse di competenza regionale ai sensi del titolo V;

Non incursione sulle basi imponibili regionali e ristoro delle perdite di gettito sulle manovre effettuate negli esercizi precedenti.

4.2 Gli indirizzi per la manovra finanziaria

La manovra di bilancio regionale per il 2008 va inquadrata nel contesto di riferimento nazionale non più contrassegnato, come nello scorso anno, dalla operazione di rientro dei conti pubblici nazionali nei parametri del Patto europeo di stabilità e crescita. Peraltro tale processo continua ad essere caratterizzato da una serie di decisi interventi per la competitività e lo sviluppo economico e sociale coniugati con interventi di equità e coesione sociale, rafforzando a tal fine la capacità regionale di acquisire risorse proprie e di utilizzare in maniera efficace quelle disponibili.

Per quanto riguarda la capacità di acquisire risorse si è definitivamente chiarito **il quadro finanziario delle risorse comunitarie e nazionali** di cui al QSN 2007-2013 che si attesta a oltre 1,5 miliardi di euro di risorse pubbliche, includendovi anche i fondi per lo Sviluppo rurale. Nel Cap. 2 viene ampiamente esposta la situazione complessiva riguardante sia i programmi cofinanziati dalla UE sia gli interventi a valere sulle risorse nazionali del Fas.

Per quanto riguarda l'acquisizione di **risorse proprie**, la manovra 2008 si caratterizzerà per un intervento selettivo sulla fiscalità regionale che, all'interno di un complessivo riordino e snellimento della stessa, porti a modesti livelli di incremento del gettito escludendo, come criterio dominante, sia aggravii a carico delle famiglie, sia interventi che possano nuocere alla competitività del sistema produttivo.

A tale contesto va altresì collegato il rinnovato impulso relativo alla delicata partita del cosiddetto federalismo fiscale, con la definizione del disegno di legge delega che attualmente è all'esame del Parlamento.

La **manovra di bilancio regionale per l'anno 2008**, richiamato il complesso contesto generale di riferimento di cui al paragrafo precedente, tiene conto, delle seguenti linee generali:

**Gli indirizzi
per la
manovra
finanziaria**

- Intervento mirato sulle aliquote di alcuni tributi e canoni e ulteriore sfooltimento delle tasse di concessione regionali minori;
- stabilizzazione, rispetto agli anni precedenti, del ricorso all'indebitamento e riduzione degli oneri per il servizio del debito tramite operazioni di consolidamento dello stesso;
- allocazione selettiva delle risorse finalizzata alla salvaguardia delle politiche regionali di settore, con

particolare riguardo agli interventi per la qualità e la coesione sociale e per l'incremento della competitività del sistema produttivo;

- prosecuzione dell'opera di razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento e della spesa del personale dell'Ente.

La manovra di bilancio, inoltre, deve affrontare una serie di questioni finanziarie con lo Stato ancora irrisolte e che riguardano in particolare la mancata copertura delle maggiori perdite di entrata derivanti dalla riduzione dell'accisa sulla benzina e la mancata copertura degli oneri Iva sui contratti di servizio del trasporto pubblico locale.

Tab. n. 31 - Quadro riepilogativo delle entrate e delle spese 2006-2010 –
(Valori espressi in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
TOTALE GEN. ENTRATE	2.152,52	2.156,14	1.988,39	1.973,22	1.968,22
Entrate a libera destinazione	328,57	318,02	365,88	305,33	300,33
Tributi propri	174,00	187,73	180,14	181,14	181,14
Compartecipazione tributi erariali	57,78	50,76	51,96	52,06	52,06
Altre entrate	96,79	79,54	133,79	72,14	67,14
Ricorso al mercato	57,17	56,30	47,00	47,00	47,00
Entrate a destinazione vincolata	1.766,78	1.781,82	1.575,51	1.620,90	1.620,90
Vincolo sanità	1.319,26	1.416,42	1.460,64	1.506,77	1.506,77
Altri settori	447,52	365,34	114,87	114,12	114,12

TOTALE GEN. SPESE	2.152,52	2.156,14	1.988,39	1.973,22	1.968,22
Spese a libera destinazione	328,57	318,02	365,88	305,33	300,33
Personale (*)	66,58	65,15	65,03	65,03	65,03
Spese di funzionamento	12,85	13,63	12,40	12,40	12,40
Spese Consiglio	19,62	20,07	20,02	19,06	19,06
Spese operative	117,67	119,24	108,72	108,9	104,49
Spese per funzioni trasferite	12,99	12,85	13,03	13,03	13,03
Oneri servizio debito	33,77	33,33 (**)	46,92 (**)	50,44 (**)	53,62 (**)
Altre	53,06	49,03	38,91	35,64	31,84
Altre Sanità	12,05	4,72	60,85	0,85	0,85
Spese con indebitamento	57,17	56,30	47,00	47,00	47,00
Spese con vincolo	1.766,78	1.781,82	1.575,51	1.620,90	1.620,90
Spesa sanitaria	1.319,26	1.416,42	1.460,64	1.506,77	1.506,77
Altre vincolate	447,52	365,34	114,87	114,12	114,12

(*) al netto del personale ex legge 61/98

(**) Nella valutazione occorre tenere conto che mentre l'anno 2006 è un valore assestato di bilancio, i valori degli anni successivi comprendono sia le rate di mutui e prestiti in essere, che quelli di cui si prevede la contrazione. In quest'ultimo caso, il valore è una previsione che viene normalmente rivista nel corso degli anni, addivenendo di norma a valori effettivi inferiori

Le grandezze finanziarie, per grandi aggregati di entrata e spesa relativi al periodo 2008-2010, sono riepilogate nella tabella seguente (a raffronto con il 2006 e 2007).

Le somme sono al netto delle reiscrizioni e delle partite di giro e, per quanto riguarda gli esercizi 2006 e 2007, si riferiscono, rispettivamente, agli stanziamenti definitivi di competenza e a quelli del bilancio assestato.

La tabella, che evidenzia i margini di flessibilità del bilancio regionale, mostra il raffronto fra risorse e spese a libera destinazione da quelle aventi vincolo di destinazione, considerando fra queste anche la sanità.

Fra le entrate, vengono evidenziate a parte, quelle derivanti da ricorso al mercato, in quanto, pur avendo una destinazione "discrezionale", debbono comunque rispettare i vincoli e limiti che le nuove norme sull'indebitamento hanno posto a carico delle regioni. Il totale di queste risorse ammonta, per il 2008, a circa 413 milioni di euro (365,88 + 47,000) rappresentando, quindi una flessibilità di circa il 21% del totale delle risorse (1.988,39).

4.2.1 La politica della spesa

Contenimento della spesa del personale

Uno degli obiettivi strategici per il 2007-2009 è costituito dal "**contenimento della spesa del personale dell'ente regionale**". A tale riguardo, va rilevato che il dato previsionale 2007 non presenta incrementi rispetto all'esercizio precedente, ed è comprensivo degli oneri connessi alle politiche di sviluppo per il personale previste dal piano occupazionale e dell'impatto sull'esercizio 2007 degli aumenti contrattuali previsti per il rinnovo dei Contratti del Comparto e della Dirigenza scaduti il 31.12.2005.

Il valore 2007 riportato in tabella presenta una riduzione rispetto alla spesa 2006, tale valore va però imputato alla deduzione delle spese relative al personale trasferito alle Province di Terni e Perugia in data 1.9.2006, per effetto dell'attribuzione delle funzioni in materie di ambiente e difesa del suolo nonché di quello trasferito all'Agenzia di Promozione Turistica e Agenzia Umbria Ricerche nella stessa data e dal personale dirigenziale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in attuazione delle Legge Regionali che prevedono l'autonomia degli enti strumentali, stimabili complessivamente in circa 1,8 milioni di euro.

L'obiettivo di stabilizzazione della spesa è stato raggiunto grazie al processo di razionalizzazione perseguito attraverso il miglioramento della gestione, l'utilizzo dei risparmi legati al turnover del personale, la valorizzazione delle risorse interne, politiche che hanno permesso

il riassorbimento dei maggiori costi legati ai rinnovi contrattuali (2,7 milioni di euro).

Riguardo alla spesa per il personale della L.61/98 sinora finanziato con i fondi statali relativi alla ricostruzione post-sismica, va ricordato che dall'esercizio 2008 dovrà essere almeno parzialmente finanziata con il bilancio regionale ferme restando le possibilità di ulteriori finanziamenti statali previste nel disegno di legge finanziaria per il 2008.

Le politiche di contenimento della spesa del personale da sviluppare per il periodo 2008-2010, non potranno prescindere da una valutazione dell'impatto del personale della L. 61/98 e della nuova struttura organizzativa che razionalizza e valorizza l'utilizzo delle risorse umane alla luce della progressiva riduzione del numero dei dipendenti.

Per quanto attiene alla consistenza del personale, la **tab. n. 32** illustra l'andamento del periodo 2001-2007 (fino al 1 settembre). Negli anni si registra una riduzione complessiva del personale pari al 14,34% (per la sola Giunta la riduzione è del 15,3%). Alcuni provvedimenti intervenuti nel periodo considerato (autonomia del CR, delle Agenzie, trasferimenti di personale agli Enti locali) hanno prodotto una riduzione del personale ordinario; parallelamente l'incidenza di un forte turnover e le politiche di contenimento della spesa per il personale, nel rispetto dei vincoli di cui alle leggi finanziarie nazionali, hanno fatto registrare una riduzione del personale solo in parte riequilibrata con le azioni/interventi di acquisizione dall'esterno previsti nei piani occupazionali triennali adottati. In particolare il 2006 ha rappresentato il passaggio per la costruzione del nuovo modello organizzativo; per quanto riguarda gli assetti dirigenziali essi sono stati definitivamente adottati nel 2007 (DGR n. 1320/07 e 1503/07), fissandone la decorrenza a gennaio 2008.

Nel contempo a supporto della riorganizzazione è stato definito il nuovo piano triennale dei fabbisogni 2007-2009. Le variazioni che intervengono rispetto al passato, sono esclusivamente collegate al turnover e alla chiusura del Piano occupazionale precedente.

Tabella n. 32 - Consistenza del personale della Regione Umbria

Personale		31/12/2001			31/12/2002			31/12/2003			31/12/2004			31/12/2005			31/12/2006			01/09/2007		
		Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2000	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2001	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2002	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2003	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2004	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2005	Valore Assoluto		Va.% rispetto al 2005
Dirigenti	Consiglio	19	149	-12,4%	18	138	-7,4%	14	124	-10,1%	13	108	-12,9%	13	108	0,0%	12	103	-4,6%	13	106	2,9%
	Giunta	130			120			110			95			95			91			93		
Personale nelle Categorie	Consiglio	99	1497	-0,7%	99	1355	-9,5%	100	1333	-1,6%	93	1313	-1,5%	101	1316	0,2%	104	1337	1,6%	103	1304	-2,5%
	Giunta	1398			1256			1233			1220			1215			1233			1201		
RST *	Giunta							95			83		-12,6%	72		-13,3%						
Tot. Personale in forza (comparto, RST e dirigenza)	Consiglio	118	1646	-1,9%	117	1493	-9,3%	114	1552	4,0%	106	1504	-3,1%	114	1496	-0,5%	116	1440	-3,7%	116	1410	-2,1%
	Giunta	1528			1376			1438			1398			1382			1324			1294		
Personale a Tempo determinato	Consiglio	1	193	5,5%	0	133	-31,1%	0	83	-37,6%	17	95	14,5%	21	125	31,6%	1	111	-11,2%	1	83	-25,2%
	Giunta	192			133			83			78			104			110			82		

** RST = Ruolo Speciale Transitorio a tempo indeterminato ex L.R. 2/2003*

Fonte: Direzione alle Risorse Umane, finanziarie e strumentali della Regione Umbria

Le spese di funzionamento ricomprendono sia le spese di funzionamento della Giunta regionale che quelle per il funzionamento del Consiglio regionale.

Esse riguardano tutte le spese necessarie per il mantenimento della struttura burocratica e degli uffici e, quelle relative alla Giunta regionale, sono stimate in diminuzione rispetto al 2007.

Tab. n. 33 - Specifica delle spese di funzionamento dell'ente (*Valori in euro*)

Oggetto	Anni		Differenza
	2007	2008 e succ	
Spese della Giunta	912.000,00	812.000,00	
Consultazioni elettorali	10.329,00	10.329,00	
Comunicazioni istituzionali	983.000,00	733.000,00	
Spese legali e contenzioso	560.000,00	560.000,00	
Bollettino Ufficiale	285.000,00	285.000,00	
Relazioni Istituzionali	404.245,00	404.245,00	
Rimborsi e accertamenti	565.000,00	235.000,00	
Imposte e tasse	490.274,00	385.114,00	
Rimborsi servizi comuni generali	973.201,00	973.201,00	
Manut. e acq. beni e servizi	7.727.000,00	7.281.000,00	
Consulenze	354.000,00	354.000,00	
Altri oneri finanziari	370.814,00	370.814,00	
Totale spese	13.634.863,00	12.403.703,00	
A dedurre una tantum:			
Spese elezioni amm.ve	0,00	0,00	
Totale spese funz Giunta	13.634.863,00	12.403.703,00	-1.231.160,00
Spese per il Consiglio regionale	20.065.696,93	20.022.000,00	-43.696,93
Totale generale	33.700.559,93	32.425.703,00	-1.274.856,93

Fonte: Elaborazione del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

Nell'ambito di una politica di contenimento dei costi di funzionamento della Regione Umbria, si inserisce l'“**ottimizzazione del processo di acquisto di beni e servizi**” al fine di ottenere risultati più vantaggiosi dalla competizione tra i fornitori. Al riguardo è stato definito un progetto “Centrale Acquisti”, con il quale ottenere obiettivi di miglioramento centralizzando la procedura acquisti, nonché per ottenere miglioramenti di performance nelle prestazioni di acquisto per l'Ente.

In particolare il percorso è stato sviluppato su tre direttrici :

- incremento dell'utilizzo delle Convenzioni CONSIP ;
- standardizzazione delle apparecchiature con componente informatica ;
- collaborazione con CONSIP per strutturare un corretto processo di analisi della domanda; per sviluppare un piano di formazione in merito agli strumenti di acquisto, per la standardizzazione delle procedure di acquisto e per la qualificazione dei fornitori .

**Ottimizzazione
del processo di
acquisto di beni
e servizi**

Il piano di formazione sarà mirato all'utilizzo della piattaforma di e-procurement per l'espletamento di gare on-line e all'utilizzo del mercato elettronico di CONSIP per le acquisizioni di beni e servizi a trattativa privata .

Altro indirizzo della manovra finanziaria regionale per il 2008 è l'”**allocazione selettiva delle risorse finalizzata alla salvaguardia delle politiche regionali di settore**”.

In questo ambito la Regione intende utilizzare una parte di proprie risorse, anche reperite con la manovra fiscale di cui al successivo paragrafo, per riorientarle verso interventi volti ad incrementare la qualità e la coesione sociale dell'Umbria.

In particolare verranno previste ulteriori risorse per il fondo regionale per la **non autosufficienza**, per le politiche a favore dell'**infanzia** e le politiche di tutela dell'**ambiente**, nonché ad alimentazione del **patto di stabilità fiscale con gli enti locali**, nell'ambito del quale le risorse saranno infatti indirizzate all'incentivazione degli asili nido, della raccolta differenziata, nonché sostenendo comportamenti fiscali “virtuosi” e al tempo stesso sanzionando eventuali ricorsi immotivati alla leva fiscale.

Per la competitività del sistema economico produttivo, come già richiamato nel capitolo 2, la Regione destinerà nel periodo 2007-2013 un ammontare complessivo di risorse pari a 1,5 miliardi di euro. Essi verranno finalizzati all'incremento della competitività del sistema produttivo, con particolare riferimento allo stimolo all'innovazione, ad una decisa azione di politica energetica in favore dell'efficienza energetica e dello sviluppo di fonti rinnovabili, nonché interventi in favore dell'ambiente e dell'accessibilità delle aree urbane.

Una particolare attenzione sarà altresì indirizzata attraverso le risorse del PSR alla competitività del sistema delle imprese agricole, nonché allo sviluppo dell'ambiente rurale.

A queste si aggiungono le risorse del FSE 2007-2013 indirizzate sia alla formazione che alle politiche attive del lavoro.

Nel 2008, per quanto riguarda le spese operative finanziate con risorse proprie, esse subiranno una riduzione netta rispetto al 2007 di circa 5 milioni di euro. Tali spese si riferiscono a stanziamenti previsti a bilancio pluriennale per interventi settoriali finanziati con entrate proprie regionali e dove la “discrezionalità” gestionale è abbastanza elevata. Riguardano, nello specifico, interventi previsti per lo più da leggi regionali di settore, ivi compresi i trasferimenti per il finanziamento del trasporto pubblico locale su gomma che

rispecchiano gli impegni dei contratti di servizio approvati: **40,904 milioni di euro per il 2008, 41,519 per il 2009, e 42,142 per il 2010.** Nella tabella seguente le spese in questione sono specificate per settore di intervento relativamente al periodo 2007-20 e sono considerate al netto delle risorse “una tantum”.

Tab. n. 34 - Specifica delle spese operative (*Valori in euro*)

Funzione obiettivo	Anni			
	2007	2008	2009	2010
Organi istituzionali	401.644,98	401.644,98	401.644,98	401.644,98
Amministrazione generale	9.633.643,90	8.373.643,90	8.373.643,90	8.373.643,90
Pol. Abit. E Int. Sett. edilizio	1.698.573,62	1.698.573,62	1.698.573,62	1.698.573,62
Opere pubbliche	101.639,00	101.639,00	101.639,00	101.639,00
Difesa del suolo, prot. civile e tutela ambientale	3.538.396,28	3.538.396,28	3.538.396,28	3.538.396,28
Mob. e trasporti	42.224.585,86	42.224.585,86	42.606.373,00	43.229.373,00
Di cui trasporti su gomma ferro	40.219.000,00	40.904.000,00	41.519.000,00	42.142.000,00
Agricoltura, foreste	17.378.890,46	17.026.586,46	16.565.586,46	16.565.586,46
Ind, artig e comm	6.483.838,98	5.988.148,09	5.988.148,09	5.288.148,09
Turismo	3.391.120,70	2.700.120,70	2.700.120,70	2.700.120,70
Istr, cult, att ricr. e infanzia	17.573.742,00	13.307.742,00	13.307.742,00	13.307.742,00
Form. prof. e pol del lavoro	167.730,00	167.730,00	167.730,00	167.730,00
Prot e tutela della salute	200.578,00	200.578,00	200.578,00	200.578,00
Protezione sociale	8.964.399,63	8.699.981,24	8.699.981,24	8.699.981,24
Progr strat. e socio-econ	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Altri interventi	120.000,00	120.000,00	120.000,00	120.000,00
TOTALE	111.978.783,41	104.649.370,13	104.570.157,27	104.493.157,18

Fonte: Elaborazione del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

Le **spese per rimborso prestiti** si riferiscono agli oneri che la Regione è tenuta a sostenere per pagamento delle rate dei mutui contratti e da contrarre per il pareggio dei bilanci. Gli stanziamenti previsti per gli anni 2008 e successivi comprendono sia le rate dei mutui e prestiti in essere che quelli ancora da contrarre. Fra i prestiti da contrarre vanno considerati anche quelli relativi ai bilanci 2006 e 2007.

Gli oneri per il servizio del debito passano da 33,333 milioni di euro nel 2007 a 46,920 nel 2008, 50,442 nel 2009 e 53,620 nel 2010 per effetto della entrata a regime, nel 2008, delle rate di ammortamento dei mutui/prestiti relativi ai bilanci 2003/2007. Nel 2009 entreranno a regime le rate dei mutui relativi al bilancio 2008 e nel 2010 quelle relative al bilancio 2009. In tale stima sono considerati anche i mutui/prestiti per gli interventi in materia sanitaria in ragione di 20

milioni di euro per il 2004, 17 per il 2005, 19,3 per il 2006 e 16,5 per il 2007.

Tab. n. 35 - Prospetto fabbisogno oneri mutui 2006-2010-Mutui a carico regione (valori in milioni di euro)

OGGETTO	2006	2007	2008	2009	2010
1. Mutui contratti	33,771	33,333	37,420	37,042	36,320
2. Mutui da contrarre:	0,000	0,000	9,500	13,400	17,300
a) disavanzo 2006	0,000	0,000	4,300	4,300	4,300
b) disavanzo 2007	0,000	0,000	4,700	4,700	4,700
c) disavanzo 2008	0,000	0,000	0,500	3,900	3,900
d) disavanzo 2009	0,000	0,000	0,000	0,500	3,900
e) disavanzo 2010	0,000	0,000	0,000	0,000	0,500
TOTALE	33,771	33,333	46,920	50,442	53,620

Fonte: Servizio Bilancio e Controllo di gestione della Regione Umbria

Il finanziamento della spesa sanitaria

**Sistema
sanitario
regionale in
sostanziale
equilibrio
finanziario**

Il Sistema Sanitario Regionale risulta, per il **periodo 2000 – 2006**, in sostanziale equilibrio: infatti, rispetto alle perdite inizialmente conseguite dalle Aziende Sanitarie Regionali sono intervenute le integrazioni al finanziamento previste dagli Accordi del 3 agosto 2000 e dell'8 agosto 2001 che solo per poche Regioni, tra cui l'Umbria, hanno comportato il raggiungimento di tale risultato senza l'apposizione di tasse e/o ticket. Successivamente, per quanto riguarda gli anni 2002-2004, la Regione Umbria ha intrapreso una procedura di valorizzazione del patrimonio dismesso delle Aziende Sanitarie Regionali in esito al quale il Dap 2004-2006 aveva previsto un'integrazione al finanziamento per complessivi 84 milioni di euro.

Nella tabella successiva viene analiticamente illustrata la situazione del periodo 2000-2007, dalla quale si evince che il risultato complessivo raggiunto dal SSR, ottenuto grazie all'integrazione al finanziamento prevista per complessivi 84 milioni a carico del Bilancio Regionale e 46,773 milioni di euro, oggetto di un'ulteriore assegnazione nell'esercizio 2006 in favore delle Aziende Sanitarie e proveniente da una prima tranche del risultato dell'operazione di valorizzazione, evidenzia un **disavanzo di 16,019** milioni di euro.

Rispetto alla somma delle perdite inizialmente registrate dalle Aziende per il periodo sopra indicato, pari a 306,237 milioni di euro, sono intervenute significative integrazioni al finanziamento sia a copertura delle maggiori occorrenze finanziarie sia a ripiano perdite che hanno permesso alla Regione Umbria il raggiungimento di tale risultato, grazie alla rigorosa politica di contenimento della spesa realizzata negli anni.

Per quanto concerne i risultati degli esercizi 2004 e 2006 si evidenzia che le perdite di esercizio registrate dalle Aziende (rispettivamente 25 e 1 milioni di euro) risultano al netto delle integrazioni al finanziamento previste ed assegnate alle Aziende Sanitarie Regionali, di 30 milioni per l'anno 2004 e di 46,773 milioni di euro per il 2006.

Per l'anno 2005, sebbene il livello di finanziamento del SSN fosse insufficiente e non corrispondente alle richieste delle Regioni, l'Umbria ha raggiunto comunque un buon risultato che assume maggiore rilievo se valutato alla luce delle novità introdotte dal D.L. 203/2005, convertito in Legge 248/2005. Tale provvedimento ha infatti introdotto l'obbligo, da parte delle Regioni, di costituire accantonamenti nei propri bilanci delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali per il biennio 2004-2005, che ha appesantito i costi del bilancio 2005 per circa 44 milioni di euro, importo che secondo i criteri precedenti veniva contabilizzato solo nell'esercizio nel quale il nuovo contratto era stato registrato presso la Corte dei Conti.

Per quanto concerne l'anno 2006, già in sede di discussione sul varo della Legge Finanziaria, le Regioni rivendicarono almeno il livello di finanziamento previsto dal DPEF 2005, pari a circa 95,6 miliardi di euro, a fronte dei quali il finanziamento reale è stato di 89,9 miliardi più 1 miliardo destinato solo a quelle Regioni in maggiori difficoltà. Tali disponibilità finanziarie, destinate complessivamente al SSN, si sono tradotti nel riconoscimento per la Regione dell'Umbria di una quota di Fondo pari a 1,312 milioni di euro, con un incremento, rispetto all'anno precedente soltanto dello 0,03%. Tuttavia, la Legge Finanziaria 2007, per cercare una soluzione adeguata ai problemi posti dalla sottostima del finanziamento 2006, ha previsto un integrazione al finanziamento di tale anno di 2 miliardi di euro che, per l'Umbria, ha comportato un'integrazione di circa 30,2 milioni di euro. Tale finanziamento è risultato però insufficiente e si è resa necessaria un'ulteriore assegnazione di risorse proprie regionali, per complessivi 46,773 milioni di euro, provenienti da una prima tranche del risultato dell'operazione sul Patrimonio. Grazie a quest'ultima integrazione si è potuto registrare un sostanziale pareggio (perdita di 1,305 milioni di euro).

Tab. n. 36 – Risultati di esercizio 2000-2006 (dati espressi in milioni di euro)

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOTALE
Perdita	37,036	68,369	7,161	78,829	55,685 (*)	11,079	48,048 (**)	0,000	306,237
Integrazione al finanziamento rispetto al riparto iniziale - L.112/2002	22,724	57,953							80,677
Mutuo a carico del bilancio regionale	20,658								20,658
Integrazione del Finanziamento a carico del Bilancio Regionale (DAP 2004-2006)			7,000	47,000	30,000				84,000
Integrazione al finanziamento a carico del bilancio regionale							46,773		46,773
INSUSSISTENZE dell'ATTIVO delle Aziende (da coprire)					-6,000				-6,000
Integrazione al Finanziamento prevista dall'Accordo del 23/3/2005 quale ripiano dei disavanzi del SSN per gli anni 2001-2002-2003				11,209					11,209
Integrazione al Finanziamento prevista dalla L.F. 2006 quale ripiano dei disavanzi del SSN per gli anni 2002-2003-2004					52,901				52,901
SALDO	6,346	-10,416	-0,161	-20,620	21,216	-11,079	-1,305	0,000	-16,019

(*) L'integrazione al finanziamento prevista dal DAP 2004-2006 per l'anno 2004 (30 milioni di euro) è stata oggetto di assegnazione in favore delle Aziende Sanitarie Regionali, pertanto pur risultando la perdita delle Aziende 2004 pari a 25,685 milioni di euro il valore riportato comprende anche il "disavanzo programmato" di 30 Mln.

(**) Come per l'anno 2004, anche per l'esercizio 2006 l'integrazione al finanziamento prevista è stata oggetto di assegnazione alle Aziende Sanitarie Regionali, pertanto pur risultando la perdita delle Aziende 2006 pari a 1,305 milioni di euro il valore riportato comprende anche il "disavanzo programmato" di 46,773 Mln

Fonte: Elaborazione della Direzione Sanità e servizi sociali della regione Umbria

Per il 2007, è stata raggiunta un'Intesa tra Governo e Regioni relativa ad un nuovo "Patto per la Salute" di valenza triennale (2007-2009). Il Patto si compone di un aspetto finanziario e di un accordo normativo e programmatico. L'accordo finanziario prevede un incremento delle risorse messe a disposizione dallo Stato centrale da 91 miliardi di euro, del 2006, a 97 miliardi, del 2007 (comprensivi di un fondo di

accompagnamento di 1 Mld per sostenere il risanamento delle Regioni attualmente non in linea con i livelli di spesa concordati).

L'ipotesi sopra indicata si è tradotta in un Accordo raggiunto dalle Regioni in data 10 novembre 2006 sui criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2007, in base al quale il fabbisogno netto finale assegnato alla Regione Umbria risulta pari a euro 1.444.000.206, facendo registrare un incremento rispetto all'anno precedente di 79 milioni di euro.

Nella tabella di seguito riportata viene evidenziata la previsione dell'evoluzione del finanziamento del S.S.N. per il periodo 2007-2009

Tab n. 37 – Previsione assegnazione di competenza

(valori espressi in miliardi di euro)

	2007	2008	2009	Incremento 2007/2008	Incremento 2008/2009
Finanziamento complessivo del SSN	96,000	99,042	102,245	3,042	3,203
Di cui per ripartizione quota fondo sanitario corrente	93,900	96,875	100,008	2,975	3,133
Quota della Regione Umbria	1,444	1,490	1,538	0,046	0,048
Quota d'accesso	1,54	1,54	1,54		

Fonte: Elaborazione della Direzione Sanità e servizi sociali della regione Umbria

Relativamente agli anni 2008 e 2009, gli incrementi previsti (di circa il 3%) appaiono insufficienti rispetto al fisiologico trend di incremento della spesa che si è registrato negli ultimi anni nel servizio sanitario: per quanto riguarda la voce "Costo del personale", ad esempio, solo l'impatto dell'applicazione dei rinnovi contrattuali per il biennio 2006/2007 si stima superiore al 6%; a tale proposito, le Regioni hanno chiesto al Governo un impegno preciso sia in riferimento al riconoscimento della maggiore quota di costi per il personale (a causa dei rinnovi contrattuali) rispetto al tasso di inflazione programmata, sia per la stabilizzazione del personale precario (specifica copertura che per l'Umbria ammonterebbe a circa 15 milioni di euro).

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 29 settembre 2007 il DDL Finanziaria 2008 e il Decreto Legge economico che, per la Sanità, prevede molte novità volte al miglioramento dell'assistenza sanitaria, puntando decisamente sul rafforzamento del piano pluriennale di edilizia sanitaria, che consentirà la definitiva riorganizzazione della rete ospedaliera, dei servizi di medicina territoriale, nonché di rinnovare il parco tecnologico.

Il Consiglio dei Ministri ha anche trasferito nel Decreto Legge le nuove linee di politica farmaceutica messe a punto dal "Tavolo" tecnico "Salute - Economia - Regioni" che punta al rilancio degli investimenti in ricerca e innovazione nonché nella formulazione di un nuovo tetto per la spesa farmaceutica con precise norme di

responsabilizzazione delle Aziende Farmaceutiche e delle Regioni per il rispetto dei livelli di spesa concordati.

Con la manovra Finanziaria 2008 si consolida il Patto per la Salute:

- Il Fondo Sanitario Nazionale per finanziare i **Livelli Essenziali di Assistenza** viene incrementato di circa 3 miliardi di euro rispetto al 2007;
- Viene potenziato con risorse aggiuntive il **Fondo per la Non Autosufficienza** con ulteriori 200 milioni di euro che andranno a finanziare l'avvio dei nuovi servizi previsti;
- Forte rilancio degli **investimenti strutturali** nell'edilizia sanitaria con lo stanziamento di ulteriori 3 miliardi di euro per l'ammodernamento delle strutture sanitarie, la costruzione di nuovi ospedali e servizi territoriali, il rinnovo delle tecnologie mediche e la messa in sicurezza delle strutture.

Il Sistema Sanitario Regionale, già interessato da tempo da una decisa azione di razionalizzazione, non potrebbe sopportare qualsiasi ulteriore stretta che finirebbe per incidere negativamente sulla qualità dell'assistenza sanitaria. Per il biennio 2008-2009 andrà quindi definita una strategia per garantire soprattutto uno sviluppo dei servizi adeguato ai bisogni crescenti della popolazione legati, in particolare, all'innalzamento dell'età media e alla disponibilità di trattamenti innovativi. Una risposta a tali maggiori esigenze può essere rappresentata dall'annunciato "fondo per la non autosufficienza", già introdotto dalla Legge Finanziaria 2007.

4.2.2 La politica delle entrate

Come è noto la Regione Umbria con la legge 22 aprile 2002, n. 5 ha stabilito di ridurre l'applicazione delle **tasse di concessione regionali** e limitarle ad alcune tipologie di concessioni e autorizzazioni riguardanti: igiene e sanità, caccia e pesca e agricoltura (ricerca tartufi). Ad esclusione di caccia e pesca il gettito di competenza regionale è di modesta entità: la raccolta dei tartufi (la cui gestione è affidata alle Comunità Montane) è pari circa 240 mila euro e tutte le altre voci consentono un introito al di sotto di 200 mila euro.

Anche nel 2006 il gettito della **tassa automobilistica** è stato piuttosto sostenuto; le riscossioni della competenza sono state di 6 milioni superiori alle previsioni ed il recupero riguardante l'anno d'imposta 2003 e precedenti è stato pari a 9 milioni di euro; tale somma superiore alla previsione annuale è da attribuire, prevalentemente, ai versamenti effettuati nell'anno 2006 a fronte degli accertamenti emessi nell'anno 2005 riguardanti il triennio 2000-2002.

La gestione del tributo speciale per il **deposito in discarica dei rifiuti**, applicato ai rifiuti conferiti in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero di energia, è delegata alle province – ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 30/1997 e alle stesse viene riconosciuto il 5% del gettito del tributo quale concorso nelle spese della delega. Nel 2006 è stato pressoché confermato il gettito del 2005 (pari a 2,8 milioni di euro).

L'Addizionale regionale all'imposta di consumo del gas metano (**ARISGAM**) ha ad oggetto il consumo di gas metano usato come combustibile; la Regione Umbria non ha mai legiferato in materia, pertanto il tributo è dovuto solo nella misura minima stabilita dalla normativa nazionale pari a 0,005165 (10 lire). Nel 2006 il gettito si è lievemente ridotto rispetto al 2005; tale flessione è dovuta alle modalità di riversamento e non ad una effettiva riduzione dei consumi.

Si precisa che l'accertamento dell'**IRAP** e dell' **addizionale regionale all'IRPEF** sono stati effettuati sulla base delle somme riversate nei conti di contabilità speciale; la riduzione dell'addizionale regionale all'IRPEF di 4,7 milioni di euro rispetto all'esercizio 2005 è conseguente alla modifica degli scaglioni di reddito. Infatti, il primo scaglione è stato elevato a 26.000,00 euro - per l'anno d'imposta 2005 (il versamento viene effettuato nel 2006), e, come è noto la maggiorazione regionale dello 0,2% non si applica al primo scaglione di reddito.

In merito alla **compartecipazione relativa all'accisa sulla benzina** (euro 0,1291 a litro) si evidenzia che anche nel 2006 si registra un'ulteriore diminuzione, conseguente alla riduzione dei consumi.

Di seguito si riportano i dati relativi alle entrate tributarie realizzate nell'esercizio finanziario 2006:

Tab. n. 38 - Rendiconto generale 2006: accertamenti (*Valori in milioni di Euro*)

Imposta	Accertamenti
Tasse di concessioni regionali	3,5
Tassa automobilistica	83,6
Tassa automobilistica recupero anni pregressi	9,2
Tributo speciale per il deposito in discarica	2,7
Arisgam	4,4
Irap (privata)	305,3
Irap (pubblica)	154,6
Addizionale regionale all' Irpef	83,4
Accisa sulla benzina	33,3
Tassa regionale per il diritto allo studio	2,3
Compartecipazione IVA	673,7
Totale	1.356,0

Fonte: Elaborazione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali della Regione Umbria

Per il 2008 la Regione intende **intervenire selettivamente** sulle aliquote di alcuni tributi e tasse di concessione regionali, sia per

razionalizzarle, sia per favorire la competitività del sistema economico produttivo, nonché per alcuni importanti interventi volti a favorire la qualità e la coesione sociale.

In particolare verranno previsti interventi riguardanti:

- la eliminazione di alcune voci della tariffa relativa alle tasse di concessioni regionali, riferite in particolare alle autorizzazioni per "Igiene e sanità" (farmacie, ambulatori medico-veterinari, apparecchi radiografici, ecc.)
- la modifica della L.R. n. 4/2006 limitando l'esenzione dell'IRAP alle cooperative sociali di tipo B
- l'incremento dell'1% dell'aliquota dell'IRAP di alcuni settori: poste e telecomunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, produzione, trasporto e commercio di energia elettrica; per il settore "produzione di energia elettrica" l'incremento si applica ai soggetti passivi con impianti di potenza superiore a 10 MWe
- un intervento volto a modificare la tariffa per l'abilitazione dell'esercizio venatorio, il canone per permesso di ricerca di concessione di acque minerali e termali e il contributo per il recupero ambientale (cave).

In particolare per quanto concerne l'incremento dell'1% dell'aliquota IRAP per alcune attività si precisa che il maggior gettito è stimata come di seguito riportato:

Tab. n. 39 - Manovra fiscale IRAP (dati espressi in milioni di euro)

Settori interessati	Gettito aggiuntivo da variazione aliquota dell'1%
Poste e telecomunicazioni	1,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,8
Assicurazioni	0,5
Attività immobiliari	0,7
Produzione, trasporto e commercio di energia elettrica	1,2
TOTALE	7,9

Fonte: Elaborazione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali della regione Umbria

Pertanto, da un incremento dell'1% dell'aliquota ordinaria dell'IRAP nei settori indicati in tabella, a parità di base imponibile 2004, deriverebbe un maggior gettito di circa 8 milioni di euro.

Per il 2008-2010, si conferma l'**obiettivo strategico** dell'"**Attuazione di una moderna gestione del patrimonio immobiliare regionale**", al fine di contenere costi di gestione e utilizzo e di mettere a reddito il patrimonio esistente.

Il recupero di risorse mediante la valorizzazione degli assets non pienamente utilizzati è stato esteso anche al patrimonio sanitario

**Attuazione
di una
moderna
gestione del
patrimonio
immobiliare
regionale**

regionale mediante il metodo della programmazione per la messa a reddito e la gestione di tale patrimonio. Conseguentemente, ha preso il via il processo di valorizzazione – dismissione patrimoniale riferito ai beni a destinazione sanitaria.

In questa ottica si è lavorato mediante l'attivazione di operazioni finanziarie mirate al reperimento di risorse necessarie al completamento e all'attivazione di nuove strutture ospedaliere, nonché all'innovazione tecnologica delle stesse senza gravare sul budget del sistema sanitario regionale. Tali operazioni si sono concretizzate con il conferimento al Fondo comune di investimento immobiliare ad apporto pubblico multicomparto denominato "Umbria" dei complessi ospedalieri di Monteluca – Perugia e S. Giovanni Battista – Foligno ed ha istituito nell'ambito del fondo stesso il comparto "Monteluca",

Con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 180 è stato **approvato il programma di politica patrimoniale per il triennio 2007/2009** che, nel riconfermare le scelte strategiche del programma precedente, ha ridefinito procedure e obiettivi alla luce delle esperienze già fatte.

Il nuovo Programma triennale di Politica Patrimoniale è orientato a:

- consolidare le esperienze già fatte con il precedente programma;
- definire e perfezionare iniziative e procedure finalizzate alla individuazione delle azioni che permettano la massima valorizzazione del patrimonio immobiliare coerentemente con gli atti regionali di programmazione già adottati. In questo ambito sono individuati i seguenti obiettivi:
 - perfezionamento dei processi di trasferimento degli immobili agli Enti locali a seguito di trasferimento di funzioni;
 - prosecuzione delle procedure avviate per l'alienazione delle aziende agrarie con individuazione delle azioni da intraprendere per quelle rimaste inoperte;
 - individuazione dei processi di vendita più idonei in funzione delle esperienze già fatte e dei nuovi scenari del mercato immobiliare sia locale che nazionale, relativamente ai beni ad oggi non ancora venduti (edifici rurali, altri immobili);
 - completamento e/o attivazione delle politiche di razionalizzazione delle sedi regionali con particolare riferimento ai poli unici di Perugia e Terni;
 - prosecuzione nella ricerca delle soluzioni più idonee per l'ottimizzazione della redditività degli immobili regionali in concessione o affitto;

- individuazione di strumenti e procedure per la valorizzazione e l'utilizzo dei beni trasferiti ex ANAS - FCU;
- individuazione dei beni di cui si prevede un utilizzo per finalità pubbliche condivise.

Nell'ambito degli obiettivi della manovra sulle spese è stata posta la massima attenzione alle politiche di innovazione procedurale e tecnologica nell'attività di acquisizione di beni e servizi, perseguendo la programmazione delle necessità, la verifica delle esigenze effettive e del corretto utilizzo delle risorse. In tale ambito si colloca positivamente l'esperienza CONSIP.

Per quanto riguarda i beni regionali appartenenti al **patrimonio agroforestale, aziende agrarie inoptate e fabbricati rurali**, le azioni da porre in essere saranno rivolte alla miglior messa a valore di detti beni. In particolare, andranno definite con il Piano attuativo annuale 2007 gli interventi per la valorizzazione delle aziende inoptate, individuando quelle da alienare e/o da mettere a reddito mediante rideterminazione del canone di concessione. Per quanto concerne i fabbricati rurali da alienare, dall'esito delle prime aste bandite potranno essere desunte le azioni più efficaci per il conseguimento dell'obiettivo.

In attuazione del **decentramento ex L.R. n.3/2000** saranno completate le operazioni di trasferimento della proprietà e di cessione in comodato degli immobili regionali agli Enti Locali.

Il completamento delle procedure di **trasferimento dei beni ex FCU** consentirà di individuare i beni da conferire alla FCU per l'esercizio del servizio ferroviario, così da poter operare in concreto le scelte strategiche più opportune per la massima valorizzazione dei beni non strumentali.

Un altro indirizzo della manovra finanziaria regionale per il 2008 riguarda la **“stabilizzazione rispetto agli anni precedenti del ricorso all’indebitamento”**.

**Stabilizzazione
del ricorso
all’indebitamento**

Esso è da sempre uno degli obiettivi della Regione, alla luce degli effetti sulla spesa in termini di interessi passivi sui mutui e/o prestiti contratti. Negli anni 2006 e 2007 tale livello è stato mantenuto intorno a circa 57 milioni di euro annui, ivi compresi interventi straordinari nel comparto della sanità (completamento rete ospedaliera ed ammodernamento tecnologico) per 36 milioni di euro per il biennio.

Per il **periodo 2008-2010 si stima un fabbisogno** in linea con quello degli anni precedenti se si tiene conto degli interventi straordinari in materia di sanità (completamento rete ospedaliera ed ammodernamento tecnologico). Tale programma di investimenti non produce, comunque, costi “aggiuntivi” per il bilancio regionale in quanto i relativi oneri sono finanziati attingendo alle risorse del fondo sanitario regionale.